

Rassegna del 25/04/2019

AOUP

25/04/19	Corriere Fiorentino	5 Avviso bando di gara	...	1
24/04/19	GONEWS.IT	1 Giornata della solidarietà in memoria di Nicola Ciardelli, il programma a Pisa	...	2
24/04/19	PISATODAY.IT	1 Giornata della Solidarietà, in ricordo di Nicola Ciardelli: 5mila studenti in città	...	6

SANITA' PISA E PROVINCIA

25/04/19	Nazione Pontedera	27 VOLTERRA Asl, via libera al punto sanità	...	9
----------	-------------------	---	-----	---

SANITA' REGIONALE

25/04/19	Corriere Fiorentino	13 Bollani-Meyer «Il mio piano per aiutare i piccoli pazienti» - «Il mio concerto libero per il Meyer»	Semmola Edoardo	10
25/04/19	Il Telegrafo	6 Mobilitazione web per la Bonino - «Forza Fausta, non finirà. così»	...	12
25/04/19	Nazione Arezzo	10 «Arezzo e le sfide della sanità». E' il convegno che si terrà martedì 7 maggio alla Casa delle Energie. Ospite l'assessore regionale Stefania Saccardi	...	14
25/04/19	Nazione Firenze	21 Epatite A, bambini fuori pericolo	Ciardi Lisa	15
25/04/19	Nazione Firenze	27 Bollani al piano: «La mia musica per i bimbi del Meyer» - «Io solo al piano fra creatività e ironia»	Ballerini Giovanni	17
25/04/19	Nazione Grosseto	7 Pronto soccorso «Da noi mancano ventotto medici» - Medici al Pronto soccorso: «Fare presto»	Anfa	19
25/04/19	Repubblica Firenze	5 Pronto soccorso Torregalli sotto organico - Pronto soccorso sotto organico Torregalli sta peggio di tutti	Bocci Michele	20
25/04/19	Tirreno Piombino-Elba	1 Nei dati sanitari i rischi di vivere in una città a trazione industriale - Tutti i rischi di vivere in città Il ruolo del lavoro e dell'ambiente	Morandini Manolo	22
25/04/19	Tirreno Piombino-Elba	1 L'incognita di difetti cardiaci e genitali	...	24
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	2 Mal di schiena mal comune - Stress, sedentarietà obesità: tante cause della stessa malattia - Un mal di schiena non si nega a nessuno	Schiavina Maria_Antonietta	25
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	3 Nell'Asl Toscana Sud-Est percorso anti mal di schiena con equipe di specialisti	M.A.S.	28
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	3 Non studiare sul divano, non giocare ai videogames così si previene il problema	Schiavina Maria_Antonietta	29
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	6 Intervista a Roberto Biagiotti - Il dottor Dna che cura i bimbi - Non sono ancora nati e lui già li cura	Sabia Marco	31
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	7 La voce dei lettori - Quel medico e la sua equipe hanno salvato la vita ai nostri figli	Bonuccelli Ilaria	34
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	7 Le lettere - A Grosseto e Siena La buona sanità pubblica esiste	...	35
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	7 Le lettere - Celiachia Finalmente l'addio ai buoni cartacei	Scaramelli Stefano	36
25/04/19	Tirreno Toscana Salute	7 Il "Seus" dell' Asl Centro sarà modello regionale	...	37

SANITA' NAZIONALE

25/04/19	Avvenire	16 Intervista a Filippo Anelli - Anelli: noi medici non diamo la morte - «Dare la morte non è cosa da medici»	Negrotti Enrico	38
25/04/19	Corriere della Sera	21 Intervista a Rita Formisano - Cosa favorisce il recupero e dopo quanto può avvenire?	M.D.B.	40
25/04/19	Corriere della Sera	21 Si sveglia dopo 27 anni di coma «Possibile, ma sono casi speciali»	De Bac Margherita	41
25/04/19	Giornale	26 Contro il mal di testa tenete d'occhio il vostro scheletro	Palma Marco	42
25/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	10 Impulso web da evitare	Cocchi Marcella	45
25/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	10 Intervista a Gabriella Pravettoni - Vita assieme a un malato: c'è chi fugge - Quando la malattia uccide l'amore	Belardetti Alessandro	46
25/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	14 Pensieri - La fatica della libertà	Ponchia Viviana	48
25/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	14 Test del sangue più efficace della mammografia	...	49
25/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	14 Di corsa contro il cancro al seno	Bertuccioli Beatrice	50
25/04/19	Giorno - Carlino - Nazione Inserto	37 Il 5G è anche salute medici e pazienti sempre più vicini	Firenzani Cosimo	51
25/04/19	La Verita'	21 Sotto inchiesta i colossi del farmaco «Hanno inondato gli Usa di droghe»	Grizzuti Antonio	53
25/04/19	Manifesto	7 Intervista a Martino Gliozzi - Investire nella salute pubblica, a Lisbona si può. E funziona bene	Adinolfi Goffredo	54
25/04/19	Repubblica	17 Rimini, pugno di ferro con i no vax il Comune denuncia dieci famiglie	Di Raimondo Rosario	56
25/04/19	Repubblica Salute	1 Periscopio - Non lo dico al medico sennò mi sgrida	Minerva Daniela	57

25/04/19	Repubblica Salute	3 Immobili ascoltando musica trap	e.d.	58
25/04/19	Stampa	23 Il numero del giorno - 70.000 I ragazzi che ogni anno viaggiano per curarsi	...	59
CRONACA LOCALE				
25/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Oltre cinquemila studenti alla Giornata della Solidarietà L'obiettivo dell'associazione: di fronte agli orrori delle guerre e del terrorismo	Viola Renata	60
25/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 «Preoccupante aumento di atteggiamenti razzisti»	...	62
25/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8 Riflettori sul territorio e dedica al Monte Pisano l'Agrifiera è iniziata	...	63
25/04/19	Nazione Pisa	2 «Abbiamo sentito un grido. Poi il panico»	Casini Antonia	65
25/04/19	Nazione Pisa	2 Tra i passeggeri anche nota medico pisana «Ho cercato di tranquillizzare quel pazzo»	...	67
25/04/19	Nazione Pisa	11 XII Giornata della Solidarietà	Paletti Francesco	68
25/04/19	Tirreno	8 Tenta di aprire il portellone sull'aereo involo da Londra a Pisa	...	70
POLITICHE SOCIALI				
25/04/19	Repubblica Firenze	7 Rinviati a giudizio i genitori accusati di aver "venduto" la figlia	...	72
RICERCA				
25/04/19	Giornale	26 Malati & Malattie - Un vaccino aiuta i malati di Aids	Saccani Jotti Gloria	73
25/04/19	Repubblica Salute	2 Il dottor protone - Il proiettile che cura	Dusi Elena	74
25/04/19	Repubblica Salute	4 E adesso giochiamo a Jurassic Park	Delledonne Massimo	77
25/04/19	Sole 24 Ore	10 In breve - Cube-Labs ed Equita patto per 20 spin off	...	79
UNIVERSITA' DI PISA				
25/04/19	Repubblica Salute	5 Anno nuovo vaccino nuovo - Il vaccino che verrà	Cillis Anna_Rita	80

25/04/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli Abbonati	...	82

**AZIENDA OSPEDALIERO
UNIVERSITARIA PISANA**

Via Roma, 67 - 56126 Pisa

Tel. 050996356 - aoup.dat@postacert.toscana.it

Bando di gara - Lavori**Numero di gara 7362683**

Oggetto: Procedura aperta telematica per l'affidamento dei Lavori per la realizzazione Area a parcheggio B "sigaro" P.O. di Cisanello dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana - Pisa - CIG 7822992937 - CUP D55F18001900005. Valore totale stimato, IVA esclusa: 1.372.982,32=EUR. Termine ricevimento offerte: 29/05/19 ore 10,00. Documentazione su portale START della Regione Toscana.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Rinaldo Giambastiani

#gonews.it®

Pisa

Cascina

TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Giornata della solidarietà in memoria di Nicola Ciardelli, il programma a Pisa

🕒 24 aprile 2019 14:43 📁 Attualità 📍 Pisa



Presentata stamani mercoledì 24 aprile presso Palazzo Gambacorti la 12° edizione della Giornata della Solidarietà, alla presenza del Sindaco Michele Conti, del Presidente del Consiglio Comunale Alessandro Gennai, di Federica e Francesca Ciardelli, di Saulle Panizza, professore di Diritto Costituzionale dell'Università di Pisa, del Direttore del Cnr Ottavio Zirilli e di tantissimi rappresentanti delle istituzioni e associazioni cittadine coinvolte nella giornata.

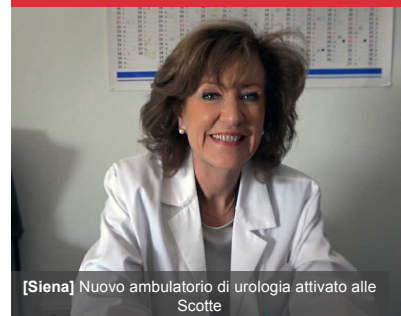
Il prossimo 27 aprile ricorrono 13 anni dal terribile attentato in cui persero la vita il Maggiore pisano Nicola Ciardelli, i tre Carabinieri Franco Lattanzio, Enrico Frassinito e Carlo di Trizio, insieme al giovane militare rumeno Hanku Bogdan.

Esattamente 12 anni fa, si costituiva l'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, fortemente voluta dalla famiglia e dagli amici più cari di Nicola, che si sono impegnati per continuare, attraverso alcuni Progetti di Solidarietà, l'impegno profuso da Nicola a favore delle popolazioni dilaniate dai conflitti, incontrate in occasione delle numerose missioni alle quali aveva partecipato. Un impegno che ha trovato il suo più grande coronamento nel Progetto che l'Associazione sta portando avanti in Kosovo, dove Nicola ha partecipato, nel 2001, ad una importante missione.

Sabato 27 aprile la città ricorderà Nicola con una Santa Messa, che sarà celebrata alle ore 10 presso la Cappella del Centro di Addestramento di Paracadutismo di Pisa e con il concerto "In Resurrezione Domini" Variazioni Goldberg di J.S. Bach, Gianni Bicchierini Pianoforte, organizzato

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Siena] Nuovo ambulatorio di urologia attivato alle Scotte

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Sondaggio

Cellulari in classe, favorevole o contrario?

- Favorevole, servono per ogni emergenza
- Contrario, sono solo uno strumento di distrazione

225 votes · 225 answers

Vota

Results

LEGGI

pubblicità

dall'Associazione Culturale il Mosaico in collaborazione con la Compagnia di San Ranieri e la Sezione pisana dell'ANArtI, presso la Chiesa di San Michele degli Scalzi.

Lunedì 29 aprile si svolgerà invece quello che è ormai diventato un appuntamento annuale, atteso e condiviso da tutta la città e soprattutto dai tanti studenti che ogni anno si raccolgono intorno all'Associazione, in ricordo del Maggiore pisano: la Giornata della Solidarietà, organizzata dall'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, con la collaborazione del Comune di Pisa, che ogni anno coinvolge le scuole e l'intera città con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani studenti sull'importanza dell'impegno di ognuno verso la costruzione di un futuro di Pace e di Solidarietà.

Di fronte agli orrori delle guerre e del terrorismo, che lo scenario internazionale purtroppo ci offre quotidianamente, Pisa vuole farsi portatrice di un messaggio di sensibilizzazione, promosso nel nome di chi ha toccato con mano la devastazione delle guerre e le sofferenze di coloro che sono costretti a subirle, primi tra tutti i bambini.

L'Associazione propone infatti anche quest'anno una Giornata che ha come scenario l'intera città e che coinvolge luoghi significativi e diversi tra loro, attraverso percorsi legati ai principi ed ai valori contenuti nella Costituzione Italiana, a partire dai dodici principi fondamentali, ai quali si ispirano i temi trattati. Sono stati organizzati ben 74 percorsi, che si articoleranno nella visita a luoghi significativi della nostra città rispetto al tema prescelto.

I temi trattati sono i seguenti: Salute; Sport; Ambiente; Tecnologia, Scienza e Etica; Comunicazione e Etica, Religione; Uguaglianza e Legalità, Solidarietà sociale; Cultura e Bellezza; Studio, Lavoro e Pari Opportunità; Cooperazione Internazionale. Per i bambini e le bambine delle scuole materne sono previsti laboratori a tema musicale presso il Giardino Scotto.

“Una Giornata che vede protagonista l'intera città, che si apre ai giovani studenti attraverso l'accoglienza nei luoghi di studio e di ricerca, di cura e di accoglienza, laici e religiosi, sotto il comune denominatore della partecipazione, della condivisione e dell'impegno di ognuno come antidoti all'indifferenza verso gli altri e alla chiusura in sé stessi e come spinta verso la realizzazione di una società inclusiva, più consapevole delle diversità presenti nel tessuto sociale e più attenta ai bisogni ed alle esigenze di tutti - afferma la Presidente dell'Associazione, Federica Ciardelli - che, nel ringraziare l'intera città per aver pienamente condiviso questo intento, cogliendone il valore autentico, annuncia con grande gioia la partecipazione di ben 212 classi con un totale di circa 5000 studenti e studentesse”.

“Il Comune di Pisa, che collabora a fianco dell'Associazione nell'organizzazione di questa Giornata, ha espresso tutta la propria vicinanza ad una iniziativa che ha saputo aprirsi pienamente alla città, unendo le forze di tanti nel confronto e nel dialogo, per la crescita della comunità. La Giornata della Solidarietà - ha dichiarato il Sindaco Michele Conti - ha acquistato in tutti questi anni un significato ormai consolidato: partendo dal ricordo di Nicola Ciardelli, l'intera comunità pisana partecipa ad un momento unitario di confronto sui temi della solidarietà. L'associazione Nicola Ciardelli Onlus è riuscita a trasformare il dolore per la perdita di un nostro concittadino, in occasione per richiamare i giovani studenti delle scuole pisane ad un momento di riflessione, di crescita e di coesione.”

Sempre più coinvolte e disponibili le numerose realtà cittadine, aperte all'accoglienza dei tanti e delle tante giovani. Tra i luoghi visitati, oltre al Comune, l'Università di Pisa, la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore Sant'Anna, il C.N.R, la Fondazione pisana per la Scienza, la Fondazione Toscana Gabriele Monasterio, la Stella Maris, [l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana](#), il Sistema Museale d'Ateneo e l'Opera del Duomo, che hanno offerto quest'anno un importantissimo contributo, organizzando numerosi e interessanti percorsi al loro interno.

Aperti e visitati dai giovani studenti anche l'Osservatorio Gravitazionale



la musica che cattura RDO

Radio Lady FM 97.7

BAB+ Radio 11 B

nel giorno medio **15.000 ascoltatori**
nei 7 giorni **68.000 ascoltatori**
nella sola provincia di Firenze
indagine Radio TER 2018 II semestre

Publicizza la tua Attività
0571 700931

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni **BB**

Italia > Toscana > Meteo Empoli

mer 24	gio 25	ven 26	sab 27	dom 28	lun 29	mar 30
14°C 22°C	11°C 24°C	13°C 19°C	11°C 18°C	11°C 15°C	5°C 18°C	5°C 19°C

[stampa PDF](#) [3BMeteo.com](#)

Meteo Empoli

I tweets di Radio Lady

Tweets di [@RadioLady977](#)



Europeo Virgo, la Prefettura, la Domus Mazziniana, l'Opera Cardinale Maffi, la Camera di Commercio, il Tribunale, la Procura, la Biblioteca dell'Ordine degli Avvocati, la Casa Circondariale, la Polizia Stradale, le Officine Garibaldi, la Stazione Leopolda, la CGIL, le Redazioni Giornalistiche, Televisive e Radiofoniche, il Sistema Museale dell'Ateneo, la Cittadella Galileiana, Manifatture Digitali Cinema Pisa, Palazzo Gambacorti, Piazza dei Miracoli con il Camposanto Monumentale, il Duomo e il Battistero, il Museo delle Sinopie, le Mura Pisane, i Bagni di Nerone, il Tumulo Etrusco, il Giardino Scotto e il Bastione Sangallo, la Chiesa della Spina, la Chiesa di San Francesco, la Chiesa di Santa Caterina, la Chiesa di San Nicola, Palazzo Reale, Palazzo Blu, il Teatro Verdi ed il Teatro di S. Andrea, Palazzo Blu, la 46° Brigata Aerea, il CAPAR, il Parco di Mau, il Centro diurno "L'Amico è", il Centro Homeless, la Cittadella della Solidarietà, il Centro Oltre il Muro, l'UEPE, il Consultorio Giovani, Spaziobono19, l'ITIS Leonardo da Vinci, l'Istituto IPSSAR Matteotti, il Liceo Artistico Russoli, la Biblioteca SMS, le Libreria dei Ragazzi, gli Anni in Tasca e la Ghibellina, il Centro sportivo Dream Volley, l'Arcivescovado, il Centro di Preghiera Musulmano, la Sinagoga, la Chiesa Valdese, l'ex Convento "I Cappuccini", il Centro Raccolta Rifiuti di Oratoio, L'Alba cucina naturale, il Ristorante del Cuore, il Porto di Marina, i Navicelli, la Tenuta di San Rossore, con l'Ippodromo, la Sterpaia e la Casa dei Bambini e delle Bambine, Coltano con L'Azienda Agricola Le Rene e la Villa Medicea.

Tantissimi gli Enti e le Associazioni coinvolte. Oltre ai "padroni di casa" delle singole realtà cittadine, partecipano alla Giornata la Società della Salute, AMUR, gli Amici dei Musei, la Protezione civile con le associazioni di volontariato CRI, PA, PALP, SOS, GCU, ANPANA, Misericordia, CISOM, Crocerossine d'Italia Onlus, Paim S.c.a.r.l., Amera, Agape, Controvento, UICI di Pisa, Oltreilmuro, Il Simbolo, Caritas, C.R.I., AIPD Onlus, L'Alba Onlus, Coordinamento etico dei Caregivers, Panathlon, U.I.S.P., C.S.I., Yesbasket, Ente Parco, A.N.P.S., Centro educazione cinofila "Io e il Cane", Centro cinofilo Dobrev Dog, Istituto Italiano per la Sicurezza, Ordine degli Avvocati di Pisa, Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Pisa, Camera Penale di Pisa, Associazione Nazionale Magistrati, Ludoteca Scientifica, Comunità Ebraica di Pisa, Istituto Lama Tzong Khapa, Unione Buddhista Italiana, Comunità Bahà'ì, Elijor, Dream Volley, ASD e ASP Il Girasole, Amarindance, Associazione Oncologica Pisana, Treno Pisa Tour S.r.l, Due Ruote per la Città, B&B Service, C.LU.B. S.c.p.A., City Sightseeing Livorno, Centro Visite San Rossore, La Vita oltre lo Specchio, CGIL, CISL e UIL.

Un ringraziamento speciale per il sostegno al Progetto al Sindaco, all'Amministrazione comunale e a tutti gli Uffici impegnati in questa Giornata, all'Ufficio Scolastico di Pisa, alla Fondazione Pisa, alla Regione Toscana, alla C.T.T. nord Compagnia Toscana Trasporti e alla San Ranieri S.r.l. (GipiDuePisa).

A partire quindi dalle ore 8.00 di lunedì 29 aprile si svilupperanno i 74 percorsi cittadini. Alle ore 12.00 cerimonia di chiusura della mattinata presso Piazza XX Settembre, per assistere, alla presenza delle Autorità cittadine e dei rappresentanti dell'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, all'aviolancio in Ponte di Mezzo, a cura del Centro di Addestramento di Paracadutismo.

Modifiche al traffico. Vista la presenza di molti bambini e studenti sui Lungarni Cittadini per assistere all'aviolancio in Ponte di Mezzo, per lunedì 29 aprile sono previsti i seguenti provvedimenti temporanei di viabilità e sosta:

dalle ore 7:00 alle ore 14:00, istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta su Lungarno Fibonacci lato fiume dall'arco Marini d'Italia a fine Lungarno e lato opposto dall'ingresso principale del Giardino Scotto al Lungarno Galilei. Istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta su L.no Gambacorti tratto da Piazza XX Settembre alla Chiesa di S. Cristina;

dalle ore 11:00 alle ore 14:00, chiusura al traffico veicolare di Ponte di Mezzo. Chiusura al traffico veicolare del Lungarno Galilei e del Lungarno

Gambacorti tratto da Ponte di Mezzo a Via Toselli;

dalle ore 11:00 alle ore 14:00, al fine di consentire l'uscita dei veicoli già in sosta sul Lungarno Galilei e nella ZTL S. Martino e ai residenti della ZTL S. Antonio (comparto via Toselli - piazza Facchini – via Mazzini) di raggiungere le proprie abitazioni: Inversione del senso di marcia di Piazza S. Sepolcro e Via F. dal Borgo; abrogazione dell'area pedonale in Via S. Martino, tratto da Vicolo del Moro a Corso Italia e in Via Toselli, tratto da Corso Italia a Via Garofani; Istituzione del senso unico alternato su Via Toselli, tratto da Via Garofani a Via dell'Occhio. Inversione del senso di marcia di Via Toselli nel tratto adiacente alla Chiesa S. Cristina, nuova direzione in uscita verso il Lungarno Gambacorti;

tra le ore 12:00 e le ore 13:00, chiusura al traffico pedonale di Ponte di Mezzo al momento dell'avvolancio;

tra le ore 12:00 e le ore 13:00, chiusura al traffico veicolare dei Lungarni Nord nel tratto Ponte Solferino – Piazza Cairoli al momento dell'avvolancio. Il CTT Nord attuerà le opportune variazioni ai percorsi delle linee urbane.

Fonte: Comune di Pisa - ufficio stampa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Mappa del sito

- | | | | | |
|--|---|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Toscana ▪ Cronaca ▪ Attualità ▪ Politica e Opinioni ▪ Economia e Lavoro ▪ Sanità ▪ Scuola e Università ▪ Front Office ▪ Cultura ▪ Sport ▪ dalla Regione | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Empolese Valdelsa ▪ Cronaca ▪ Attualità ▪ Politica e Opinioni ▪ Economia e Lavoro ▪ Sanità ▪ Scuola e Università ▪ Front Office ▪ Cultura ▪ EmpoliChannel ▪ Sport ▪ Calcio Uisp ▪ Basket | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Zona del Cuoio ▪ Cronaca ▪ Attualità ▪ Politica e Opinioni ▪ Economia e Lavoro ▪ Sanità ▪ Scuola e Università ▪ Front Office ▪ Cultura ▪ Calcio Uisp ▪ Sport | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Firenze e Provincia ▪ Cronaca ▪ Attualità ▪ Politica e Opinioni ▪ Economia e Lavoro ▪ Sanità ▪ Scuola e Università ▪ Front Office ▪ Cultura ▪ Fiorentina ▪ Sport | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Altre zone ▪ Chianti Valdelsa ▪ Pontedera Volterra ▪ Pisa Cascina ▪ Prato Pistoia ▪ Siena Arezzo ▪ Lucca Versilia ▪ Livorno Grosseto |
|--|---|---|---|--|

- | | | | |
|---|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sezioni del sito ▪ Sport ▪ GoBlog ▪ Della Storia d'Empoli ▪ Go(od) News ▪ Sondaggi ▪ Gallerie ▪ Video | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Feed RSS ▪ Primo Piano ▪ Toscana ▪ Firenze ▪ Prato Pistoia ▪ Empolese Valdelsa ▪ Chianti Valdelsa ▪ Siena Arezzo ▪ Zona del Cuoio ▪ Pontedera Volterra ▪ Pisa Cascina ▪ Livorno Grosseto ▪ Lucca Versilia | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Altri siti del gruppo XMedia Group ▪ tempoliberotoscana.it ▪ empolichannel.it ▪ radiolady.it | <p>Contatta o scrivi alla redazione</p> <p>Contatti
redazione@gonews.it</p> |
|---|--|--|--|



gonews.it è un prodotto editoriale di XMedia Group S.r.l. - Via Edmondo De Amicis, 38, Empoli – info@xmediagroup.it P.IVA-C.F.: 05096450480
gonews.it, quotidiano on line registrato presso il Tribunale di Firenze al nr. 5854 del 25/10/2011

© 2016. Tutti i diritti riservati.



Cronaca

Giornata della Solidarietà, in ricordo di Nicola Ciardelli: 5mila studenti in città

Sono 74 i percorsi tematici con tanti luoghi aperti il 29 aprile, per sensibilizzare i più giovani sull'importanza della pace e dell'inclusione sociale



Redazione
24 APRILE 2019 14:13



E' stata presentata stamani, mercoledì 24 aprile presso Palazzo Gambacorti, la 12esima edizione della **Giornata della Solidarietà**, alla presenza del sindaco Michele Conti, del presidente del Consiglio Comunale Alessandro Gennai, di Federica e Francesca Ciardelli, di Saule Panizza, professore di Diritto Costituzionale dell'Università di Pisa, del Direttore del Cnr Ottavio Zirilli e di tantissimi rappresentanti delle istituzioni e associazioni cittadine coinvolte nella giornata.

Il prossimo 27 aprile ricorrono 13 anni dal terribile **attentato di Nassiriyah** in cui persero la vita il Maggiore pisano Nicola Ciardelli, i tre Carabinieri Franco Lattanzio, Enrico Frassinio e Carlo di Trizio, insieme al giovane militare rumeno Hanku Bogdan. Esattamente 12 anni fa si costituiva l'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, fortemente voluta dalla famiglia e dagli amici più cari di Nicola, che si sono impegnati per continuare, attraverso alcuni progetti di solidarietà, l'impegno profuso da Nicola a favore delle popolazioni dilaniate dai conflitti, incontrate in occasione delle numerose missioni alle quali aveva partecipato. Un impegno che ha trovato il suo più grande coronamento nel progetto che l'Associazione sta portando avanti in Kosovo, dove Nicola ha partecipato, nel 2001, ad una importante missione.

Sabato 27 aprile la città ricorderà Nicola con una **Santa Messa**, che sarà celebrata alle ore 10 presso la Cappella del Centro di Addestramento di Paracadutismo di Pisa e con il concerto 'In Resurrectione Domini' Variazioni Goldberg di J.S. Bach, Gianni Bicchierini Pianoforte, organizzato dall'Associazione Culturale il Mosaico in collaborazione con la Compagnia di San Ranieri e la Sezione pisana dell'ANArtI, presso la Chiesa di San Michele degli Scalzi.

Lunedì 29 aprile si svolgerà invece quello che è ormai diventato un appuntamento annuale, atteso e condiviso da tutta la città e soprattutto dai tanti studenti che ogni anno si raccolgono intorno all'associazione, in ricordo del Maggiore pisano: la Giornata della Solidarietà, per sensibilizzare i giovani sulla necessità di costruire il futuro su basi di pace e solidarietà. L'associazione propone così **percorsi** legati ai principi ed ai valori contenuti nella Costituzione Italiana. Ne sono stati previsti 74, che si articoleranno nella visita a luoghi significativi della città rispetto al tema prescelto. I temi trattati sono i seguenti: Salute; Sport; Ambiente; Tecnologia, Scienza e Etica; Comunicazione e Etica, Religione; Uguaglianza e Legalità, Solidarietà sociale; Cultura e

APPROFONDIMENTI

'Giornata della Solidarietà': paracadutisti e migliaia di studenti in ricordo di Ciardelli

27 aprile 2018

I più letti di oggi

- 1 Giù dal cavalcavia mentre viaggia in moto: muore attore pisano
- 2 San Giovanni alla Vena: cadavere in Arno
- 3 Auto travolta dalla piena del fiume: donna dispersa
- 4 Terremoto in Valdicecina: scossa di magnitudo 2.3

Bellezza; Studio, Lavoro e Pari Opportunità; Cooperazione Internazionale. Per i bambini e le bambine delle scuole materne sono previsti laboratori a tema musicale presso il Giardino Scotto.

"Una Giornata che vede protagonista l'intera città - afferma la Presidente dell'Associazione, Federica Ciardelli - che si apre ai giovani studenti attraverso l'accoglienza nei luoghi di studio e di ricerca, di cura e di accoglienza, laici e religiosi, sotto il comune denominatore della partecipazione, della condivisione e dell'impegno di ognuno come antidoti all'indifferenza verso gli altri e alla chiusura in sé stessi e come spinta verso la realizzazione di una società inclusiva, più consapevole delle diversità presenti nel tessuto sociale e più attenta ai bisogni ed alle esigenze di tutti che, nel ringraziare l'intera città per aver pienamente condiviso questo intento, cogliendone il valore autentico, annuncia con grande gioia la partecipazione di ben 212 classi con un totale di circa **5mila studenti e studentesse**".

Il sindaco di Pisa Michele Conti: "Il Comune di Pisa, che collabora a fianco dell'Associazione nell'organizzazione di questa Giornata, ha espresso tutta la propria vicinanza ad una iniziativa che ha saputo aprirsi pienamente alla città, unendo le forze di tanti nel confronto e nel dialogo, per la crescita della comunità. La Giornata della Solidarietà ha acquistato in tutti questi anni un significato ormai consolidato: partendo dal ricordo di Nicola Ciardelli, l'intera comunità pisana partecipa ad un momento unitario di confronto sui temi della **solidarietà**. L'associazione Nicola Ciardelli Onlus è riuscita a trasformare il dolore per la perdita di un nostro concittadino, in occasione per richiamare i giovani studenti delle scuole pisane ad un momento di riflessione, di crescita e di coesione".

Sempre più coinvolte e disponibili le numerose realtà cittadine, aperte all'accoglienza dei tanti e delle tante giovani. Tra i luoghi visitati, oltre al Comune, l'Università di Pisa, la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore Sant'Anna, il Cnr, la Fondazione pisana per la Scienza, la Fondazione Toscana Gabriele Monasterio, la Stella Maris, [l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana](#), il Sistema Museale d'Ateneo e l'Opera del Duomo, che hanno offerto quest'anno un importantissimo contributo, organizzando numerosi e interessanti percorsi al loro interno.

A partire quindi dalle ore 8 di lunedì 29 aprile si svilupperanno quindi i 74 percorsi cittadini. Alle ore 12 cerimonia di chiusura della mattinata presso Piazza XX Settembre, per assistere, alla presenza delle Autorità cittadine e dei rappresentanti dell'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, all'aviolancio in Ponte di Mezzo, a cura del Centro di Addestramento di Paracadutismo.

Modifiche al traffico

Vista la presenza di molti bambini e studenti sui Lungarni Cittadini per assistere all'aviolancio in Ponte di Mezzo, per lunedì 29 aprile sono previsti i seguenti provvedimenti temporanei di viabilità e sosta:

- dalle ore 7 alle ore 14, istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta su Lungarno Fibonacci lato fiume dall'arco Marinai d'Italia a fine Lungarno e lato opposto dall'ingresso principale del Giardino Scotto al Lungarno Galilei.

Istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta su L.no Gambacorti tratto da Piazza XX Settembre alla Chiesa di S. Cristina;

- dalle ore 11 alle ore 14, chiusura al traffico veicolare di Ponte di

Mezzo. Chiusura al traffico veicolare del Lungarno Galilei e del Lungarno Gambacorti tratto da Ponte di Mezzo a Via Toselli;

- dalle ore 11 alle ore 14, al fine di consentire l'uscita dei veicoli già in sosta sul Lungarno Galilei e nella ZTL S. Martino e ai residenti della ZTL S. Antonio (comparto via Toselli - piazza Facchini - via Mazzini) di raggiungere le proprie abitazioni: Inversione del senso di marcia di Piazza S. Sepolcro e Via F. dal Borgo; abrogazione dell'area pedonale in Via S. Martino, tratto da Vicolo del Moro a Corso Italia e in Via Toselli, tratto da Corso Italia a Via Garofani; Istituzione del senso unico alternato su Via Toselli, tratto da Via Garofani a Via dell'Occhio. Inversione del senso di marcia di Via Toselli nel tratto adiacente alla Chiesa S. Cristina, nuova direzione in uscita verso il Lungarno Gambacorti;

- tra le ore 12 e le ore 13, chiusura al traffico pedonale di Ponte di Mezzo al momento dell'avvolancio;

- tra le ore 12 e le ore 13, chiusura al traffico veicolare dei Lungarni Nord nel tratto Ponte Solferino - Piazza Cairolì al momento dell'avvolancio. Il CTT Nord attuerà le opportune variazioni ai percorsi delle linee urbane.

LEGGI ANCHE

Allegati

[Percorsi 2019 ESEC-2](#)

Persone: [Nicola Ciardelli](#) Argomenti: [memoria](#)

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

CRONACA

Volterra: incendio in un appartamento a Borgo San Lazzaro

CRONACA

Donna dispersa nel torrente Pavone: ritrovato il cadavere

CRONACA

Giornata della Solidarietà, in ricordo di Nicola Ciardelli: 5mila studenti in città

METEO

Meteo, tempo incerto il 25 aprile: Italia divisa in due

I più letti della settimana

Giù dal cavalcavia mentre viaggia in moto: muore attore pisano

San Giovanni alla Vena: cadavere in Arno

Trema la terra in Toscana: due scosse di terremoto

Auto travolta dalla piena del fiume: donna dispersa

Foto con la Torre di Pisa per la Brooke di Beautiful

Incidente in via Conte Fazio: auto resta in bilico su due ruote

PISATODAY

Presentazione
Registriati
Privacy
Mostra consensi

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday

APPS e SOCIAL



VOLTERRA

**Asl, via libera
al punto sanità**

IL PUNTO sanità in Via Roma a Volterra sarà riaperto: lo rende noto l'amministrazione comunale di Volterra a seguito della comunicazione ricevuta dall'azienda sanitaria. I locali del colle etrusco potranno essere utilizzati dai medici di famiglia e saranno concessi in comodato gratuito. Una decisione attesa da tempo dopo anche alcune polemiche.





Bollani-Meyer

«Il mio piano per aiutare i piccoli pazienti»

di **Edoardo Semmola**
a pagina 13

«Il mio concerto libero per il Meyer»

Lunedì al Maggio la serata benefica. Obiettivo: un laboratorio sui farmaci antitumorali

«Stavo pensando a un concerto dedicato alla città, a un percorso musicale segnato da binari e coordinate fiorentine. Di eseguire pezzi della tradizione fiorentina, brani che gravitano intorno a Firenze. E di cantare anche con l'accento giusto, quasi in dialetto. Può darsi che faccia tutto questo, stavo appunto prendendo degli appunti a questo proposito. Il problema però è che...» e qui Stefano Bollani si prende una pausa, accenna una risatina, ammicca. «Il problema è che per come sono fatto, gli appunti che butto giù il più delle volte non li rispetto».

Eccolo, come sempre criptico, misterioso. Non scopre mai le carte, Stefano Bollani che lunedì al Teatro del Maggio suonerà per l'ospedale Meyer. Soprattutto quando può «nascondersi», si fa per dire, dietro il titolo di «concerto per piano solo» e di «one man show tutto improvvisazioni». È il Bollani più libero. Forse anche il più vero. Quello senza regole. Che non rispetta nemmeno quelle che si dà da solo. C'è solo una cosa che sa per certo: «Sono tanti anni che porto avanti un rapporto con e per il Meyer. Talmente tanti che nemmeno mi ricordo il numero — prosegue il pianista — Un percorso che porto avanti da sempre con i Lions, quasi come fossi-

mo un trio: io, loro e il Meyer. Sono sempre contento di lavorare per l'ospedalino. Soprattutto questa volta: ci siamo inventati un concerto per raccogliere i fondi per combattere i tumori pediatrici».

L'appuntamento è dunque lunedì 29 aprile alle 20 al Teatro del Maggio. Titolo: «Stefano Bollani: piano solo per il Meyer». Per contribuire a realizzare il laboratorio di farmaci antitumorali personalizzati per i piccoli pazienti oncologici (biglietti che oscillano dagli 11 euro del loggione ai 77 della platea premium).

Coincidenza: «L'ultima volta che sono venuto a esibirmi a Firenze era proprio al Maggio. Con l'Orchestra e il maestro Kristjan Järvi. Era il *Concerto Azzurro*», quello dedicato alla spiritualità indiana. L'anno prima invece, con il maestro Zubin Mehta. «Quello era un concerto tutto scritto, pensato, organizzato. Questo è libero e senza parametri prefissati. Apparentemente agli antipodi. Ma il risultato è lo stesso. Il divertimento è lo stesso». Dipende «da come te la giochi, la libertà creativa».

Dalla sua casa milanese, Bollani guarda verso la sua Firenze da «fiorentino in esilio»: «Ci ho vissuto per vent'anni, poi sono andato via, poi ci sono tornato per altri

due anni e ora, da quando sono via, ormai sette anni, non riesco più a stare al passo con i cambiamenti». Compresi quelli politici, viste le elezioni imminenti, con parte del mondo della musica e della cultura preoccupato che un eventuale slittamento a destra di Palazzo Vecchio possa mettere in discussione il percorso portato avanti in questi anni nel settore dei concerti: «Qualsiasi preoccupazione per il futuro di questo tipo ha poco senso — riflette il pianista — Quello della paura di una destra che spazzi via la musica e la cultura è un vecchio racconto che è stato spesso a tutte le latitudini. A ogni cambio di colore di governo sembra sempre che possa cambiare tutto, e poi non cambia nulla. La verità è che i politici non hanno molto peso in questo periodo».

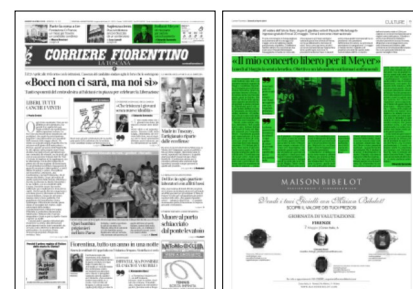
A due anni da quel *Concerto Azzurro*, la cui esperienza partì proprio da Firenze prima di irradiarsi in tutto il resto del Paese, ora il colore predominante è il verde: «A giugno andrò in Argentina per suonare con l'orchestra Sin Fin. Sarà il debutto del nuovo *Concerto Verde*. E mancano ancora tutti gli altri colori... se avrete pazienza arriveranno».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono tanti anni che porto avanti quasi sempre con i Lions un rapporto con e per l'ospedale pediatrico fiorentino





La destra
spazzerà via
la musica e
la cultura?
A ogni
cambio
di colore
di governo
sembra
cambi tutto,
invece
non cambia
nulla



Il concerto di Stefano Bollan è organizzato dal Distretto Lions 108 LA insieme alla Fondazione Meyer

Mobilitazione web per la Bonino

Sostegno all'infermieria condannata all'ergastolo

SERVIZIO
A pagina 6

«Forza Fausta, non finirà così»

Morti in corsia. Lo sfogo della Buonaccorsi figlia del legale Barghini

LA DENUNCIA

«C'è chi augura a mia madre la sedia elettrica»

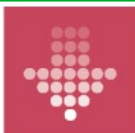
'FORZA FAUSTA' è il profilo aperto su Facebook dagli amici di Fausta Bonino, l'infermiera condannata in primo grado all'ergastolo per la morte di quattro pazienti ricoverati in rianimazione all'ospedale di Piombino. Una vicenda giudiziaria che continua a spaccare l'opinione pubblica, tra colpevolisti e coloro che invece ritengono questa vicenda un clamoroso errore giudiziario. Morti causati da iniezioni di massicce dosi di eparina che risalgono al 2014 e 2015. Su Facebook ha scritto Perla Azzurra Buonaccorsi, figlia dell'avvocato Cesarina Barghini che difende l'infermiera Bonino e che ripete come un mantra l'innocenza della sua assistita. «In tanti mi avete chiesto cosa pensassi di ciò che è accaduto – scrive la giovane Perla Azzurra che fa l'infermiera – in realtà dovremmo parlare di molte cose». E inizia dai «tre anni interminabili di indagini, riesumazioni, interro-

gatori, autopsie, perizie, prove negate, fascicoli su fascicoli. Anni di crisi di panico collettive, ma soprattutto delle mie, perché quando inizi a capire che da un momento all'altro chiunque potrebbe incastrarti per il lavoro (infermiera, ndr) che ami, non sei più mica tanto sereno».

LA GIUSTIZIA nel mirino: «Potremmo parlare dell'estrema fiducia che mia madre (l'avvocato Barghini) riponeva nel gup assegnato. 'Il migliore', non uno che avrebbe potuto condannare un'innocente a una vita in carcere sulla base del nulla più assoluto agli atti. Potremmo parlare di prestiti, di proprietà vendute, di case ipotecate, di progetti familiari saltati solo per potersi permettere una difesa da crimini non commessi. Potremmo parlare di come ridurre 17 vittime a 14, poi a 10, poi a 4 e di come questo, nel male per Fausta, voglia almeno dire andare a discutere e smontare solo 4 casi (di cui 2, per altro, erano già stati esclusi in fase preliminare dagli stessi periti del gip - dunque?)». Perla Azzurra è

tranciante: «A chi mi ha chiesto 'come state tu, mamma e Fausta?' ho deciso di parlare della gente reale, delle giurie popolari». Poi la denuncia: «C'è chi augura iniezioni letali di eparina a mia madre, chi invoca la sedia elettrica, i veleni, lo stupro». E la dimostrazione del grande affetto: «A mia madre vorrei dire: sei il mio orgoglio. Nonostante le botte, continui a credere in quella giustizia, in quel "contratto sociale" che per me sono ormai inesistenti». «A Fausta dico: mica ci arrendiamo così. Non ti voglio sentire dire sciocchezze». A chi si appresta a entrare professionalmente nel mondo della giustizia, della giurisprudenza e della magistratura «vorrei dire di pensarci bene, perché sapersi assumere certe responsabilità richiede coraggio, un immenso coraggio. Se non ne siete dotati, scegliete altro». E conclude: «Pensateci bene se volete fare le infermiere. Scegliete altro. Lo dico col cuore spezzato, come infermiera che ama il proprio lavoro, come figlia costretta a leggere quotidianamente certe cose, come collega e amica di una donna innocente, come cittadina italiana profondamente delusa».



**Ha detto**

Alla madre

A mia madre: tu sei lì, sempre pronta a battersi per il tuo ideale. ti fai scivolare addosso tante cose che invece io interiorizzo in modo per me devastante

Alla Bonino

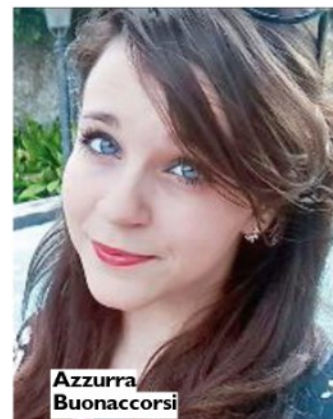
Non ti voglio sentire dire sciocchezze, non ti azzardare neanche a pensarle Farei lo stesso, ma no. non è finita, non può proprio finire così

Agli aspiranti giudici

Vorrei dire di pensarci bene, perché assumersi certe responsabilità richiede coraggio, un immenso coraggio. Se non ne siete dotati, scegliete altro



AMICHE
Faustao
Bonino,
qui a fianco,
e l'avvocato
Cesarina
Barghini



Azzurra
Buonaccorsi

«Arezzo e le sfide della sanità». E' il convegno che si terrà martedì 7 maggio alla Casa delle Energie. Ospite l'assessore regionale Stefania Saccardi



Epatite A, bambini fuori pericolo

SIGNA *I genitori chiedono verifiche accurate, il sindaco li rassicura*

di LISA CIARDI

STANNO meglio i due bimbi di Signa affetti da epatite virale A, ricoverati nei giorni scorsi al Meyer. Uno, il cui caso era emerso il 17 aprile, è stato dimesso ieri, mentre il secondo, che aveva manifestato i sintomi della malattia il 20, resterà ancora un po' affidato alle cure dell'ospedale pediatrico, anche se le sue condizioni non destano particolare preoccupazione. Nel frattempo il doppio caso, registrato in due bimbi che frequentano la stessa sezione della scuola materna Rodari di Signa, sta creando grande preoccupazione fra i genitori. Anche perché un terzo episodio analogo, come ha spiegato ieri il sindaco di Signa Alberto Cristianini, si era verificato a gennaio in un bimbo che frequenta l'elementare Leonardo da Vinci.

L'Asl Toscana Centro esclude (in considerazione dei tempi di incubazione della malattia) che gli ultimi due bimbi si siano contagiati fra loro e ha avviato un'indagine epidemiologica (ancora non conclusa) per capire l'origine dell'infezione. Si indaga sia all'interno della scuola, che in ambito amicale o familiare. Certo è singolare che in pochi mesi si siano verificati tre episodi. Per questo molti genitori stanno chiedendo con forza verifiche accurate negli ambienti scolastici e negli spazi frequentati dai bambini a livello locale. La trasmissione dell'epatite A avviene per via oro-fecale e il virus è presente nelle feci 7-10 giorni prima dei sintomi e fino a una settimana dopo. In genere il contagio avviene per contatto diretto o attraverso il consumo di acqua e cibi crudi o poco cotti.

«**SIAMO** in stretto contatto con l'Asl – spiega il sindaco di Signa, Alberto Cristianini – e aspettiamo i risultati dei loro accertamenti. La materna verrà sanificata prima della riapertura, ma siamo pronti anche a fare ulteriori verifiche nelle scuole, nelle altre strutture usate dai bambini e nei servizi a loro dedicati, in base alle indicazioni che ci verranno date».





Le vaccinazioni sono già state avviate dall'Asl

L'ASL – seguendo un protocollo obbligatorio in questi casi – ha predisposto (e in gran parte completato) la vaccinazione dei familiari dei due bambini colpiti da epatite A, dei compagni di classe e dei collaboratori e operatori scolastici della materna frequentata dai piccoli.



L'ospedale pediatrico Meyer: uno dei bambini è già stato dimesso



Stefano Bollani

IL CONCERTO AL "MAGGIO"

Bollani al piano: «La mia musica per i bimbi del Meyer»

SERVIZIO ■ A pagina 27

«Io solo al piano fra creatività e ironia»

«E' LA TERZA volta che suono al Teatro del Maggio, in cui ho avuto anche il piacere di esibirmi per l'inaugurazione e non è la prima volta che collaboro con i Lions». C'è grande attesa per Stefano Bollani: piano solo per il Meyer, il concerto evento organizzato dal Distretto Lions 108 LA insieme alla Fondazione Meyer lunedì alle 20 al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. L'eccentrico pianista suonerà per sostenere un progetto rilevante dei Lions Toscani, finanziato anche dalla Lions Club International Foundation: l'acquisto di apparecchiature e materiali per il nuovo laboratorio per la preparazione dei farmaci antitumorali dentro l'ospedale pediatrico Meyer. Stefano Bollani è la beneficenza. «Non è una consuetudine, ma quasi. L'idea è dare una mano in maniera concreta e pubblicizzare l'attività del Meyer che ha sempre bisogno di aiuto e dell'impegno da parte di tutti».

Stavolta lo fa con un concerto di piano solo?

«E' la cartina di tornasole di quello che mi va di fare al momento. Non faccio mai scalette così non ho vin-

coli se poi volessi cambiare programma. Solo sulla ribalta ho grande libertà: è la fotografia del mio umore creativo».

Che è condito di ironia.

«Sotto sotto, ma volentieri. Soprattutto quando verso la fine chiedo al pubblico cosa vuol sentire. E mi adegua. Non ho una mente enciclopedica, ma tutto quello che ho imparato da ragazzino lo ricordo e lo rifaccio con gioia, dagli standard jazz alle canzoni d'epoca».

Cosa è Firenze per lei?

«E' la città della mia adolescenza. Ho scelto di viverla a Firenze e ci sono rimasto 23 anni. Mi sono molto divertito e, fra il Conservatorio e il CAM ho trovato compagni di giochi che non si facevano problemi sui generi musicali, sulla cultura alta o bassa. Devo molto al mio maestro, Antonio Caggiula, che mi ha fatto studiare come una volta, all'Andrea del Sarto ho invece incontrato Luca Flores, Mario Grossi e altri che mi hanno aperto occhi e orecchie sull'improvvisazione».

Ora non vive più qui?

«Da 7 anni sto a Roma, ma ho sem-

pre un piede qui per i collaboratori, gli amici e tutto quello che ci gira intorno. Prima o poi farò qualcosa per ringraziare Firenze».

Magari un disco?

«Pensavo a un concerto, ma in effetti, dopo gli album dedicati a Napoli, alla Scandinavia e a Rio de Janeiro, un disco dedicato alla città e alla fiorentinità non ci starebbe male. Ci penserò».

Su cosa è concentrato in questo momento?

«Sto scrivendo per la prima volta la partitura per piano e orchestra per il Concerto Verde, che debutterà in Argentina a giugno con un ensemble di quel paese. Sono fermo a scrivere per giorni e giorni e per me è una grossa novità, visto che di solito sono in giro a suonare».

E questa estate?

«Fino a settembre suonerò un po' ovunque da solo o con le orchestre e con Daniele Sepe. Dal Brasile arriva il mio amico mandolinista Hamilton De Olanda, poi da Cuba viene Chucho Valdés e faremo anche concerti per due pianoforti».

Giovanni Ballerini





SANITA'**Pronto soccorso
«Da noi mancano
ventotto medici»**

■ A pagina 7

Medici al Pronto soccorso: «Fare presto»

*In Maremma mancano 28 unità. La Cgil plaude la Regione, ma chiede azioni rapide***PERCORSO****Il sindacato condivide
le soluzioni della Giunta Ross
«Servono linee operative»**

SONO una decina i medici di Pronto soccorso che in termini di organico mancano all'appello all'ospedale Misericordia di Grosseto. Sei, invece, quelli di cui avrebbe bisogno il Ps di Orbetello. E poi 4 a Massa Marittima, 4 a Castel del Piano e 4 a Pitigliano. E' la ricostruzione numerica del sindacato Cgil Medici relativa all'emergenza medici di Pronto soccorso di cui si è scritto ieri in relazione a una nota diffusa dalla Regione Toscana. «La nostra area alla fine è quella che sta messa meglio – dice Gennaro Troncone, della Cgil Medici di Grosseto – anche se le criticità non mancano e sono sotto gli occhi di tutti. Se fino a oggi i cittadini e i pazienti non hanno subito alcuna conseguenza relativamente all'erogazione dei servizi è solo per la professionalità e per lo spirito di abnegazione che i professionisti della sanità impiegati in Pronto soccorso, medici, ma anche infermieri, hanno sino a oggi messo in campo. Ma certo la situazione è pesante. L'iniziativa messa in campo dalla Regione offre una risposta. Adesso, però, dobbiamo entrare nei dettagli operativi».

La Cgil Medici è tra le sigle sindacali che sono state coinvolte sin dall'inizio dal governo regionale per affrontare il problema della carenza di organico di medici nei Pronto soccorso della Regione (147 unità mancanti in tutta la To-

scana) e per questo motivo le soluzioni adottate al riguardo dalla Giunta Rossi nella sua ultima seduta sono state condivise dal sindacato. Come detto ieri si tratta dell'emissione di nuovi bandi di assunzione per medicina interna con l'obbligo, però, di prestare servizio almeno i primi due anni nei Pronto soccorso, e nella stipula di contratti libero-professionali ai giovani laureati che non hanno conseguito specializzazione, da sottoporre a formazione sul campo sotto la supervisione di esperti. Oltre a ciò la regione ha pensato di valorizzare l'operato di chi già lavora nei Pronto soccorso attraverso la messa a disposizione di alcuni incentivi economici. «Ci siamo accordati – ha spiegato Troncone – su ciò che si poteva/doveva fare in primissima battuta. Adesso dobbiamo, però, stabilire un calendario operativo di come dare concretezza a queste intenzioni. Sapevamo che a tale scopo si sarebbe dovuta costituire una specifica cabina di regia. Spero si possa iniziare a lavorare quanto prima perché le ferie sono alle porte e bisogna intervenire presto, altrimenti il già pesante carico di lavoro odierno rischia davvero di diventare insostenibile».

anfa**EMERGENZA**

Una delle sale del Pronto soccorso durante una esercitazione



La sanità

Pronto soccorso
Torregalli
sotto organico

Michele Bocci

La sanità

Pronto soccorso sotto organico Torregalli sta peggio di tutti

Anche il primario fa i turni di notte: "Siamo 19 invece di 24, chissà come faremo con le ferie"

I problemi maggiori nella tarda mattinata e a metà pomeriggio. In Toscana criticità anche a Pescia, Pistoia ed Empoli

È il pronto soccorso con le maggiori difficoltà di organico tra quelli della Toscana centrale. A Torregalli ci sono il 20% dei medici in meno di quelli che sarebbero necessari per mandare avanti il reparto. Chi lavora deve assistere tra i 130 e i 140 pazienti al giorno. La Regione ha aperto i servizi di emergenza e urgenza degli ospedali e dei 118 ai medici non specializzati e nell'ospedale al confine di Scandicci aspettano per l'estate i giovani colleghi con contratto di formazione. «Spero ne arrivino anche quattro o cinque a darci una mano quest'estate», dice il primario del pronto soccorso di Torregalli, Gianfranco Giannasi.

pagina 5

MICHELE BOCCI

Il pronto soccorso con più difficoltà di organico serve un'area che comprende Scandicci e tutta la parte suo orientale di Firenze. A Torregalli ci sono il 20% dei medici in meno di quelli che sarebbero necessari per mandare avanti l'attività di emergenza. Per questo chi lavora deve farsi in quattro per rispondere ai 130-140 pazienti che arrivano ogni giorno. I codici 4 e 5 (quelli meno gravi secondo le nuove classificazioni regionali) superano il 40%. Grande afflusso, anche di casi non gravi, e pochi

professionisti, messi insieme provocano attese, code e talvolta proteste.

La Regione apre i servizi di emergenza e urgenza degli ospedali e i 118 ai medici non specializzati per tamponare, almeno nei prossimi due anni, una situazione a rischio «interruzione di pubblico servizio». Non tutti sono nelle stesse difficoltà. Nella Toscana centrale hanno problemi Pescia e Pistoia, a Empoli i dottori fanno anche sette notti al mese perché tanti hanno inidoneità al lavoro in certi orari per problemi di salute. Nessuno però in questo momento sta come Torregalli. «Invece che 24 siamo 19. Tremo se penso a come faremo per le ferie estive», spiega il primario del pronto soccorso, Gianfranco Giannasi. Lui è uno di quei capi che fa i turni di notte insieme agli altri e passa sei giorni su sette in ospedale. «Del resto la situazione non è facile - sorride - cerchiamo di darci una mano a vicenda, non è che il primario si astiene da certe cose faticose».

Torregalli, con 50mila pazienti l'anno, è il secondo pronto soccorso fiorentino dopo Careggi. Di mattina ci sono 8 medici di turno, di pomeriggio 6 e poi 3 fino a mezzanotte. «La carenza si sente nel pomeriggio, quando dovremmo essere di più. I reparti come il nostro sono sottoposti ad ondate cicliche di pazienti. I momenti della giornata nei quali si presentano più persone sono la tarda mattinata e appunto la metà pomeriggio. Ci vorrebbero più medici in servizio tra mezzogiorno e le diciotto».

L'ospedale aspetta a gloria i laureati con contratto di formazione che dovrebbero arrivare già dall'estate, in base alla delibe-

ra regionale. «Spero ce ne assegnino anche quattro o cinque - dice Giannasi - Cosa gli faremo fare? Si tratta di medici in formazione quindi una parte sarà pratica e l'altra di lezioni frontali. Come in tutte le cose, poi, ci saranno i più bravi e i meno bravi. I primi inizieranno presto a darci una mano a gestire i casi, poi toccherà agli altri. La medicina si impara».

Giannasi spiega come mai il pronto soccorso della Toscana ma anche del resto d'Italia, sono così in difficoltà a reperire personale. «Si tratta di un lavoro faticoso, che tra l'altro non prevede la libera professione. Ora la Toscana a seguito di una delibera della nostra azienda, cioè la Asl Centro ha deciso di dare un aumento a medici del pronto soccorso. Comunque sia lo stipendio resta simile a quello di chi fa attività ambulatoriale. Se magari prende un po' di meno, tutte le notti e pure il sabato e la domenica, quel collega è a casa, mentre noi siamo qui a curare le emergenze». Chi si specializza in medicina di urgenza non ha "equipollenze", nel senso che non può concorrere per reparti diversi dal pronto soccorso. Anche questo è un aspetto che non incentiva il percorso. «Tutta la carriera al pronto, magari senza avere promozioni, può essere molto pesante», spiega Giannasi.





L'emergenza

Gianfranco
Giannasi, primario
del pronto
soccorso di
Torregalli, aspetta
l'assegnazione dei
laureati per gestire
l'emergenza:
"Spero che ce ne
assegnino anche
quattro o cinque"

PIOMBINO

Nei dati sanitari i rischi di vivere in una città a trazione industriale

Sotto la lente i dati ufficiali di dieci anni: il ruolo delle fabbriche nelle principali patologie

DENTRO I NUMERI

Tutti i rischi di vivere in città Il ruolo del lavoro e dell'ambiente

Sotto la lente i dati ufficiali di dieci anni, dal 2006 al 2015 confrontati con gli andamenti nella popolazione toscana

Tra il 2006 e il 2015, sulla base dei dati registrati dall'Agenzia regionale di sanità a Piombino il rischio di morte è superiore al dato regionale. È una tendenza, da maneggiare con cautela. In città esiste indubbiamente un problema ambientale, ma deve essere altrettanto chiaro che non è così diretto in epidemiologia, la scienza che studia la distribuzione e la frequenza delle malattie ed eventi di rilevanza sanitaria nella popolazione, il collegamento causa-effetto. Trarre conclusioni a priori e affrettate è facilissimo. **MORANDINI / INCRONACA**

Manolo Morandini

PIOMBINO. Tra il 2006 e il 2015, sulla base dei dati registrati dall'Agenzia regionale di sanità a Piombino il rischio di morte è superiore al dato regionale. È una tendenza, da maneggiare con cautela. Maneggiare i dati e trarne conclusioni è tutt'altro che scontato. In città esiste indubbiamente un problema ambientale, ma deve essere altrettanto chiaro che non è così diretto in epidemiologia, la scienza che studia la distribuzione e la frequenza delle malattie ed eventi di rilevanza sanitaria nella popolazio-

ne, il collegamento causa-effetto. Trarre conclusioni a priori e affrettate è facilissimo.

Il tasso di mortalità standardizzato, la misura artificiale che esprime il rischio di malattia che si sarebbe verificato in una popolazione di riferimento (la cosiddetta popolazione standard) se essa avesse sperimentato il rischio di morte specifica della popolazione in studio, a Piombino è 38,20 punti superiore rispetto alla popolazione toscana su 100.000 abitanti ipotetici. Il criterio permette di confrontare aree geografiche diverse, eliminando gli effetti dovuti alla composizione per età della popolazione residente. Si tratta di un'indicazione di massima poiché si deve anche tenere in considerazione l'incertezza statistica dovuta all'esiguità del campione su scala comunale, solo in parte attenuata dalla lunghezza dell'arco temporale preso in esame. Per sgombrare il campo, le statistiche registrano che il tasso di mortalità per tumori a Piombino è inferiore a quello atteso rispetto in Toscana di -2,75 punti.

I numeri sono consultabili nella banca dati pubblica

dell'Agenzia regionale di sanità, l'ente tecnico della Regione Toscana che ha tra i suoi compiti quello di progettare, produrre e perfezionare gli strumenti adatti a comprendere i fenomeni in corso nel mondo delle politiche e delle attività socio-sanitarie. L'agenzia ha anche un osservatorio di epidemiologia.

Provando a entrare più nello specifico della salute dei piombinesi per il tumore del colon retto nelle donne si registrano un +3,93 di casi su una popolazione teorica di 100.000 abitanti, al contrario tra gli uomini -3,24 casi. Anche il tumore allo stomaco ha un'incidenza minore rispetto alla popolazione toscana: -4,92, negli uomini -9,06 e nelle donne -2,03. I dati assumono ben altro rilievo per il tumore al polmone: negli uomi-



ni +10,53 mentre nelle donne -1,75. Stando anche agli studi condotti dal progetto Sentieri, a cura dell'Istituto superiore di sanità, viene ipotizzato tra le cause la componente occupazionale mentre è ritenuto meno plausibile il ruolo delle esposizioni ambientali. E questo perché l'eccesso di mortalità non è presente nelle donne. Tra l'altro per il Sito di interesse nazionale di Piombino (Sin), nel periodo dal 2000 al 2011 sono stati registrati 19 casi di mesotelioma maligno di cui per 16 risulta certa o possibile l'esposizione professionale prevalentemente nei settori dell'industria siderurgica e metallurgica e dell'edilizia. Non risultano invece casi attribuiti all'esposizione ambientale. Il passo successivo è quello di mettere la lente sulle malattie respiratorie che a Piombino non risultano in eccesso (-13,25), a livello di uomini -6,44 e nelle donne -16,07.

Alcuni metalli pesanti (arsenico, piombo, cadmio, mercurio, cromo) e altre sostanze chimiche (idrocarburi policiclici aromatici) presenti nel Sin sono tossici urinari, ma stando ai

dati sembrano non aver determinato un eccesso di malattie dell'apparato genitourinario. A Piombino le morti attese per questa causa sono -1,73 rispetto al dato toscano: uomini -4,23, donne -0,96. Mentre la morte per malattie dell'apparato digerente è in linea con il dato regionale: -0,53 (uomini -6,04; donne +2,68). Scostamenti significativi, invece, si registrano sul fronte delle malattie del sistema cardiocircolatorio +42,39 (uomini +30,67; donne +46,85).

Il quadro è ritenuto compatibile con quello di una popolazione di una città a lunga tradizione industriale. Stando agli esperti non risultano eccessi di morbosità e mortalità tali da provocare allarme. Ma ciò non significa che la comunità non sia sottoposta ad attenti studi epidemiologici: conoscere lo stato di salute e avere il quadro dell'incidenza e frequenza delle patologie è fondamentale in un'ottica di prevenzione e definizione dei percorsi di cura. Piombino resta un'area contaminata. L'area del Sin, in attesa delle bonifiche, è sicuramente un fattore di più alto rischio di morte. —



Un laboratorio di analisi (foto d'archivio)

LA FONTE

Portale dell'Ars Agenzia regionale di sanità

I dati sulla salute della popolazione di Piombino sono consultabili dal portale dell'Agenzia regionale di sanità della Toscana che raccoglie i dati demografici, dello stato di salute e dell'accesso ai servizi sanitari della popolazione residente nel comune. L'obiettivo è quello di fornire una rappresentazione esaustiva dello stato di salute della popolazione residente evidenziando eventuali criticità rilevate nei confronti con altri contesti di riferimento: la Azienda sanitaria, l'Area vasta e infine la Toscana. —

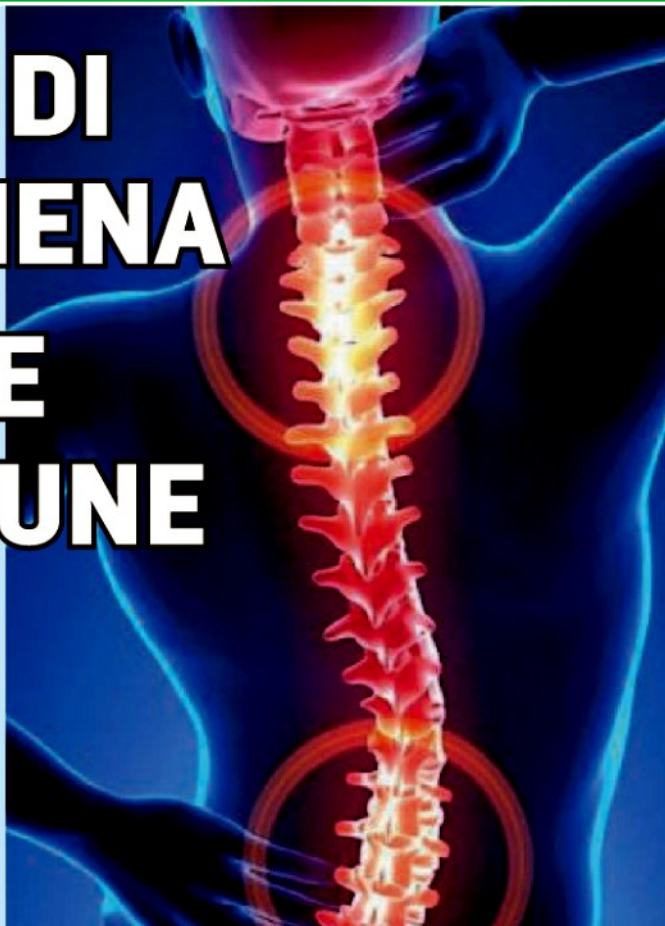
NEONATI**L'incognita
di difetti
cardiaci
e genitali**

PIOMBINO. Nella fascia di popolazione materno infantile tra il 2005 e il 2014 si registra una maggiore incidenza a Piombino dei casi di malformazioni congenite tra nati vivi e interruzioni volontarie di gravidanza rispetto alla popolazione toscana. Il confronto prende in esame i tassi standard ed evidenzia un rischio di malformazioni superiore di 11,06 punti su un numero di ricoveri standard di 1.000. Il dato emerge dalla banca dati dell'Agenzia regionale di sanità (Ars) a cui si deve il registro dei dati sanitari, che è consultabile online all'indirizzo www.ars.toscana.it nella sezione "La salute dei comuni". È sicuramente un indicatore da approfondire, tenendo però conto che la statistica in questo caso è molto influenzata dal mettere a confronto piccoli numeri. Nel periodo considerato, dieci anni, sono 73 i casi registrati. Si tratta di eventi rari, seppur di assoluta gravità.

Il rapporto conclusivo dello studio Sentieri pubblicato nel 2011 viene segnalata una casistica più numerosa di malformazioni congenite per difetti cardiaci e per quelli genitali. Anche i dati più recenti e di prossima pubblicazione confermerebbero questo trend. Tornando al registro Ars gli aborti spontanei, tra il 2008 e il 2017, espressi in numero di ricoveri per 1.000 abitanti sono inferiori rispetto al dato atteso nella popolazione toscana di -1,42. I nati sotto peso nello stesso periodo risultano in linea con il dato regionale (+0,09) e così i nati prematuri (+0,24). —



MAL DI SCHIENA MALE COMUNE



Stress, sedentarietà obesità: tante cause della stessa malattia

Alcuni casi possono essere sintomo di tumore al pancreas. Attenzione all'età 45-50. La migliore cura? La prevenzione

In molti ce l'hanno, ma in pochi lo conoscono. Non sanno, ad esempio, che deleterio per il mal di schiena è stare a riposo: per prevenirlo serve, al contrario, attività fisica e una corretta alimentazione. Come raccontiamo in questa guida preparata con il dottor Salvatore Criscuolo, i fattori di rischio del mal di schiena sono proprio: sedentarietà, obesità, attività lavorative stressanti e anche la malnutrizione.

Bisogna, comunque, partire dal concetto che il mal di schiena sia una vera e propria patologia. A volte può essere sintomo di malattie che non interes-

sano la colonna (ad esempio il tumore al pancreas). Talvolta è ereditaria (se parliamo di malformazioni) ed è meglio prevenirla che curarla. L'età nella quale tende a manifestarsi con più frequenza è intorno ai 45-50 anni, ma anche i giovani ne sono colpiti. Nei bimbi la scoliosi, invece, si manifesta più con forme deformanti che di dolore. Tuttavia è fondamentale nei bimbi lavorare sulla postura corretta: mai studiare a letto, passare meno tempo possibile coi videogiochi e fare attività fisica. I genitori, però, devono dare l'esempio.

SCHIAVINA / ALLE PAGG. 2 / 3

Colonna vertebrale senza segreti

Un mal di schiena non si nega a nessuno

Colpisce soprattutto le persone dopo i 45-50 anni, ma anche i giovani non sono immuni. I fattori di rischio sono obesità, sedentarietà, lavori stressanti. Può anche essere ereditario, ma si può prevenire con attività fisica e buona alimentazione

Maria Antonietta Schiavina

Alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, non ha avuto a che fare con il mal di schiena. A volte il problema si è risolto in fretta, altre volte si è cronicizzato o è ricomparso dopo un periodo più o meno breve e in modo più o meno intenso.

Oltre a rappresentare la prima causa di assenza dal lavoro nei Paesi occidentali, la

lombalgia è una malattia che ha tante cause e modalità ed è legata a numerosi fattori che interessano la sfera fisica, psicologica e sociale. Lo spieghiamo in questa guida preparata con il dottor **Salvatore Criscuolo**, direttore dell'unità operativa complessiva di anestesia e rianimazione e responsabile della Rete del dolore dell'Asl Toscana Sud Est - Arezzo: il medico ha messo a punto, insieme ad altri specialisti il Progetto

Low-back-Pain per la diagnosi e la cura del mal di schiena. Si tratta di un progetto al quale partecipano oltre all'ospe-



dale di Arezzo, gli ospedali di Montepulciano e Grosseto.

Il mal di schiena è una malattia?

Sì. È una malattia acuta o cronica della colonna vertebrale. Può, però, anche essere la spia di malattie viscerali o vascolari, come per esempio il tumore del pancreas, la dissecazione, l'aneurisma dell'aorta eccetera.

La diagnosi clinica precoce è fondamentale?

Sì e va confermata da indagini radiologiche, riservate solo a casi selezionati.

Il mal di schiena può essere causato da una protrusione del disco?

Fra le cause del mal di schiena, oltre alla protrusione discale - e cioè la fuoriuscita di una parte dell'anulus fibrosus che costituisce il disco vertebrale - troviamo l'artrosi, che non risparmia vertebre ed articolazioni.

La scoliosi causa il mal di schiena?

Può essere una causa. Il dolore insorge di solito nell'età adulta, mentre in età adolescenziale provoca prevalentemente solo deformità.

A quali segnali deve fare attenzione il medico quando il paziente lamenta mal di schiena?

Una volta escluse le cause che potremmo definire extra-vertebrali (tumore del pancreas, tumore della colonna vertebrale, dissecazione aortica eccetera), si devono "osservare" attentamente tutte le strutture anatomiche vertebrali, dalle componenti ossee (faccette articolari, corpi vertebrali), ai legamenti fibro-cartilaginei (dischi intervertebrali), ai tessuti molli

(legamenti, capsule, muscoli). Fino ai nervi e ai gangli midollari. Per individuare la principale causa che è l'osteoartrosi (o artrosi è una malattia degenerativa, progressiva, che colpisce le articolazioni, con degenerazioni della cartilagine e dei tessuti molli, ndr).

Quali sono i fattori a rischio?

Sedentarietà, obesità, attività lavorative stressanti, malnutrizione.

Il mal di schiena si cura?

Può essere prevenuto con una corretta alimentazione e una buona attività fisica.

Qual è lo specialista al quale rivolgersi?

Non esiste uno specialista della colonna vertebrale. Esistono varie specialità e vari specialisti che si occupano del problema: ortopedici, neurochirurghi, medici fisiatristi, reumatologi, anestesisti-algologi, radiologi, interventisti.

Quali sono le terapie più efficaci?

Il mal di schiena, in fase acuta o del back-pain, come definito dagli autori anglosassoni, tende ad attenuarsi nel giro di 3-4 settimane fino a una remissione completa, grazie ai trattamenti fisioterapici e/o ai farmaci antinfiammatori.

Qualora il dolore, invece, dovesse persistere oltre tale periodo, come bisogna comportarsi?

Sarà necessario l'intervento del medico anestesista algologo, presente in un Centro del Dolore, che in casi selezionati sottoporrà il paziente a un ciclo di infiltrazioni peridurali, utilizzando una combinazione di farmaci

anestetici e di corticosteroidi.

E la fisioterapia aiuta?

È molto utile, perché migliora la meccanica delle articolazioni, attraverso la ginnastica personalizzata o con l'uso dei trattamenti tecnologici, mediante ultrasuoni, laser eccetera.

Nel mal di schiena è utile il riposo?

Al contrario. Sono utili una corretta alimentazione e l'attività fisica.

Quale risulta l'età a più rischio?

Il mal di schiena si manifesta soprattutto dopo i 45-50 anni, ma la lombalgia può colpire anche i soggetti più giovani.

Colpisce più gli uomini o le donne?

Il mal di schiena può riguardare entrambi i sessi, anche se predilige, soprattutto, il sesso femminile dopo la menopausa.

È ereditario?

Esiste una predisposizione genetica: nel 50% dei casi è scritto nei geni. Si eredita dai genitori soprattutto il fatto che le strutture della colonna degenerino.

È possibile che un unico episodio, se non curato, porti a uno stato di cronicità?

Uno o più episodi acuti, se non trattati, adeguatamente e per tempo, possono evolvere in una malattia cronica invalidante, con successivi episodi di riacutizzazione.

La lombalgia cronica può causare problemi psicosociali?

Il mal di schiena è sicuramente responsabile di gravi problemi psicosociali, familiari e lavorativi. —

VERO

Il colpo della strega è una difesa da parte del nostro corpo per non creare problemi maggiori

L'incontinenza urinaria si può curare con la fisioterapia

La fisioterapia può essere utile anche per le donne che provano dolore durante il rapporto sessuale

Un'ernia del disco potrebbe essere causata da un problema lontano dalla schiena

FALSO

Quando si ha mal di schiena bisogna stare a letto a riposo completo

Quando stiamo in piedi la schiena subisce uno stress maggiore rispetto a quando siamo seduti

Alcuni dolori cervicali o lombari sono dovuti a nervi accavallati

Per una lombosciatalgia causata da un'ernia discale, l'unica soluzione è l'intervento chirurgico

BUONE ABITUDINI

Mantenersi in forma con attività fisica regolare

Privilegiare lo stretching, lo yoga, l'aquagym e il nuoto.

Stare attenti ai pesi e ai carichi, a borse e zaini

Mantenere la parte dolente ben coperta e al riparo

Usare un materasso adatto: né troppo rigido né sfaldato

CATTIVE ABITUDINI

Fare movimenti bruschi e repentini

Lavorare davanti al computer con la schiena ricurva

Guardare la TV o guidare senza assumere una posizione corretta

Trasportare oggetti e sollevarli di colpo

Fare attività ginnica impattante senza parere medico



Il dottor Salvatore Criscuolo

LA SPERIMENTAZIONE

Nell'Asl Toscana Sud-Est percorso anti mal di schiena con equipe di specialisti

AREZZO. Un algologo, un fisiatra, un fisioterapista e un reumatologo. È così composta la equipe per la presa in carico di pazienti con il mal di schiena, un modello organizzativo sperimentale che ha preso il via a giugno dell'anno scorso nei centri di terapia del dolore degli ospedali di Arezzo, Nottola (a 5 chilometri da Montepulciano, in provincia di Siena) e Grosseto. La sperimentazione ha coinvolto una serie di pazienti già individuati dagli specialisti e, dal mese di ottobre, è diventata definitiva in tutto il territorio aziendale.

Ne parla la dottoressa Lucia Lenzi, responsabile del Dipartimento tecnico scientifico della Riabilitazione, che ha realizzato il progetto insieme al dottor Salvatore Criscuolo e altri specialisti.

Dottoressa Lenzi, in che cosa consiste questa sperimentazione?

«Il nuovo percorso prevede l'attivazione di tre livelli di intervento, iniziando dal medico di famiglia, che effettua la prima diagnosi e la terapia farmacologica. In caso di persistenza del malessere parte il secondo livello,

cioè l'equipe del mal di schiena. I pazienti verranno visitati dai professionisti del team per l'impostazione di una diagnostica più approfondita e per un programma terapeutico».

E il terzo livello in che cosa consiste?

«È riservato alle procedure invasive di neurochirurgia, terapia antalgica e reumatologia, più avanzate e delimitate a una casistica più ristretta. Con questo nuovo approccio multiprofessionale, cerchiamo di dare risposte più efficaci, abbattendo anche le liste di attesa, poiché, con un unico accesso, il paziente viene visitato in modo completo».

Quanti pazienti hanno partecipato al progetto ad oggi?

«Più di 200 dal giugno al dicembre 2018. E nel 59% dei casi il trattamento è stato di tipo fisiatrico-fisioterapico, nel restante 40% i pazienti hanno avuto una risoluzione del mal di schiena, grazie alla terapia infiltrativa peridurale, da parte dei medici anestesisti. Solo nell'1% è stato necessario ricorrere al medico specialista in neurochirurgia».

M.A.S.

Non studiare sul divano, non giocare ai videogames così si previene il problema

AUDIODIGITALE

Terapia Laser per ACUFENI LARINGOFONI

OFFERTA PALE 1 con € 4,50 5 con € 17,50

PER I PIÙ PICCOLI

Non studiare sul divano, non giocare ai videogames così si previene il problema

Le fisioterapiste del Meyer avvertono: i genitori devono dare esempio di corretti stili di vita e i figli li imiteranno

FIRENZE. La postura corretta è molto importante già da bambini. Ma come si possono aiutare i piccoli a non assumere posizioni che possono danneggiare la colonna? **Laura Baroni** e **Silvia Paoli**, fisioterapiste dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, ci danno alcuni consigli pratici per la schiena dei piccoli, in modo da evitare problemi futuri.

«La postura – spiega Silvia Paoli – è la base per lo svolgimento di tutte le nostre attività, è qualcosa di automatico, ma attraverso cui il nostro corpo si organizza per mantenere diverse posizioni e svolgere le attività della giornata. Non esiste una postura corretta in assoluto, ma ne esistono varie, secondo l'età e le attività che svolgiamo. Il controllo dell'atteggiamento posturale – affermano le fisioterapiste del Meyer – si sviluppa dall'infanzia e dipende da fattori genetici come la statura, l'elasticità corporea, la struttura muscolare, ma anche da fattori ambientali collegati allo stile di vita come l'attività fisica e le abitudini alimentari (sovrappeso e sedentarietà hanno un'influenza negativa sull'assetto posturale)». Senza dimenticare che esiste anche un legame profondo con la psiche: «La postura

infatti esprime anche la nostra personalità, i nostri stati d'animo e sentimenti».

Ma a che età si cominciano a vedere i vizi posturali? In linea di massima – afferma Silvia Paoli – «in età scolare i genitori iniziano a dare un'educazione alla postura ai figli. Con la riduzione dell'esuberanza motoria che nei primi anni di vita ha consentito di raffinare lo sviluppo del movimento, aumenta nei bimbi l'interesse per le attività di tipo più intellettuale, si avvia il percorso scolastico, e questo fa sì che passino più ore in posizione seduta». I bambini in età scolare maturano la consapevolezza di sé in confronto ai coetanei e agli adulti «e possono sperimentare sensazioni di imbarazzo, inadeguatezza, timidezza, emozioni che possono influenzare anche la postura». Poi bisogna fare i conti con i grandi cambiamenti della struttura corporea, verso i 9-10 anni. Molti genitori pensano che lo stare curvo sia correlato alla scoliosi, ma si tratta di un falso mito. «La letteratura – evidenzia Silvia Paoli – ci dice che il mantenimento di posture scorrette non è correlato allo sviluppo di scoliosi e il rischio, specie se si ha uno stile di vita sedentario, è di andare incontro a un

mal di schiena già in età pediatrica». I maggiori colpevoli sono «il tempo passato alla televisione e al computer/videogiochi, studiare sul divano o a letto e in posizioni scorrette, la scarsa attività fisica». I genitori devono «dare il buon esempio. L'introduzione di buone abitudini e corretti modelli di comportamento in famiglia produce più di ogni cosa effetti positivi nel corso di tutta la vita – spiega Laura Baroni, responsabile della fisioterapia del Meyer -: esempio di sana alimentazione, di stili di vita attivi con spostamenti abituali a piedi o in bici, di uso equilibrato delle tecnologie digitali. Importante è invogliare i bambini a praticare un'attività sportiva, senza pretendere dell'agonismo, ma solo come fonte di divertimento, perché, oltre a promuovere la salute fisica, questa esperienza può offrire occasioni per consolidare l'autostima, l'accettazione di sé, il controllo delle emozioni. Infine sarà utile scegliere gli arredi di uso quotidiano, consapevoli che altezze e profondità di sedie e tavoli possono influenzare il mantenimento di posture più o meno corrette». —

Maria Antonietta Schiavina

LA SCHEDA

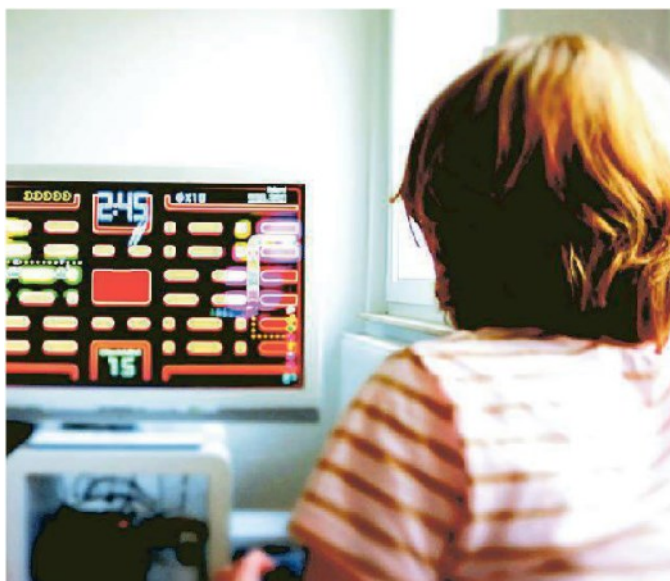
Ecco gli esercizi da eseguire per tenersi in forma

Ecco tre movimenti suggeriti dagli esperti per prevenire il mal di schiena. Sono esercizi specifici che tutti possono eseguire (salvo specifici divieti del medico).

1) Sdraiati a pancia in giù, con il busto e l'addome ben aderenti al pavimento, appoggiarsi sugli avambracci tenendo i gomiti a terra: sollevare la parte alta del busto e restare in posizione per dieci secondi, poi tornare a terra. Ripetere per otto volte.

2) Appoggiare le ginocchia a terra e i glutei sopra i talloni. Allungare in avanti le braccia tese, appoggiando i palmi delle mani a terra, senza spostare il bacino e mantenere la posizione per dieci secondi, quindi ritornare alla posizione di partenza. Ripetere otto volte.

3) Appoggiare le ginocchia e i palmi delle mani al pavimento, tenendoli divaricati alla stessa distanza di spalle e bacino e con la schiena piatta. Incurvare la schiena verso l'alto, inspirando, quindi tornare inspirando alla posizione di partenza. Ripetere l'esercizio per otto volte.



Un bambino che gioca ai videogiochi (FOTO D'ARCHIVIO)

L'INTERVISTA

Il dottor Dna che cura i bimbi

MARCO SABIA - A PAG. 6



Il dottor Roberto Biagiotti

Non sono ancora nati e lui già li cura

All'ospedale pediadrco di Firenze un dottore, a capo di una squadra speciale, cerca di scoprire dallo screening del dna fetale se qualcosa non va nei bimbi che crescono nella pancia delle mamme

L'intervista
Roberto Biagiotti, responsabile
Diagnosi prenatale al Meyer

MARCO SABIA

Diagnosi, diagnosi, diagnosi. In un momento – quello prima del parto – che è spesso decisivo per il futuro del nascituro (e anche della mamma). All'ospedale pediatrico Meyer di Firenze esiste proprio una struttura dedicata (diretta dal dottor **Roberto Biagiotti**), che si occupa della diagnosi prenatale e dei difetti congeniti, sfruttando tutte le risorse a disposizione della medicina attuale.

La struttura effettua, infatti, le indagini strumentali e di laboratorio destinate a identificare patologie che interessano il feto su base genetica, infettiva o ambientale. I servizi sono dedicati anche alle donne in gravidanza e alle coppie nelle quali sia stato identificato un rischio aumentato di patologia fetale congenita. Fanno parte della struttura medici ostetrici con esperienza plu-

riennale nella diagnosi dei difetti congeniti, specialisti in genetica medica, una pediatra psicoterapeuta e ostetriche. L'obiettivo della struttura è di offrire alla gestante con feto affetto da difetti congeniti la possibilità di trovare adeguate risposte a tutte le esigenze diagnostico-terapeutiche pre- e post-natali che il caso specifico richiede e di affrontare il percorso del rischio di ricorrenza e dei possibili mezzi di prevenzione per le gravidanze successive. Ma come accade tutto questo? A spiegarlo è proprio il dottor Biagiotti.

Dottor Biagiotti, come funziona la procedura di diagnosi pre-natale di eventuali difetti congeniti?

«Il primo esame è rappresentato dall'ecografia: se da questo esame emergono dei sospetti, viene richiesta una consulenza genetica, che serve per stabilire gli esami successivi da eseguire. Ci sono esami invasivi e non ma è sempre la

coppia a decidere. C'è anche la possibilità – se abbiamo dei sospetti – di effettuare una ecocardiografia fetale o una risonanza magnetica fetale, così come si possono praticare terapie in utero».

Quali possibili malformazioni possono essere identificate con la diagnosi prenatale?

«La maggior parte delle malformazioni riguarda cuore e reni e le più gravi richiedono terapie mediche o chirurgiche postnatali. E poi non sempre le malformazioni sono isolate ma spesso sono associate ad un'altra condizione: ad esem-



pio circa il 30% delle malformazioni cardiache è associata ad altre anomalie. Si tratta di un lavoro molto complesso».

Quali sono le procedure di più recente introduzione?

«Fra le più recenti possiamo citare, ad esempio, l'analisi del dna fetale (NIPT), che è un test di screening in grado di valutare il rischio del feto di essere portatore di anomalie cromosomiche. Rappresenta oggi il test di screening più sensibile per le anomalie cromosomiche più comuni: trisomia 21 (sindrome di Down), trisomia 18 (bambini con gravi ritardi nello sviluppo mentale e disabilità, ndr) e trisomia 13 (altra anomalia cromosomica, caratterizzata da un'alta mortalità del feto o del neonato, ndr). Il dna fetale permette di identificare tra il 93 e il 99% degli affetti da Down, trisomia 18 o 13 con una percentuale di falsi positivi estrema-

mente bassa inferiore allo 1% (7-8 volte inferiore allo screening combinato). Si tratta però di screening, di filtri che non sostituiscono le procedure invasive in fase di diagnosi, come amniocentesi e villocentesi».

Ma quali rischi comporta no amniocentesi e villocentesi?

«Noi informiamo i genitori di tutti i pro e contro di questi esami. Villocentesi e amniocentesi hanno un rischio complessivo di aborto di circa 1 caso su 100. Purtroppo non possiamo né prevederlo né impedirlo; attualmente il sapere scientifico non ha individuato le ragioni che portano all'aborto. Rispetto a 30 anni fa percepiamo maggiore diffidenza da parte delle madri. Oggi su Internet si trova di tutto e senza filtri, quindi può accadere che la gestante arrivi già convinta di cosa fare e non fare. Da qui l'importanza di una consulen-

za multidisciplinare per permettere ai genitori di effettuare la scelta più appropriata».

Questo è il presente: e il futuro?

«La differenza la fa e la farà ancora di più la genetica: oggi siamo in grado di sequenziare tutta la parte attiva del genoma, che si chiama esoma. Andiamo e andremo a ricercare tutte le variazioni del dna che possono condurre a patologie e perché in alcuni soggetti accade questo e in altri no. Ad oggi ci sono mutazioni genetiche che non sappiamo ancora a cosa conducano. Basti pensare che il 50% delle malformazioni ad oggi non ha un'origine certa. Noi però possiamo offrire tutto quello che oggi sappiamo in un unico ospedale, con specialisti di tutte le branche che collaborano per il bene del feto. E per un genitore avere risposte in breve tempo da parte di equipe che collaborano tra loro è un bel vantaggio». —

1%

questa la percentuale di rischio complessivo di aborti in caso di test prenatali da procedure considerate invasive come (amniocentesi e villocentesi)

Cosa si scopre Le malformazioni

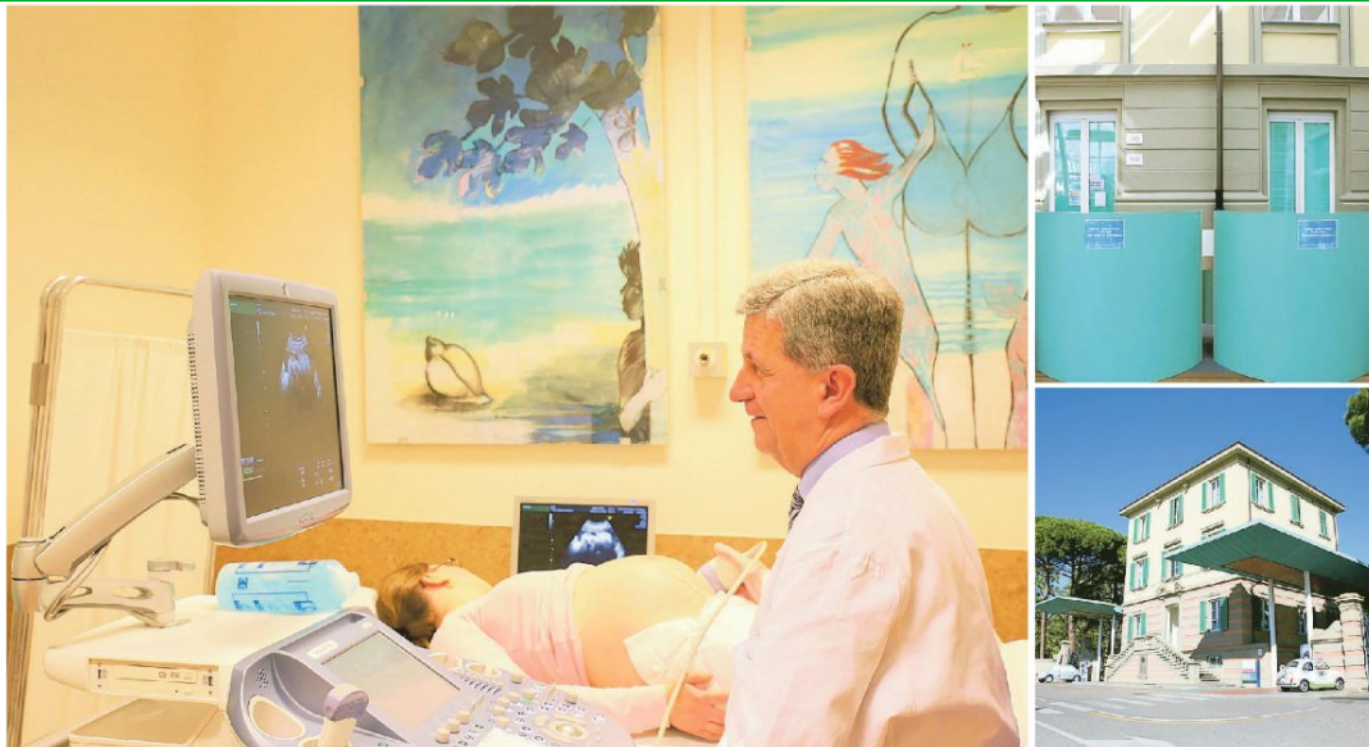
«La maggior parte dei problemi riguarda cuore o reni e i più gravi richiedono terapie mediche o chirurgiche postnatali»

Il futuro Sta nella genetica

«A oggi ci sono mutazioni che ancora non sappiamo a cosa conducano. Oggi il 50% delle malformazioni non ha un'origine certa»

93-99%

la percentuale di feti o neonati affetti da sindrome di Down, trisomia 18 o 13 che si possono identificare con lo screening del dna fetale, con una percentuale di falsi positivi inferiore allo 1% (7-8 volte inferiore allo screening combinato)



Il dottor Roberto Biagiotti, responsabile della struttura che al Meyer si occupa della diagnosi prenatale e dei difetti congeniti dei neonati: nella foto grande in ambulatorio durante un'ecografia. Nella foto in alto l'area di attesa della diagnosi prenatale del Meyer e in basso l'ingresso dell'ospedale pediatrico di Firenze

La voce dei lettori

Quel medico e la sua equipe hanno salvato la vita ai nostri figli

**SCELTA
PER VOI**



ILARIA BONUCELLI

Lorenzo Gentili è il primario di neurochirurgia intensiva neonatale e pediatria all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. È un dottore che con strumenti d'avanguardia può "navigare" nella testa dei bambini, individuare i tumori e rimuoverli. È con la stessa tecnica individua altre patologie del sistema nervoso centrale e riesce (spesso) a curarle, insieme all'equipe di medici del suo dipartimento. Si tratta di un gruppo di professionisti di altissimo livello che salvano vite. Proprio così. Salvano le vite ai bambini. Il Tirreno ha raccontato la loro attività nella sanità pubblica in Toscana e sono arrivate decine di testimonianze sul loro operato. Abbiamo ritenuto giusto pubblicarne alcune, per rendere giustizia a un lavoro svolto spesso in modo silenzioso.

Grande dottor Genitori: ha operato a Marsiglia 22 anni fa mio figlio di un astrocitoma (tumore cerebrale) fronto-parietale sinistro maligno di 4° grado. Tutti i medici davano 3 mesi di vita a mio figlio che oggi è vivo: è stato sottoposto a 4 interventi cerebrali, l'ultimo 4 anni fa a Siena grazie. Mio figlio è vivo grazie al dottor Gentili. Certo il percorso è stato un calvario, ma si va avanti. Ma questo medico è una persona stupenda.

Emanuela Biasci

Porterò sempre nel cuore il dottor Lorenzo Gentili: ha salvato la vita di mio figlio con un intervento molto complesso. Non dimenticherò mai l'umanità di tutti i dottori e infermieri del Meyer.

Giusy Cernacchiaro

I medici come il dottor Lorenzo Gentili sono le persone che vanno elogiate e pagate come si deve.

Andrea Modena

Due anni fa il dottor Lorenzo Gentili ha eseguito l'intervento di mio figlio. Non è un normale medico ma un Angelo sulla terra.

Elena Volpi

Lorenzo Gentili è un grande uomo, un grande dottore: ha operato mia figlia affetta da spina bifida. Lo porterò sempre nel mio cuore.

Susanna Borghini

Anche la vita di mio figlio è stata salvata dal dottor Lorenzo Gentili e non sono più riuscita nemmeno a ringraziarlo, poiché è sempre molto impegnato.

Patrizia Squeglia

Lorenzo Gentili è una grande persona e bravissimo dottore: io sono affetta da spina bifida e mi ha risolto un problema alla schiena. Avevo il midollo ancorato e lui mi ha operato adesso sto bene.

Linda Galeotti

Persona meravigliosa, semplice e umana. E questi valori li ha trasmessi al suo meraviglioso gruppo: dottor Mussa, dottoresse Spacca, Arcovio e Grandone.

Elena Chicca

Lorenzo Gentili è un eroe dei nostri giorni con un'equipe di eccellenza. Grande uomo e grande professionista.

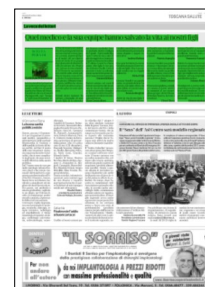
Francesco Vannoli

Il dottor Lorenzo Genitori mi ha operato al filum terminale (struttura che ancora il midollo spinale al perostio del cocige) per migliorare la mia situazione: persona stupenda, grandissimo medico.

Arianna Monti

Complimenti a questo medico per il lavoro che svolge nella cura delle malattie. Un connubio importante tra tecnologie ed esperienza medica professionale.

Simone modesti



LE LETTERE

A Grosseto e Siena

La buona sanità pubblica esiste

Questo, per me, è il momento è per ringraziare il personale medico, paramedico e infermieristico dell'ospedale Misericordia di Grosseto e dell'ospedale Le Scotte di Siena perché, nel fare il punto della mia situazione sanitaria composta da molte vicissitudini, che si sono complicate negli anni, mi sono accorto dell'efficienza della sanità pubblica.

Dal 7 marzo sono in cura per molte patologie (alcune davvero gravi) e ho potuto constatare direttamente la competenza professionale nell'Asl Sud Est (Grosseto, Arezzo, Siena) dove tutti hanno contribuito a pianificare nel migliore dei modi la mia salute. Per questo, con profonda e sincera gratitudine, voglio fare un elogio, per l'elevato livello di competenze professionali e umanità, al personale delle strutture sanitarie.

A Grosseto voglio ringraziare tutto il personale di: urologia, ortopedia, chirurgia, terapia intensiva, nefrologia ed emodializzati. A Siena:

ematologia e trapianti, urologia, cardiologia universitaria, endocrinologia, neurochirurgia.

I medici di Grosseto: Roberto Nucciotti, Alessandro Bragaglia, Riccardo Trovato, Pietrobono, Setti M., Carraresi M., Chiozzi R., Annamaria Ditroia, Roberto Marconi, Pieri S., Umberto Carini, la dottoressa anestesista di preospedalizzazione (che si è presa cura di me il 28 dicembre), Pasquali, Esposito, Malagnino, Ntafflos, Bernabini, Falcone, Paolo Conti, Giuntini, Edoardo Laiolo.

I medici di Siena: Monica Bocchia, Marzia Defina, Zappone A., Raspadori D., Biagio R. Carangelo, Matteo Bellini, Massimo Granai, Sergio Mondillo, Elisa Testani, Eugenia Morabito.

Grazie a medici, infermieri e operatori socio sanitari oggi ho una diversa e cospicua aspettativa di vita che, in parte dedicherò al mio impegno sociale nel volontariato.

Claudio Chelini,
presidente associazione
Sclerosi Multipla, Grosseto



LE LETTERE**Celiachia
Finalmente l'addio
ai buoni cartacei**

L'addio ai buoni cartacei per la celiachia dal 1° giugno è un altro risultato concreto della Regione Toscana, frutto del lavoro del Pd e della commissione Sanità, che da tempo sta lavorando per dare risposte alle tantissime persone (17mila) che in Toscana sono affetti da morbo celiaco o dermatite erpetiforme.

Il "Codice Celiachia" presentato alcuni giorni fa in Regione consiste nell'aver sostituito il buono cartaceo con un codice numerico che, collegato alla tessera sanitaria, metterà in grado i pazienti di acquistare i prodotti alimentari specifici. Grazie a questo sistema le procedure saranno finalmente più snelle facilitando non di poco la vita del paziente affetto da celiachia. Da tempo, dopo l'ascolto in commissione dell'Associazione nazionale celiachia, in accordo anche con i colleghi della commissione abbiamo spinto per raggiungere questo risultato. Il consiglio regionale aveva anche approvato una proposta di risoluzione in cui venivano messe a fuoco una serie di problematiche specifiche emerse proprio dall'incontro con l'Associazione. Chiedevamo fra le altre cose, la piena circolarità dei buoni su tutto il territorio regionale, anche attraverso la loro dematerializzazione e l'utilizzo della carta sanitaria.

**Stefano Scaramelli, Pd
Presidente commissione
Sanità-Regione Toscana**



CONVEGNO SUL SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA SOCIALE ATTIVO 365 GIORNI

Il "Seus" dell' Asl Centro sarà modello regionale

Sala piena al Palazzo delle Esposizioni a Empoli per "Seus verso il modello regionale", il convegno organizzato dalla Conferenza dei Sindaci della Asl Toscana centro e da Anci Toscana per un confronto sul Servizio di Emergenza Urgenza Sociale (Seus) dedicato 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno alle problematiche sociali complesse di natura emergenziale. Il Seus utilizza l'esperienza positiva che si è maturata in circa otto anni nella zona di Empoli Valdarno Inferiore e Valdelsa e che si è poi allargata alle altre zone, a partire dal dicembre 2017, ovvero la Valdinievole, la Fiorentina nord ovest, la Fiorentina sud est, Pistoia e Prato.



NELL'INSERTO

Anelli: noi medici non diamo la morte

Negrotti a pagina 16

«Dare la morte non è cosa da medici»

Anelli (Fnomceo): «Mai è stata vista come "alleato" contro la sofferenza. Codice deontologico e cure palliative tutelano vita e dignità del paziente»

ENRICO NEGROTTI

«**L**a professione del medico segue da millenni un paradigma che vieta di procurare la morte del paziente. Se viene capovolto, occorre che ne discuta l'intera società, perché le conseguenze non si limitano all'agire del medico. Del quale, comunque, non può essere limitata la libertà di coscienza». La Consulta deontologica della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), ha elaborato un parere sul tema dell'aiuto al suicidio assistito, che il presidente Filippo Anelli ha inviato al Comitato nazionale per la bioetica: «La professione medica non è tecnicismo. È nutrita del valore della libertà di agire in scienza e coscienza per il bene del paziente: la Fnomceo ritiene che il Codice deontologico continui ad avere le risposte adeguate ai bisogni di salute del cittadino. E quasi sempre le cure palliative sono la soluzione che può mantenere intatto il rispetto della dignità della persona malata».

Dopo l'ordinanza della Corte costituzionale che prefigura la depenalizzazione dell'aiuto al suicidio, la Camera discute una legge sull'eutanasia. Cosa comporterebbe per i medici?

Finora non solo la legge, ma anche l'articolo 17 del nostro Codice deontologico vieta di «effettuare o favorire atti finalizzati a provocare la morte» del paziente, anche su sua richiesta. Da sempre i medici hanno visto nella morte un nemico e nella malattia un'anomalia da sanare: mai si è pensato che la morte potesse diventare un «alleato», che può risolvere le sofferenze della persona. Se fosse approvata una depenalizzazione dell'aiuto al suicidio, verrebbe capovolto questo paradigma. Se ne deve discutere in profondità, perché le ripercussioni non riguardano solo i medici (e le altre professioni sanitarie): il meccanismo che porta ad assistere una persona verso il suicidio coinvolge l'intera società. Da uomini di scienza, crediamo che prima di modificare un atteggiamento bisogna valutare se si riuscirebbe a tutelare come nel passato il medico e i cittadini, compresi i più fragili, come ricorda la Corte costituzionale.

La Consulta Fnomceo ricorda che il Codice deontologico rappresenta una protezione del medico e del paziente rispetto a interventi esterni. A che cosa si riferisce?

Il divieto di favorire o procurare la morte ha sem-

pre protetto la professione medica e i cittadini, come insegna la storia. Ci sono stati casi in cui è stata violata la dignità delle persone, utilizzandole come strumenti per la ricerca per fini ritenuti utili all'umanità. La Consulta deontologica ribadisce che i principi del nostro Codice sono esaustivi dell'esercizio della professione, e che il paradigma che l'ha ispirato continua a essere valido. Per il rispetto per la dignità della persona che soffre, grazie alla legge 38/2010 abbiamo strumenti adeguati che sono le cure palliative, la terapia del dolore fino alla sedazione profonda. Occorre applicare meglio queste terapie, che possono essere lo strumento migliore per evitare lesioni della dignità della persona e richieste di suicidio.

Ma in presenza di una legge sull'eutanasia, il Codice deontologico andrà modificato?

Il nostro Codice non può essere in contrasto con i principi costituzionali, così come le leggi. È chiaro che se si modifica una legge, si dovrà trovare un modo per contemperare le posizioni espresse dal Codice. Però la libertà di coscienza del medico è fuori discussione. Di recente proprio la Consulta è intervenuta per modificare un tentativo di condizionare la libertà del medico di curare secondo scienza e coscienza: il cosiddetto Decreto appropriatezza, che aveva imposto ai medici schemi rigidi nell'applicazione delle evidenze scientifiche, è stato riformato dalla Corte costituzionale perché non permetteva un corretto rapporto medico-paziente e impediva al medico di applicare correttamente al singolo caso le conoscenze scientifiche.

Depenalizzare l'aiuto al suicidio metterebbe in dubbio la libertà di coscienza del medico?

Noi crediamo nel primato della coscienza, ma vale per tutti, non solo per i malati: i medici sono cittadini come gli altri e i loro convincimenti profondi vanno rispettati. Anche per riflettere sui tentativi di trasformare l'esercizio della medicina in una mera attività tecnica abbiamo indetto gli stati generali della professione, che prenderanno il via a maggio portando a Roma tutti i presidenti degli Ordini provinciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Filippo Anelli, presidente dei medici italiani

Domande

e risposte

Cosa favorisce
il recupero
e dopo quanto
può avvenire**1 Che cos'è il coma?**

«È una condizione in cui il paziente è a occhi chiusi, incapace di rispondere ai comandi che provengono dall'esterno — risponde Rita Formisano, direttore unità post coma Fondazione Santa Lucia Roma —. Può durare 3 o 4 settimane. Passata questa fase riapre gli occhi ma ciò equivale al recupero della vigilanza e non della coscienza, ovvero della capacità di interagire con l'ambiente esterno. Solo a questo punto si può parlare di risveglio».

2 È questo lo stato vegetativo?

«Sì, anche se oggi quel termine è meno usato. Si parla di stato di vigilanza/veglia non responsiva. È la condizione successiva al coma. Poi può subentrare lo stato di minima coscienza quando il paziente comincia a dare segni di interazione con l'ambiente, ad esempio dimostra di riconoscere il suono delle voci familiari, si guarda intorno, risponde ai comandi, piange. Nelle cure

di neuroriabilitazione si punta molto sulla partecipazione dei familiari che si è visto sono importanti per facilitare il recupero».

3 Quanto può durare uno stato di vigilanza non responsiva?

«Non c'è una durata fissa come dimostra il caso della donna degli Emirati Arabi che si è risvegliata dopo 27 anni. Non è così raro che una persona recuperi la coscienza anche dopo uno, o più anni di assenza di responsività».

4 Da cosa dipende il recupero?

«I fattori sono molteplici. Innanzitutto dalla causa del danno cerebrale e dalla sua entità. La prognosi è migliore se si tratta di trauma cranico, peggiora se all'origine c'è l'arresto cardiaco. Poi c'è la variabile dell'età, è ovvio che la plasticità neuronale è diversa a vent'anni rispetto agli ottanta. Ogni storia ha un'evoluzione a sé. Mai dire che un paziente non si risveglierà più, non possiamo affermarlo con certezza».

M. D. B.

© R. PRODIZI/CONTRASTO



Si sveglia dopo 27 anni di coma «Possibile, ma sono casi speciali»

Una donna degli Emirati Arabi torna a parlare. Mai interrotta la neuroriabilitazione

ROMA Il confine fra coscienza e incoscienza a volte è così labile da rendere possibili storie come quella di Munira. Una donna degli Emirati Arabi che si è risvegliata dopo 27 anni di stato vegetativo. La prima parola pronunciata nella stanza di un istituto di riabilitazione in Germania è stato il nome del figlio Omar che, anche di fronte a una situazione disperata, ha continuato a credere con perseveranza nel recupero della mamma.

Non poteva dimenticare Omar, oggi 31enne, il tragico momento vissuto nell'infanzia. Aveva 4 anni quando fu coinvolto in un incidente stradale, lui era seduto nel sedile posteriore accanto alla madre, alla guida il cognato della donna. Munira un istante prima dell'impatto non esitò a gettarsi sul bambino per proteggerlo col suo corpo. Il piccolo restò illeso, la donna, allora 32 anni, riportò un trauma cranico ed entrò in coma.

Sembrava destinata ad un sonno eterno. Omar invece non si è mai dato per vinto e l'ha fatta curare come se avesse dovuto risvegliarsi il giorno

dopo. Il primo ricovero a Londra, subito dopo l'incidente, dove le fu diagnosticato lo stato vegetativo, poi il ritorno a Al Ain, città emiratina vicina al confine con l'Oman, terra d'origine della famiglia Abdulla. Trasferita in diverse strutture, la donna è stata infine portata in una clinica tedesca grazie a sovvenzioni del governo. «Non ho mai mollato, sapevo che si sarebbe risvegliata», ha raccontato Omar ai media degli Emirati. L'anno scorso stava parlando a voce alta nella stanza della mamma quando lei ha cominciato a fare strani versi. «Tre notti dopo ho sentito una voce che mi chiamava. Era lei. Sono esploso di gioia, non era più un sogno vederla tornare con me».

Col tempo Munira ha compiuto miglioramenti, diventando sempre più reattiva agli stimoli esterni. Oggi la descrivono come una persona in grado di sentire il dolore e di avere brevi conversazioni. È tornata ad Abu Dhabi dove continuerà le terapie, mai interrotte in 27 anni di stato vegetativo. Ed è stato anche que-

sto il segreto del suo risveglio, non aver mai abbandonato la neuroriabilitazione. Un miracolo? «No, sono casi speciali, ma possibili, che in Usa sono chiamati di lento recupero della coscienza. Ci sono pazienti che mantengono residue abilità cognitive cosiddette coperte», spiega Rita Formisano, direttore dell'unità post coma della Fondazione Santa Lucia Roma. È la nuova frontiera della neuroriabilitazione. Anche in situazioni di disturbo della coscienza prolungato, alcune persone conservano un tesoretto di funzioni cognitive che però non riescono ad esprimere a causa di incapacità motorie gravissime. Ecco perché i ricercatori hanno messo a punto tecniche per fare diagnosi differenziate e scoprire potenzialità.

Tra i risvegli eclatanti va ricordato quello di Terry Wallis, meccanico dell'Arkansas, in coma a 20 anni dopo un incidente automobilistico, il risveglio dopo 20 anni

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Munira Abdulla nel '91, a 32 anni, entra in stato vegetativo in seguito a un incidente d'auto negli Emirati Arabi

● Nel 2017 è ricoverata in un ospedale tedesco per una serie di interventi chirurgici mirati a ridurre i problemi agli arti dovuti alla lunga immobilità

● Nel 2018 il figlio sente la madre pronunciare il suo nome

La parola

STATO VEGETATIVO

Caratterizza una condizione clinica dovuta a un danno cerebrale senza cognizione di sé e dell'ambiente circostante. Può essere persistente, in corso da 4 settimane a 6 mesi, o permanente (irreversibile) in atto da più di sei mesi per cause non traumatiche o 12 mesi per cause traumatiche. Un sinonimo di stato vegetativo è la locuzione «coma vigile»



COME AFFRONTARE IL DOLORE

Contro il mal di testa tenete d'occhio il vostro scheletro

*Spesso a causare
il dolore sono
problemi ossei
Per questo oltre al
neurologo vanno
consultati fisiatra
e ortopedico*

*In Italia soffrono
di cefalea almeno
in 10 milioni
Ma migliaia non
si curano né
consultano
uno specialista*

Marco Palma

Un esercito di malati che arruola ogni anno migliaia di persone: di mal di testa, nelle diverse specie, ne sono colpiti in Italia oltre 10 milioni di persone, le donne in età adulta tre volte più degli uomini; malattia che colpisce per molteplici cause dai bambini fino agli ultraottantenni. In Europa secondo le ultime statistiche sanitarie ne soffrono 200 milioni mentre nel mondo l'OMS dichiara che le diverse cefalee sono tra le prime 10 malattie dell'umanità. Ma è sicuramente un dato sottostimato perché esiste un sommerso di malati che non consulta uno specialista, non segue le cure e soprattutto nei momenti di dolore acuto assume farmaci antidolorifici senza approfondire le cause.

Tra le cause scatenanti il mal di testa c'è sicuramente lo stress, una postura non adeguata, l'insonnia, l'ansia, il fumo di sigaretta, una non cor-

retta alimentazione. «Esistono poi delle cause che possono scatenare il mal di testa ma che primariamente interessano altri organi, come l'occhio, la mascella, il naso: patologie oculari, maxillo facciali e respiratorie sono la fonte a volte di violenti e persistenti mal di testa che compromettono seriamente la vita lavorativa, di relazione ed intima della persona» dice il dottor Claudio Fracassi neurologo dell'Università La Sapienza di Roma.

Il mal di testa è la patologia che più di tutte accomuna le persone: ognuno di noi infatti nella vita ha avuto un episodio più o meno acuto di mal di testa. Per questo la forma più diffusa è la cefalea tensiva episodica; poi c'è l'emicrania con o senza aura. Quella con aura, molto meno frequente, è un insieme di disturbi psichici, motori neurologici che precede l'emicrania; mentre quella senza aura, la più frequente, è un insieme di disturbi comuni e transitori che generalmente sopraggiungono al mattino

ma che sono destinati, salvo rari casi, a scomparire nel breve tempo. La frequenza va da alcune volte all'anno a un paio di volte al mese: le cause sono lo stress, il ciclo mestruale, il fumo di sigaretta, l'obesità associata a malattie del metabolismo.

CHI CI PUÒ AIUTARE

Il dolore associato ad una cefalea «può avere cause anzitutto meccaniche - aggiunge Fracassi - come la distensione, dilatazione e trazione di vene o arterie; compressione o più spesso infiammazione dei nervi riconducibili al cranio; più raramente infiammazione delle meningi. Per il disturbo vasomotorio si può parlare spesso di cefalea a grappolo mentre la cefalea tensiva, come dice la parola stessa, è riconducibile ai muscoli della testa, collo e spalla». Non è solo il neurologo lo specialista di riferimento: il fisiatra, l'endocrinologo, il maxillo facciale e l'ortopedico possono essere interessati alla cura del malato. «Per



questo sono necessarie alcune indagini di tipo strumentale come la tac o la risonanza magnetica, ma anche una radiografia della colonna sotto carico - sottolinea il dottor Mario Scagnoli clinico medico dell'ospedale Niguarda di Milano - ed eventualmente esami ematici specifici a livello ormonale per valutare se la cefalea può dipendere da alterati fattori epatici, renali o diabetici».

Come va curata la cefalea e quali sono gli errori da non commettere? «Anzitutto cosa non fare - dice ancora Fracassi -: assumere farmaci in base ai consigli di un amico ma che per noi potrebbero essere dannosi. Qualunque farmaco antidolorifico va preso dietro esclusivo parere medico: contro le cefalee ci sono medicinali che agiscono sulle cause oltre che sul dolore.

POSTURA E SONNO

E' poi fondamentale osservare: una postura corretta, specie per chi soffre di infiammazione cervicale con conseguente dolore che si irradia dalla parte terminale del collo fino al centro del cranio; dormire adeguatamente usando cuscini adatti; fare attenzione all'alimentazione soprattutto serale per una corretta digestione; non eccedere in caffeina ed alcolici; il fumo di sigaretta è assolutamente da evitare e non masticare per molte ore il chewingum perché favorisce l'irrigidimento dei muscoli maxillo facciali».

Un discorso a parte merita la pillola anticoncezionale: «I dosaggi ormonali di oggi - dice il dottor Scagnoli - sono estremamente bassi rispetto ad un tempo ma ci sono donne che sono ancora intolleranti e in loro possono provocare cefalee; così come il periodo della menopausa. In entrambi i casi sarà lo specialista che determinerà la cura più appropriata preceduta da analisi cliniche dei dosaggi ormonali». Infine i bambini: possono soffrire di cefalea fin dalla tenera età. Generalmente due sono i fattori che scatenano il mal di testa: patologie oculari o, più raro, stati d'animo emotivi nei quali il bambino soffre di cefa-

lea scaricando la sua tensione. Sarà il pediatra che affronterà la più corretta diagnosi e la cura.

I BABY MALATI

Nei bambini e nei ragazzi triplicate le emicranie Sotto accusa il poco sonno

Anche fra i bambini sono in aumento le cefalee. Secondo gli ultimi dati la diffusione negli ultimi anni è triplicata sia nell'infanzia che nell'adolescenza. L'emicrania (che solitamente colpisce soltanto un lato del cranio) è considerata la causa più frequente alla base del mal di testa in età pediatrica. È la frequenza a fare la differenza tra un mal di testa che può essere la conseguenza di una giornata particolarmente stancante e quello che invece rappresenta la manifestazione di un problema che dura nel tempo. E poi ci sono alcuni sintomi che potrebbero celare un mal di testa a volte nemmeno descritto dai bambini. Durante un episodio acuto, un bambino appare irritabile e desideroso di riposo, mentre tra un attacco di mal di testa e un altro di norma vive in una condizione di benessere. Problemi nel rendimento scolastico e nella poca voglia di fare sport o di coltivare le relazioni sociali possono essere altri campanelli d'allarme. Attenzione anche alla difficoltà nell'addormentarsi e ai frequenti risvegli notturni.

Gli esperti, nel corso dell'ultimo convegno dell'Associazione Nazionale Italiana Ricerca sulle Cefalee (Anircef), si sono trovati d'accordo su un punto. I bambini, come del resto gli adulti, dormono meno rispetto a quanto dovrebbero: rispetto a cento anni fa, in media due ore in meno al giorno a causa dei ritmi frenetici, dell'aumento delle luci artificiali e dell'utilizzo sempre più precoce degli strumenti elettronici, che hanno causato una discordanza tra quello che dovrebbe essere il ritmo sonno-veglia naturale del bambino e le esigenze sociali. E la mancanza di sonno è considerata un elemento in grado di favorire la comparsa del mal di testa. A fare la differenza sono le direttive date nel primo anno di vita, perché le abitudini errate renderanno più difficile avere un'autonomia di addormentamento anche negli anni successivi. Bisogna che il bambino dorma sempre nella stessa stanza, rispettando l'orario in cui va a nanna.

COSA FARE

- **Regolarizzare i pasti** sempre ad una stessa ora riducendo quello serale
- Prima di addormentarsi favorire il sonno con una **tisana calda**
- Avere un **corretto stile di vita** tale che non provochi ansie e stress
- **Limitare l'uso del caffè** a massimo due al giorno
- **Praticare dello sport con regolarità:** scarica tensioni nervose
- Mantenere una **postura corretta**
- Usare un **cuscino adatto** alla persona

COSA NON FARE

- **Dormire troppo** e fuori orario
- **Fumo di sigaretta**
- Assumere una **postura non corretta**
- **Eccedere in alcolici** e caffeina
- **Praticare sport in modo troppo intenso**
- **Non cambiare l'aria** nei luoghi di lavoro o in camera da letto
- **Masticare ripetutamente chewingum**

GLI ALIMENTI

Cosa fa bene

- **Antiossidanti naturali: Vitamina A** (nel fegato, nel latte e formaggi, tuorlo d'uovo, frutti rossi o arancioni)
- **Vitamina C** (negli agrumi e kiwi, lattuga e peperoni)
- **Vitamina E** (nei cereali, soia, arachidi; frutta secca, avocado)

- **Zinco e selenio** (nella carne, latte e derivati, pesce, uova)
- **Polifenoli antiossidanti** (negli ortaggi, frutta fresca, cereali e legumi)

Cosa fa male

- **Carni molto pesanti** (stracotto, tartare, fritti)
- **Cibi molto freddi**
- **Alcolici in eccesso**
- **Caffè in eccesso**
- **Pasti molto salati**
- **Cioccolato in eccesso**

Fonte: A.I.A.N.

L'EGO - HUB

SENTIMENTI IN PIAZZA**IMPULSO WEB
DA EVITARE****di MARCELLA
COCCHI**

TUTTA Italia tifa per Nadia Toffa. Ha seguito, passo dopo passo, la sua storia. Nadia ricoverata due anni fa in gravi condizioni all'ospedale. Nadia che non nasconde la malattia e, anzi, condivide il dolore e lo spirito guerriero che fin da subito si impossessa di lei. Nadia che si mostra in tv senza parrucca e scherza sui capelli diradati per la chemioterapia. Nadia che non demorde, torna alla conduzione delle Tene con la divisa di sempre e dispensa speranza: «Sono felice di essere qui». Nadia scrittrice di un libro sul tumore come dono, anche se il maledetto in realtà è tutt'altro che sconfitto e ritorna. Ma lo spirito di Nadia è contagioso, infonde - lei - coraggio agli altri: «Vorrei dire alle persone di non mollare mai perché non sono sole». Nadia, una delle parole più cercate su Google nel 2018. Nadia data per morta da un sito di fake news. Invece lei, malata, è più viva di tanti altri. Tutto questo rappresenta per tanti la 'Tena' fragile e forte, straordinaria nell'essere stata capace di esorcizzare la malattia anche attraverso la condivisione su Internet.

Stavolta, però, qualcosa stride. Anche Nadia Toffa ha ceduto al gesto ordinario. Lei che, dall'alto dei suoi milioni di followers, è quasi riuscita nell'impresa di umanizzare il cancro, ha 'dato in pasto' alla vorace piazza social un fatto che non coinvolge solo la sua privacy, ma la vita privata che finora condivideva con qualcun altro. Potrà avere ragione da vendere nell'aver messo fine alla relazione con un fidanzato che, a suo dire, non l'avrebbe mai sostenuta durante la chemioterapia. Ma la comunicazione plateale, in questo caso, dove porta? A leggere centinaia di post di solidarietà del tenore 'Meglio soli che male accompagnati'? Cosa può sapere l'indistinto popolo da tastiera - e chiunque altro - sulle ragioni profonde che legano una coppia, soprattutto dinanzi all'enormità di una malattia? Probabilmente nulla. Come spesso è guidato dal nulla l'impulso irrefrenabile che ha chiunque di noi quando rivela sui social sentimenti ultra personali. Condividere un attacco, tra l'altro, è molto diverso dal condividere un dolore. E non ci sono dubbi: tra i due estremi, la 'Tena' straordinaria ci piace di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vita assieme a un malato: c'è chi fugge

BELARDETTI e COCCHI ■ A p. 10

Quando la malattia uccide l'amore

Toffa lascia il fidanzato e lo attacca online. L'esperta: ma spesso la coppia si rafforza

■ ROMA

LA MALATTIA grave che irrompe nella quotidianità è uno tsunami, a volte porta le coppie a lasciarsi e rivoluziona tutta la scala delle priorità nella vita. La Iena, Nadia Toffa, ha reso pubblico anche l'ultimo capitolo della sua esperienza oncologica, «Torno a ballare da sola» ha scritto su Instagram dove la seguono 2 milioni di utenti. Nel suo post la conduttrice ha annunciato di aver lasciato «una specie di compagno» e spiega di aver preso la decisione perché «non si è ricordato manco un controllo. Non mi ha accompagnato a una chemioterapia». E ha aggiunto: «Sto con chi il tempo per me lo trova». Il suo post, a distanza di molte ore dalla pubblicazione, continua a far discutere e ha ricevuto molti attestati di solidarietà. Sono tante le coppie che si sono divise dopo la diagnosi di una malattia, una ricerca su Cancer ha riportato come il rischio di separazione o divorzio sia 7 volte più alto se la malata è la donna (21%) rispetto a quando viene diagnosticato un tumore all'uomo (3%). Uno studio su 9mila donne (Kaiser Permanente Medical Center di Oakland) ha dimostrato come le relazioni di qualità aiutino a sopravvivere di più e meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una donna malata su 4 ha lasciato il coniuge: «Inadeguato alla prova»



I pazienti sposati hanno meno probabilità di morire di tumore



Sono gli uomini che non si tirano indietro e supportano la donna



Sono le coppie che si separano se uno dei 2 sviluppa un tumore

DIAGNOSI E ABBANDONO

«I giovani maschi scappano? Serve molta maturità per affrontare la sofferenza»

Alessandro Belardetti

PROFESSORESSA Gabriella Pravettoni, la malattia unisce o divide la coppia?

«Le relazioni di coppia subiscono un terremoto – risponde il membro del Comitato Scientifico di Fondazione Veronesi, esperta di Psicologia della salute –: c'è la rabbia, ci si sente incompresi, c'è la paura. Molte ricerche dimostrano che avere un supporto di persone care permette di affrontare meglio la malattia. Io ho visto più rafforzamenti, che fughe».

Nadia Toffa ha condiviso il suo calvario con milioni di italiani: i social aiutano il malato solo o sono un rischio?

«I social sono un grande aiuto per il malato solo se ci riferiamo a siti di informazione controllati e senza fake news. L'utilizzo del social come sfogo del malato comporta gli stessi pericoli dell'uso sbagliato dei social. L'errore più comune è scrivere tutto ciò che ci viene in mente. C'è un'identificazione con la malattia e si scrive senza considerare che la propria esperienza è unica e non vale per tutti. La Toffa scrivendo «il tumore è un dono» ha detto una cosa che non ha fondamento ed è apparsa poco rispettosa della sofferenza. Chi generalizza dà anche informazioni che non sono adeguate».

Cosa succede quando la coppia non regge l'urto dello tsunami malattia?

«Entrando in crisi, alcuni uomini non sono in grado di stare al fianco per la paura di non saper reggere la situazione. Poi ci sono donne

che non vogliono più stare nella situazione precedente. Non sono disposte a sopportare condizioni che si trascinavano».

In questo caso, la donna trova una spinta verso la guarigione?

«Ci si sente più forti dentro la 'casa' della esperienza oncologica, così si svolge il percorso facendo scelte esterne, non condividendo più la quotidianità e il vissuto».

Quando il male diventa cronico, molti fidanzati o mariti di-



sono: «Perché io, che sono nel pieno della mia vita, devo annientarmi proprio ora?».

«Quasi tutte le persone accanto al malato se lo chiedono. La domanda corretta è: perché dovrebbe capitare a un altro? C'è qualcuno che se lo merita di più?».

Al contrario, mettere totalmente da parte la propria vita, è un gesto da eroi?

«Non è eroismo, ognuno di noi possiede le capacità di affrontare i drammi».

Chi viene lasciato ha più probabilità di non farcela?

«No. La malattia ha un suo decorso, poi c'è una componente psicologica che consente di avere una buona qualità di vita. Non è la sofferenza che fa venire il tumore o fa morire, ognuno ha un potere dentro di sé: cogliere ciò che viene dalla vita. A volte perdere alcune persone non è così negativo».

Sono più i giovani maschi che

abbandonano: perché?

«Ci vuole grande maturità per affrontare esperienze di sofferenza, non tutti sono pronti».

Perché solo il dolore estremo insegna a vivere in profondità la vita?

«Noi cresciamo pensando di dover fronteggiare tante situazioni e ogni giorno cerchiamo attraverso la resilienza di andare avanti senza mai rompere l'equilibrio. Col tumore siamo obbligati a prendere atto che non possiamo vivere contrastando le forze della natura, dobbiamo avere un atteggiamento più riflessivo e umile. Siamo chiamati a scegliere cosa è davvero prioritario. In Italia ciò avviene per troppi senza lo psicologo, una figura non ancora riconosciuta nel processo di cura».

Spesso il parente, marito, amico si sente perso perché è impotente, soprattutto verso il dolore del partner. Cosa

può fare?

«Bisogna essere pazienti, capendo il bisogno di vicinanza che l'altro ha. Già essere presenti è tanto. Se non si sa cosa dire, si sta zitti. Il calore umano è decisivo».

Una ricerca frequente su Google è «moglie mio amante malata di tumore», ossia le donne chiedono consigli su cosa fare perché sanno che la moglie del proprio amante è malata. Capita spesso un tradimento nella malattia?

«Succede, probabilmente perché la relazione già non funzionava. La maggior parte dei partner, però, sta vicino al malato».

Nella sua esperienza, l'uomo sta accanto alla donna malata o no?

«Vedo uomini che hanno grande capacità di stare vicino alle donne. Voglio uscire dal luogo comune che il maschio non ha la profondità emotiva per cogliere la sofferenza della donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIAL
Nadia Toffa sta affrontando un tumore e ha condiviso molti dei suoi passi clinici con i 2 milioni di followers su Instagram. Tante critiche e tanti applausi: il web si è diviso



MARCO BOCCI

Attore

«Un herpes che è arrivato al cervello», così la moglie Laura Chiatti ha raccontato il calvario di suo marito



CESARE PRANDELLI

Allenatore Genoa

L'ex ct della Nazionale nel 2004 lasciò la panchina della Roma per stare vicino alla moglie malata

Pensieri

di VIVIANA
PONCHIA

LA FATICA DELLA LIBERTÀ

È **VERO**, come scrive Murakami Haruki, che visti da dietro i runner sembrano gente inseguita da un manipolo di rapinatori. Correre effettivamente è fuggire da qualcosa, non necessariamente da una pistola puntata. Si scappa dalla stanchezza dell'immobilità, dalla mancanza di ossigeno. Dal nervosismo e dalla preoccupazione. Ma non è solo quello. L'atto di staccare i piedi da terra restando per un istante sospesi ha a che fare con la redenzione del vuoto. La cosa più simile al volo è correre su un prato in discesa dentro al vento di un tramonto estivo. Si chiama metamorfosi della rondine e nessuno dovrebbe privarsene, come a nessuno è consigliato rinunciare a diventare aquilone nella mareggiata presa in faccia su qualche lungomare. Correre è faticoso, inutile girarci intorno. Il primo chilometro del debuttante gronda impotenza e dolore, è fame d'aria e impegno solenne a non provarci mai più. Continua a fare male il settimo di chi si lancia nei diecimila, il diciottesimo della ventuno e il maledetto trentasette della maratona. C'è sempre un muro che dice fermati, chi ti credi di essere, di qui non passerai. E poi si passa. E passano le sofferenze. E cresce dentro un orgoglio buono di cose ben fatte e portate a termine. I muscoli sono onesti e hanno memoria, ringrazieranno. Il cuore, che è un muscolo, battendo al ritmo dei passi si riempie di sollievo. Alla fine di una corsa le cose trovano il loro posto. E chi cercava una soluzione capisce di meritare molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCOPERTA L'ESAME SVELA RECIDIVE 9 MESI PRIMA. I RISULTATI CONTENUTI IN UNA RICERCA INGLESE

Test del sangue più efficace della mammografia

■ ROMA

UN semplice esame del sangue può aiutare a rilevare una recidiva del cancro al seno fino a 2 anni prima rispetto all'imaging, nei pazienti con carcinoma mammario in stadio iniziale. È quanto emerge da una nuova ricerca dell'Imperial College di Londra e dell'Università di Leicester (Gb), finanziata da Cancer Research UK, secondo cui l'esame ematico è in grado di rilevare l'89% di tutte le recidive, in media 8,9 mesi più velocemente rispetto alle classiche tecniche tipo mammografia o ecografia.

L'ESAME del sangue si chiama 'Signatera' ed è sviluppato dalla società di test genetici Natera. Utilizza una valutazione della malattia molecolare residua mini-

ma (Mrd) per rilevare tracce di Dna mutante rilasciato dai tumori, consentendo così una diagnosi precoce di recidiva.

LO STUDIO è stato pubblicato su 'Clinical Cancer Research' e ha incluso nei test una sezione trasversale di diversi sottotipi di cancro al seno. I campioni di sangue sono stati raccolti ogni 6 mesi per un massimo di 4 anni da ciascun paziente e i risultati sono stati correlati con risultati radiografici e clinici. David Crosby, responsabile della diagnosi precoce presso il Cancer Research UK, ha dichiarato: «I primi risultati di questo studio sono incoraggianti. Il monitoraggio del 'ritorno' del tumore al seno in alcuni pazienti è un passo importante nel miglioramento della sopravvivenza».



Di corsa contro il cancro al seno

Da maggio in sei città la carovana rosa di 'Race for the cure'

L'attrice

Cristiana Capotondi è protagonista dello spot

L'anno scorso record di presenze a Roma

Beatrice Bertuccioli
 ■ ROMA

È UNA meravigliosa onda rosa, di anno in anno più imponente, che invade festosa il cuore della città. L'anno scorso, a Roma, hanno partecipato 72mila persone, il numero più alto tra tutte le corse che analogamente vengono organizzate in 130 città tra America, Europa, Asia e Africa. Chi corre, chi cammina, perché l'importante è esserci. Si corre per dire che guarire è possibile, per testimoniare vicinanza, per ricordare l'importanza della prevenzione.

È *Race for the Cure*, la più importante manifestazione per la lotta al tumore al seno. Nata a Dallas nel 1982 e arrivata a Roma nel 2000, festeggia la ventesima edizione dando appuntamento in sei città. Si comincia dalla Capi-

tale, 16-19 maggio, quartier generale al Circo Massimo, e poi, domenica 19, via di corsa per le strade romane. Due percorsi, uno da 5 chilometri per corridori competitivi e amatoriali, e una passeggiata di 2 chilometri.

SI REPLICA poi a Bari (17-19 maggio, piazza Prefettura), dal 20 al 22 settembre a Bologna, Giardini Margherita, e a Pescara, piazza Salotto; dal 27 al 29 settembre a Brescia, Campo Marte, e a Matera, a piazza Castello. E sono oltre mille i volontari che rendono possibile tutto questo. Protagoniste dell'evento sono le donne in rosa, che hanno avuto un tumore al seno e sono guarite. Corrono indossando una maglietta rosa, per rendersi volutamente riconoscibili, e il loro coraggio ha, negli anni, cambiato anche il modo di vivere la malattia, un tempo tenuta nascosta, quasi fosse una colpa o una vergogna.

«**CONDIVISIONE** e solidarietà sono un aiuto terapeutico importantissimo», afferma il professor Riccardo Masetti, chirurgo, e presidente di Susan G. Komen Italia, associazione no profit impegnata nella lotta ai tumori al seno, e promotrice di *Race for the Cure*. «Si tratta di un problema di grandissima rilevanza sociale:

il tumore al seno colpisce due milioni di donne nel mondo. Ma quando è in fase iniziale, si guarisce nel 90% dei casi e con interventi poco invasivi. Per questo è importante diffondere la prevenzione».

Komen Italia, dal 2000 a oggi ha investito più di 17 milioni di euro in 850 progetti no profit incentrati sulla salute delle donne. Nell'ottobre 2017 ha preso poi il via la Carovana delle prevenzione che, spostandosi con tre unità mobili, ha fornito 18mila prestazioni cliniche gratuite a donne in situazioni di difficoltà e disagio sociale.

CON i fondi raccolti attraverso *Race for the Cure*, Komen Italia ha sostenuto 597 progetti di altre 276 associazioni. «Un percorso che non avremmo mai immaginato. E quest'anno - annuncia il professor Masetti - sarà il presidente Sergio Mattarella, il 16 maggio, a dare il via alla manifestazione dal Quirinale». Da due anni il mondo del cinema affianca la corsa in rosa, donando uno spot prodotto dalla Cattleya di Riccardo Tozzi, con la regia, quest'anno, di Daniele Luchetti e Cristiana Capotondi protagonista. «È un breve racconto scherzoso e insieme profondo - afferma Tozzi - che ribalta un tema drammatico in chiave di energia e positività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL 5G È ANCHE SALUTE MEDICI E PAZIENTI SEMPRE PIÙ VICINI

TIM INVESTE SUL FUTURO DELLE CONNESSIONI: IN ARRIVO INFRASTRUTTURE E SERVIZI AVANZATI

DI COSIMO FIRENZANI

Decine di miliardi di dispositivi e sensori applicati a cose e persone con connessioni ad altissime prestazioni accompagneranno l'evoluzione della società digitale dei prossimi 20 anni ed oltre, dalla mobilità urbana alla sicurezza, dall'e-government alla salute, dal monitoraggio ambientale ai trasporti, fino all'offerta turistica e all'entertainment. Ecco cosa sarà il 5G disponibile in Italia dalla fine del 2019. Con l'obiettivo di guidare l'innovazione tecnologica TIM si è aggiudicata le migliori frequenze mobili di nuova generazione messe in gara dal Mise con un impegno complessivo di 2,4 miliardi di euro per la sola acquisizione, facendo seguito ai successi delle sperimentazioni tecnologiche che hanno già portato all'accensione delle prime antenne 5G a Torino, San Marino, Sanremo, Bari e Matera con partner d'eccellenza. Le prestazioni delle connessioni permetteranno anche l'utilizzo con maggiore efficacia di applicazioni in ambito sanitario grazie ad una qualità superiore del servizio sia in termini di velocità di interazione, sia nella qualità dei contenuti. Qualche esempio? TIM in collaborazione con l'Università di Bari sta sviluppando soluzioni di telemedicina per la gestione delle emergenze, sia sulle ambulanze che nei punti di primo intervento. In entrambi i casi la soluzione si basa su un'applicazione di realtà aumentata che ha l'obiettivo di fornire supporto a personale paramedico che si trovi a operare in condizioni di emergenza o a personale medico che necessiti di consulto specialistico. L'iniziativa rientra

nell'ambito del progetto Bari-Matera 5G, con cui TIM si è aggiudicata in partnership il bando di gara del Mise per la sperimentazione della nuova tecnologia 5G nelle due città. Grazie alla copertura completa in 5G della popolazione nelle due città prevista entro l'anno e al coinvolgimento di 52 partner di eccellenza, Bari e Matera saranno fra le prime "città 5G" d'Europa nelle quali saranno sperimentati servizi innovativi in settori come la sanità, l'industria 4.0, il turismo, la cultura, l'automotive e la sicurezza pubblica. TIM sta lavorando anche a Care@home, un progetto di telemedicina a domicilio per pazienti cronici. La soluzione sviluppata con il partner Medea permette di effettuare una televisita mettendo in comunicazione infermieri o altro personale presso il paziente con il medico specialista che può trovarsi in altra sede. Il secondo caso di utilizzo di Care@home in fase di sviluppo sarà rivolto al trattamento di pazienti con malattie croniche che potranno eseguire le terapie presso il proprio domicilio, inviando in tempo reale i dati clinici agli specialisti. I team di ricerca stanno lavorando anche ad altri scenari basati sull'utilizzo della realtà aumentata. TIM nel 2018 ha inoltre avviato il progetto "Wearable per rilevamento dello stress psicofisico", un'applicazione sviluppata con Ntt Data che per-



mette di monitorare lo stato di salute degli autisti di mezzi pubblici. Grazie all'utilizzo di hitoe, un tessuto intelligente, la t-shirt è in grado di segnalare il livello di stress e rilevare la postura della persona.

LA NUOVA RETE potrà anche contribuire a migliorare l'efficienza delle strutture sanitarie: il servizio di anatomia patologica, per esempio, potrà essere centralizzato e delocalizzato in base alla disponibilità

delle figure specialistiche che, avvalendosi di immagini provenienti dalle strumentazioni connesse alla rete 5G, potranno collegarsi con le sale operatorie per offrire consulenza in tempo reale.

TIM continuerà a puntare sull'innovazione digitale quale elemento chiave per favorire una maggiore diffusione della domanda di servizi avanzati, e per il continuo miglioramento della sua rete, che con circa 16 milioni di chilometri di fibra posata è la più importante infrastruttura di telecomunicazioni del Paese.



SCENARI

La telemedicina e la tediagnosi sono alcune tra le principali applicazioni del 5G in sperimentazione in ambito sanitario

► DIPENDENZA DI STATO

Sotto inchiesta i colossi del farmaco «Hanno inondato gli Usa di droghe»

Primi arresti al vertice delle corporation americane: avrebbero contribuito ad alimentare l'epidemia di oppioidi che ha falciato quasi mezzo milione di persone. Tremano i grandi marchi di Big Pharma

di **ANTONIO GRIZZUTI**

■ Gli Stati Uniti dichiarano guerra agli oppioidi. Nell'ultimo ventennio una popolazione pari a quella residente nella città di Bologna è morta nel Paese a seguito di overdose causata da questa categoria di farmaci, utilizzati nella terapia contro il dolore. Voltare la faccia davanti alle agghiaccianti cifre di questa silenziosa quanto inarrestabile epidemia è davvero arduo. A stilare il pauroso bollettino di guerra ci pensa il Center for disease control and prevention, l'autorità che si occupa di monitorare il contagio e la diffusione delle malattie sul territorio americano.

Dal 1999 al 2017, quasi 400.000 persone sono decedute per abuso di queste sostanze (218.000 se si considerano le sole prescrizioni legali), una cifra che rappresenta all'incirca il 60% delle 700.000 morti totali occorse nello stesso periodo per overdose di farmaci. Nell'ultimo anno le cose sono persino peggiorate: i dati relativi al 2017 dicono che il numero dei decessi è risultato sei volte più alto rispetto al 1999. Ogni giorno 130 americani, più di 5 all'ora, perdono la vita per questa ragione.

Dopo anni di silenzio, il velo di omertà sul tema è stato squarciato e la crisi degli oppioidi è diventata una delle problematiche relative alla salute più discusse dai media e dall'opinione pubblica. E finalmente la giustizia ha iniziato a presentare il conto ai responsabili della diffusione di questa epidemia. Nella giornata di martedì, **Laurence Doud** e **William Pietruszewski**, rispettivamente ex amministratore delegato ed ex manager responsabile della conformità della Rochester drug cooperative (Rdo), uno dei dieci più importanti distri-

butori di farmaci negli Stati Uniti, sono stati arrestati nell'ambito di un'indagine che mira ad accertare le colpe per aver alimentato la domanda di oppioidi sul territorio nazionale. Secondo gli inquirenti, tra il 2012 e il 2016 la Rdo avrebbe immesso sul mercato decine di milioni di dosi di farmaci a prescindere dalle reali necessità della popolazione.

Nel periodo preso in considerazione, le vendite di ossicodone sarebbero quasi decuplicate, passando da 4,7 milioni a 42,2 milioni di pezzi, mentre quelle di fentanyl da 63.000 a 1,3 milioni di dosi. Le accuse personali a carico di **Doud** e **Pietruszewski** sono pesantissime: si va dall'associazione a delinquere per la violazione delle leggi sulla diffusione dei narcotici, alla tentata frode nei confronti della Drug enforcement administration (l'agenzia governativa volta a contrastare la diffusione di sostanze stupefacenti) fino al rifiuto di presentare documenti utili alle indagini a seguito di richiesta da parte delle forze di polizia. Entrambi avrebbero gestito con colpevole leggerezza oltre 8.000 ordini di oppioidi, facilitandone enormemente la diffusione. **Doud**, in particolare, rischia una pena pari a ben 15 anni di reclusione. Proprio in questi giorni, la Rdo ha ammesso di accettare di pagare una multa di 20 milioni di dollari (circa 18 milioni di euro), mossa che però non scagiona i due manager, chiamati ora a vedersela con i giudici federali.

La causa che ha travolto la Rochester è considerata un banco di prova in vista dell'armageddon che minaccia di colpire i giganti dell'industria farmaceutica a stelle e strisce. Sul banco degli imputati, tra gli altri, **McKesson**, **Cardinal health** e **Amerisourcebergen**, tre gruppi che messi insieme fatturano 500 miliardi di dol-

lari l'anno (un quarto del Pil italiano). Ma nell'occhio del ciclone c'è anche la **Purdue pharma**, di proprietà della famiglia **Sackler**, che nel 1996 ha lanciato sul mercato l'**Oxycontin**, il farmaco a base di ossicodone a rilascio prolungato accusato di aver contribuito a diffondere su larga scala la dipendenza nei confronti degli oppioidi. Tutti questi big sono oggi nel mirino per aver volutamente taciuto gli effetti collaterali dei farmaci allo scopo di incrementare i loro profitti miliardari.

Dietro l'offensiva contro gli oppioidi c'è la regia attenta e preoccupata di **Donald Trump**. Dopo i vani tentativi da parte di **Barack Obama** di arginare l'ondata di decessi, nel 2017, poco meno di un anno dopo la sua ascesa alla Casa Bianca, il presidente ha compiuto un deciso passo in avanti, definendo l'abuso di queste sostanze una «emergenza sanitaria a livello nazionale». **Trump** ha individuato tre differenti step per combattere il fenomeno: primo, ridurre la domanda e la sovraprescrizione di questi farmaci, sensibilizzando la cittadinanza agli effetti collaterali del loro utilizzo; secondo, contrastare il contrabbando sia domestico che estero accusato di «devastare le comunità americane»; infine, offrire sostegno alle persone affette da tossicodipendenza tramite supporti terapeutici e ospedalieri. Lo sforzo finanziario messo in campo è notevole: 6 miliardi di dollari per il prossimo biennio (pari a circa 5,3 miliardi di euro), e 1,5 miliardi (1,3 miliardi di euro) spendibili subito, erogati a favore del Cdc e delle unità sanitarie locali. Ora la battaglia giudiziaria per dare il colpo di grazia a quella che **Mattia Ferraresi** nel suo libro *Il secolo greve* definisce il tentativo di risposta a una «profonda inquietudine esistenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investire nella salute pubblica, a Lisbona si può. E funziona bene

Intervista al dottor Martino Gliozzi che gestisce il nuovo «centro de saude», dove il paziente è al primo posto

Nella zona di Baixa, quartiere multietnico che sta sconfiggendo il degrado

Abbiamo 15mila persone iscritte, 94 nazionalità.

Gli immigrati sono circa il 30%, ma più in generale buona parte

dei nostri pazienti

sono portoghesi anziani

GOFFREDO ADINOLFI

Lisbona

■ Pieno centro multietnico di Lisbona, tra le colline dell'Alfama e della Mouraria da una parte, la piazza di Martim Moniz dall'altra, con alle spalle rua do Benfornoso. Baixa è quartiere degradato - sempre meno - problematico, tra tossicodipendenze e prostituzione. Lì, da qualche anno è stato creato un nuovo centro de saude che offre cure a tutto il quartiere. A coordinare l'Unidade de Saude Familiar (Usf) da Baixa, il dottor Martino Gliozzi, italiano, 36 anni.

Gliozzi non è facile spiegare in poche parole cosa sia un centro de saude, il sistema dei medici di famiglia portoghese funziona in modo differente da quello italiano. È possibile fare una sintesi?

Diciamo che al vertice della struttura dei centri di salute c'è un direttore. Tutti medici di famiglia sono funzionari pubblici e hanno gli stessi diritti e doveri dei medici degli ospedali. Lavoriamo, in gruppi più o meno grandi, in uno spazio gestito dal ministero, i centri di salute appunto, presenti in tutto il paese.

Come nasce questa esperienza?

Originariamente c'era un problema di gestione, serviva quindi un cambio radicale perché medici, infermieri e amministrativi che ci lavoravano erano frustrati e non riuscivano a tira-

re le fila della matassa. Tutto questo faceva sì che si creassero molti conflitti sia all'interno dell'equipe, che all'esterno con i pazienti. L'idea quindi è stata quella di mettere qualcuno più giovane, meno disilluso e che avesse voglia di cambiare le cose e che fosse in grado di stabilire un rapporto costruttivo tra istituzione e comunità.

È stato scelto sulla base di un progetto o è lei che ha dovuto presentare un piano?

L'idea è mia i responsabili volevano solo che le cose migliorassero, ho poi posto una condizione: che il personale fosse completamente nuovo e che potessi essere io a scegliere i medici, questo perché avevo bisogno di persone motivate.

Quello che ha portato avanti non è stato solo un cambio di gestione...

Baixa era un posto dove nessuno voleva andare e il nuovo personale che ha deciso di venire a lavorare lo ha fatto sulla base di un progetto completamente nuovo. Sostituire il coordinatore non sarebbe stato sufficiente, occorreva mettere insieme persone che condividessero una visione comune.

Chi sono gli utenti?

15mila persone iscritte, 94 nazionalità, Bangladesh, Nepal, Pakistan, Cina. Immigrati quindi, circa il 30% degli iscritti, ma più in generale buona parte dei nostri pazienti sono portoghesi anziani.

Quali sono stati i principali punti di cambiamento...

Se prima erano i pazienti a doversi adattare alle regole del centro, 20 minuti di visita strettamente in portoghese, abbiamo capito che le cose avrebbero potuto funzionare solamente se fossimo stati noi ad adattarci alle persone che avevamo da-

vanti. L'obiettivo è stato quello di riuscire a comunicare e quindi si parla inglese ma molti pazienti non parlano neanche inglese, quindi si prova coi gesti, google translate, le immagini internet... in sostanza ci abbiamo messo più pazienza e voglia di farci capire, preoccupandoci di chi avevamo davanti: un individuo che è diverso da tutti gli altri.

Fa pensare allo spirito della rivoluzione dei Garofani: voi siete una specie di collettivo...

Sì il legame tra di noi è molto intenso, soprattutto nell'equipe medica, ci fidiamo l'uno dell'altro e abbiamo una visione simile di come il centro debba essere gestito. La nostra forza è una grande solidarietà tra di noi, sappiamo che stiamo lottando per la stessa cosa, probabilmente questo dipende anche dal fatto che tutti eravamo consapevoli dove ci andavamo a infilare.

Esiste una difficoltà legata alle differenze religiose?

I nostri pazienti sono cattolici, induisti, musulmani, sikh insomma è un bella mescolanza. Ognuno ha la sua religione e il suo modo di vedere le cose, non è solo una questione di religione ma di imprinting e di retroterra culturale. La questione della donna e quindi della contraccezione, delle visite ginecologiche, è difficile perché molte volte le donne arrivano dopo gli uomini e non hanno una vita comunitaria come gli uomini, e, passando molto più tempo in casa, non parlano il portoghese.

Più in concreto...

C'è una parte che è lo studio, conoscere più approfonditamente certe culture ma dall'altra è anche curiosità, perché le persone sono tutte diverse, non solo per la religione. Il grande punto è l'umiltà culturale, concetto di



derivazione antropologica che non si basa sulle semplici competenze, ma ti impone di non fermarti davanti ai pregiudizi. Questo cambia il modo in cui interagisci con gli utenti...

Il vostro progetto si è spinto molto più in là della semplice cura...

Oltre al modo di porci abbiamo deciso di investire anche in progetti che non esistevano prima e che vanno al di là dell'attività assistenziale, per esempio, una volta al mese organizziamo camminate con i pazienti. Ogni volta si parla di vari temi ma fondamentalmente questa è un'attività che serve ad allacciare i rapporti tra la comunità e il Centro di salute sviluppando un rapporto di fiducia.

Un po' in tutta Europa la politica tende a non mostrarsi troppo accogliente con gli immigrati qui in qualche modo i politici sono orgogliosi di quel Centro...

Nonostante il drammatico passato di colonizzazione il Portogallo degli ultimi anni è diventato un paese inclusivo, molto di più dell'Italia. António Costa, attuale primo ministro, ha deciso di investire in una zona molto degradata, e in questo centro...

Primo ministro che peraltro ha origini indiane...

Esatto. Un nuovo centro di salute,

con buone infrastrutture e condizioni è una rarità, il governo ha speso molti soldi per creare questo posto e penso anche che sia stata forse la prima volta che un primo ministro abbia partecipato a un'inaugurazione di un *centro de saude*.

Ci sono stati risultati significativi?

Persone che normalmente agli occhi delle istituzioni creano, creavano, problemi e che, grazie al nostro centro sono più integrate e quindi, detto cinicamente, meno problematiche.

L'estrema destra si nutre di insicurezza la quale si radica là dove non esiste una comunità forte, il fatto di esserci un punto di riferimento come il vostro mina alla base questo legame...

Dove manca lo stato si creano le criminalità organizzate e l'insicurezza quindi sì per noi la diversità diventa una ricchezza. Quando mi chiedono se sia difficile lavorare qui, rispondo che è molto più divertente e dà molta più soddisfazione. La politica si fa con la pancia, ma si dovrebbe fare con la testa ed è esattamente questo un modo per gestire una zona ad alta immigrazione. È fondamentale dare dei servizi, anche dal punto di vista sanitario non garantire le cure a tutti, tra cui gli irregolari come succede in Italia, è masochismo.

Il caso

Rimini, pugno di ferro con i no vax il Comune denuncia dieci famiglie

L'assessore ai servizi educativi: «Va tutelata la salute dei bambini, in caso di epidemia ne risponde il sindaco»

I VACCINATI

92,4

 Rimini è fanalino di

coda in Emilia Romagna per bimbi vaccinati. La media della Regione supera il 95%, la soglia minima per l'immunità di legge

ROSARIO DI RAIMONDO, BOLOGNA

Non vaccini tuo figlio? Ti denunci in procura. Il Comune di Rimini segnala ai magistrati le famiglie di dieci bambini che frequentano nidi e scuole dell'infanzia anche se non in regola con l'obbligo sancito dalla legge Lorenzin. «Sono proprio i genitori dei bimbi vaccinati a chiedere il nostro intervento. Dobbiamo tutelare la salute pubblica. Mamme e papà devono poter inviare i propri figli nelle scuole senza preoccupazioni per la loro salute. Inoltre, in caso di epidemia, sarebbe il sindaco a risponderne», spiega Mattia Morolli, assessore ai Servizi educativi.

Sarà che proprio a Rimini, dalla fine del 2018, un focolaio di morbillo ha provocato decine di contagi e l'Ausl ha avviato una campagna di comunicazione straordinaria per grandi e bambini. Sarà per l'allarme scoppiato di recente in una scuola materna di Faenza, nel Ravennate, dov'è stato segnalato un sospetto caso di morbillo e l'azienda sanitaria ha chiesto alle famiglie di anticipare i vaccini dei bimbi. Sarà, inoltre, che la Romagna su questo tema è una terra ribelle, dove, racconta l'assessore Morolli, «fino a un anno e mezzo fa avevamo 120 casi di bambini no vax e la nostra provincia era la seconda in Italia per mancata copertura vaccinale. Qui il Comilva ha un peso enorme».

Ecco, il Comilva, comitato per la libertà vaccinale, affila già le armi e non pare affatto intimorito dall'offensiva giudiziaria del Co-

mune. L'avvocato Luca Ventaloro, esperto di Diritto minorile e sanitario, assicura che il comportamento delle famiglie che mandano i bambini a scuola anche se non in regola con il calendario vaccinale «non rappresenta un reato». Sul tema dell'applicazione della normativa, in Italia «sono state presentate diffide e avviate azioni giudiziarie. Vediamo se la Procura aprirà un fascicolo».

Resta una domanda: la legge prevede che i bimbi di nidi e materne che non sono vaccinati non devono entrare a scuola. Per fare rispettare quest'obbligo, almeno sulla carta, non servono i pm ma basta la municipale. Questo divieto, però, si scioglie come i gelati in spiaggia d'estate.

Continua l'assessore Morolli: «Cosa facciamo? Mettiamo i vigili davanti alle scuole? Lei sarebbe contento se sua figlia se li trovasse davanti la mattina? Non vogliamo dare l'immagine di istituti militarizzati. E poi c'è un problema di privacy perché se un bambino viene fermato ai cancelli viene messo all'indice. Con i ribelli le abbiamo provate tutte: gli avvisi, i vigili a casa, gli incontri diretti con i genitori scettici, le segnalazioni al tribunale dei minori. Ora abbiamo scelto quest'ultimo step».

La creatività non manca. Sempre da queste parti è stata proposta un'altra punizione esemplare: una multa di 50-100 euro al giorno per i genitori che si ostinano a portare i loro figli a scuola anche se non vaccinati. Anche a Bologna, dove i bimbi fuori regola sono una settantina, si è scelto di non mettere i vigili davanti alle scuole ma di cercare di convincere con le buone le famiglie ribelli, pena la sospensione. Mentre la Regione, che per prima ha introdotto l'obbligo vaccinale, almeno per ora resta perplessa sul ricorso alla magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PERISCOPIO

Non lo dico al medico sennò mi sgrida

di Daniela Minerva

Una ricerca pubblicata su *Jama Oncology* ha indagato quanti malati di tumore fanno ricorso a medicine alternative e complementari.

Premesso che diversi studi hanno ormai dimostrato che molti di questi rimedi sono d'aiuto per la gestione degli effetti collaterali delle terapie o per attenuare il dolore, *Jama Oncology* riporta che un terzo delle persone con cancro o sopravvissute vi fanno ricorso. Ma anche che un solo terzo di loro lo dice al medico curante o all'oncologo. La ragione? Più della metà teme il suo giudizio negativo. Molti pensano invece che non sia un'informazione rilevante. Infine altri non riferiscono perché nessuno glielo chiede. Visto che tra tutti i rimedi i più usati sono fitoterapia e diete speciali, che possono impattare anche molto pesantemente sull'efficacia e sulla tollerabilità stessa delle terapie, la faccenda sembra molto seria. *Jama Oncology* conclude che servono altri studi per stimare gli effetti collaterali di tutte le medicine alternative e complementari. Ma serve anche che i medici cambino atteggiamento, che scendano dal piedistallo per andare a guardare con umiltà quali sono i bisogni dei malati (al di là delle terapie anticancro efficaci e indispensabili) e in che modo le complementari possono essere d'aiuto. Che chiedano e ascoltino interrogandosi su che fare insieme ai loro pazienti. Fa paura pensare che un malato di cancro tema il giudizio del suo curante se cerca di stare meno male.

I piccoli pazienti

Immobili ascoltando musica trap

Le paure dei bambini vinte grazie al cane supereroe MeV. E a Sfera Ebbasta

Per i bambini, curarsi è un'avventura spaziale. «Già affrontare un tumore è duro», spiega Alice Mancin, giovane tecnica radiologa del Cnao che li accompagna durante il trattamento. «In più, quando sono sul lettino, per restare immobili devono indossare una maschera chiusa. Ha solo dei forellini sul naso e sulla bocca». La sensazione di compressione e la claustrofobia sono gli aspetti meno tollerati dell'adroterapia. Ma la cura diventa più leggera accanto alla favola "Il viaggio di MeV supereroe", inventata da Mancin e dalla collega Sandra Montana per i pazienti più piccoli. MeV è un cane (si ispira al cane di Montana). Il suo nome è un'unità di misura dell'energia delle particelle generate dall'acceleratore del Cnao, usate per demolire i tumori. Sul muso MeV indossa la maschera che spaventa i piccoli pazienti. Un giorno, mentre gioca, viene colpito da un missile piovuto dalla Luna (che simboleggia il tumore). A curarlo ci pensa il dottor Proton, disegnato con il viso di uno dei medici del Cnao. Il protagonista a quel punto deve affrontare un viaggio sulla Luna a bordo dell'Astro-Tac, indossando il casco da supereroe (la non più tanto odiosa maschera). Poi salirà sull'astronave Magnetom 911 (l'adroterapia vera e propria), dove è necessario restare immobili fino al suono di una sirena.

Durante il viaggio MeV è solo, ma i suoi genitori e il dottor Proton

lo guardano da una finestra, pronti a intervenire in caso di bisogno. E ad asciuargli le lacrime e incoraggiarlo, se è necessario. «Ogni parola è stata concordata con il nostro psicologo», spiega Mancin. Che oltre a leggere la favola, stampata su libretti illustrati, si occupa con la sua collega di dipingere sulla maschera l'immagine scelta dal bambino. «La maschera li accompagna durante tutto il trattamento, che prevede sedute quotidiane per diverse settimane», spiega. «È personale, perché è fatta con un tipo di plastica che si ammorbidisce con il calore e viene modellata all'inizio della cura sul volto di ciascun paziente». Sugli scaffali della sala dove ci si prepara al trattamento, ce ne sono diverse decine. Quelle dei bambini sono dipinte con i visi dei supereroi. Ognuno ha scelto il suo, Mancin e Montana li hanno dipinti. «Spesso, dopo la fine della terapia, decidono di portarsela a casa. Ci fa piacere, vuol dire che il loro ricordo del Cnao non sarà del tutto sgradevole».

Da Pavia, i piccoli pazienti porteranno via anche il pupazzo di MeV, ormai diventato il loro avatar. «Un altro aiuto durante gli interminabili minuti del trattamento (fra 2 e 30) è la musica. Lo Zecchino d'oro? «No, il trap», risponde Mancin con un filo di voce. «Ebbene sì, fin dalle elementari è quello che chiedono. Abbiamo dovuto munirci delle canzoni di Sfera Ebbasta e di Ghali».

- e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero del giorno

70.000

I ragazzi che ogni anno viaggiano per curarsi

Ogni anno più di 70 mila bambini e ragazzi attraversano l'Italia, accompagnati dai parenti, per sottoporsi a cure mediche e chirurgiche. A renderlo noto, in occasione della campagna sms solidale "#ComeACasa", è l'associazione CasAmica onlus che da oltre 30 anni accoglie e assiste i "pendolari della salute", ovvero i malati costretti a spostarsi in città diverse dalla propria per sottoporsi a cure mediche e i loro familiari accompagnatori. Complessivamente gli italiani che ogni anno si mettono in viaggio per raggiungere strutture ospedaliere in città diverse dalla propria sono quasi un milione e mezzo. Un numero molto importante che ingloba anche tante persone, circa 400mila, che, a causa di fragilità economiche, oltre alle preoccupazioni per la propria salute devono affrontare le difficoltà logistiche di una sistemazione per sé e per la propria famiglia e che spesso finiscono per essere costrette a dormire in macchina fuori dagli ospedali, tra mille disagi. CasAmica nell'arco di 30 anni ha offerto un letto e il calore di una famiglia a più di 80mila persone, ma molto c'è ancora da fare.



IN MEMORIA DI NICOLA CIARDELLI

Oltre cinquemila studenti alla Giornata della Solidarietà

L'obiettivo dell'associazione: di fronte agli orrori delle guerre e del terrorismo Pisa vuole farsi portatrice di un messaggio per sensibilizzare i giovani

PISA. Il ricordo del maggiore Nicola Ciardelli, caduto nell'attentato di Nassiriya il 27 aprile di tredici anni fa, sopravvive grazie all'impegno e all'amore della sua famiglia. L'attenzione di Nicola verso il prossimo, verso i diritti violati dei bambini vittime di conflitti, hanno ispirato i progetti dell'Associazione Nicola Ciardelli onlus, costituita ad un anno dalla sua scomparsa dai familiari e dagli amici. Lunedì 29 la città celebra il ricordo del maggiore, Croce d'Onore dalla Presidenza della Repubblica, aprendo le porte delle sue istituzioni, civili e militari, delle sue università e dei suoi musei agli studenti delle scuole di Pisa per la dodicesima "Giornata della Solidarietà" organizzata dall'Associazione Nicola Ciardelli onlus e dal Comune. Tema conduttore "la partecipazione, la condivisione, l'impegno di ognuno per la realizzazione di una società inclusiva".

Sabato 27, nell'anniversario dell'attentato, alle 10, nella cappella del Centro addestramento di paracadutismo della caserma "Gamerra" di via di Gello sarà officiata una messa in memoria. In serata, alle 21.15, nella chiesa di San Michele degli Scalzi concerto "In Resurrectione Domini", variazioni Goldberg di J. S. Ba-

ch. Il programma è stato presentato ieri nella Sala Regia del Comune da **Federica Ciardelli**, presidente dell'associazione, alla presenza del sindaco **Michele Conti**, del presidente del consiglio comunale **Alessandro Gennai** e di **Francesca Ciardelli** dell'associazione. Sono intervenuti **Saule Panizza**, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Pisa; **Ottavio Zirilli**, direttore dell'Area di Ricerca Cnr; il capitano **Roberto Congiu** per la Brigata Folgore e numerosi rappresentanti delle associazioni coinvolte nella manifestazione.

«Diamo il via alla "Giornata della Solidarietà" - ha annunciato Federica Ciardelli - nella quale oltre cinquemila studenti invaderanno letteralmente la città. Si tratta di 212 classi, dalla scuola materna alle superiori, presenti anche alcune classi dal litorale e da San Giuliano. Una giornata che vede protagonista l'intera città che si apre ai giovani studenti attraverso l'accoglienza nei luoghi di studio e di ricerca, di cura e di accoglienza, laici e religiosi, sotto il comune denominatore della partecipazione, della condivisione e dell'impegno di ognuno come antidoti all'indifferenza verso gli altri e alla chiusura in sé stessi e come spinta verso la realizzazione di una società inclusiva,

più consapevole delle diversità presenti nel tessuto sociale e più attenta ai bisogni ed alle esigenze di tutti».

Settantaquattro i percorsi previsti, i temi trattati spazieranno tra salute e sport, ambiente, tecnologia, scienza e etica, comunicazione ed etica, religione, uguaglianza e legalità, solidarietà sociale, cultura e bellezza, studio, lavoro e pari opportunità, cooperazione internazionale. Per i bambini delle materne sono previsti laboratori a tema musicale al Giardino Scotto. «Ogni anno, nell'ambito del concetto della solidarietà - ha detto Panizza - abbiamo cercato di offrire sfumature diverse relativamente alla conoscenza della nostra carta costituzionale, straordinaria base di partenza per conoscere la realtà del lavoro della scuola, dell'informazione, della salute. La finalità della società è quella di mettere insieme tante realtà».

«L'associazione ha messo in piedi un meccanismo diventato ormai della città - ha detto Conti -. È un'occasione per far rivivere Nicola dove è nato e cresciuto e per far sì che i giovani studenti possano ripercorrere i luoghi e le strutture di eccellenza. Per loro un momento di riflessione, di crescita e di coesione».

Renata Viola

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



IL RICORDO

**Tredici anni
dall'attentato
di Nassiriya**

Il prossimo 27 aprile ricorrono 13 anni dal terribile attentato di Nassiriya in cui persero la vita il Maggiore pisano Nicola Ciardelli, i tre carabinieri Franco Lattanzio, Enrico Frassinito e Carlo di Trizio, insieme al giovane militare rumeno Hanku Bogdan. Esattamente 12 anni fa si costituiva l'Associazione Nicola Ciardelli Onlus, fortemente voluta dalla famiglia e dagli amici di Nicola, che si sono impegnati per continuare, attraverso alcuni progetti di solidarietà, l'impegno profuso da Nicola a favore delle popolazioni dilaniate dai conflitti, incontrate in occasione delle sue numerose missioni. Un impegno che ha trovato il suo più coronamento nel progetto che l'associazione sta portando avanti in Kosovo.



I partecipanti alla presentazione della "Giornata della Solidarietà" nella Sala Regia

«Preoccupante aumento di atteggiamenti razzisti»

Possenti, presidente provinciale Anpi: il 25 aprile diciamo no alla xenofobia Occorre l'impegno sinergico di tutte le istituzioni

PISA. Oggi a Pisa e in tutti i comuni del territorio si svolgono le celebrazioni del 25 aprile, giorno della Liberazione. «Il 25 aprile diciamo no alla xenofobia ed al razzismo», inizia così un intervento di **Bruno Possenti**, presidente provinciale dell'Anpi Pisa (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). «All'insurrezione di Milano e di Torino del 25 aprile 1945 - si legge nella nota - seguì, nei giorni successivi, la liberazione del nord. Ebbero fine la dittatura fascista e l'occupazione tedesca. L'Italia ritrovò l'unità perduta dopo l'8 settembre del 1943. Iniziò il percorso verso la Repubblica, verso la Costituzione, verso la democrazia».

Dal 1946, il 25 aprile è la "Festa della Liberazione". La più importante delle festività civili. «A Pisa, quest'anno, la dedichiamo al ricordo di Italo Bargagna, protagonista della Resistenza, sindaco della Liberazione e della ricostruzio-

ne di una città devastata dalla guerra, membro dell'Assemblea Costituente, fondatore e presidente provinciale dell'Anpi per 25 anni», prosegue la nota. E ancora: «Il 25 aprile dovrebbe essere la data in cui tutti ci riconosciamo. Il giorno sacro per tutti gli italiani. Purtroppo dobbiamo assistere a manifestazioni che si caratterizzano con linguaggi, gesti, esposizioni di simboli esplicitamente fascisti. Ad una preoccupante intensificazione di atteggiamenti di xenofobia e di razzismo alimentati per miserevoli interessi elettorali. Dobbiamo assistere al tentativo di svilire il significato della Festa della Liberazione da parte di chi ha giurato sulla Costituzione ed avrebbe il dovere di tutelare i valori ed i principi su cui si fonda».

La conclusione dell'intervento di Possenti: «Occorre l'impegno sinergico delle istituzioni della Repubblica, delle forze associative, sindacali, politiche, di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia per arginare questa deriva. Prima che sia troppo tardi». —

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



Bruno Possenti, presidente provinciale dell'Anpi



PONTASSERCHIO

Riflettori sul territorio e dedica al Monte Pisano l'Agrifera è iniziata

Edizione centoundici al Parco della Pace "Terzani"
La manifestazione andrà avanti fino al 5 maggio

SAN GIULIANO. Centoundici edizioni per una fiera sempre capace di rinnovarsi. È iniziata ieri l'Agrifera edizione 2019 e il Parco della Pace "Tiziano Terzani" di Pontasserchio (nel comune di San Giuliano Terme) si prepara ad ospitare anche quest'anno la centoundicesima edizione della kermesse squisitamente locale dedicata ad agricoltura, scienza, ambiente e territorio.

Dopo il corteo storico, il tradizionale taglio del nastro da parte del sindaco di San Giuliano **Sergio Di Maio** e gli interventi delle autorità, l'Agrifera 2019 è iniziata con un incontro dedicato a Tiziano Terzani, giornalista e uomo di pace.

Promosso dall'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dal Comune di San Giuliano Terme, l'incon-

tro è terminato con la proiezione della sua ultima intervista, "Anam, il senz'anno", del regista Mario Zanut.

La manifestazione, che ogni anno ospita oltre 100mila visitatori ed avrà luogo tutti i giorni fino al 5 maggio, è promossa dal Comune di San Giuliano Terme e da Geste, con l'organizzazione tecnica di Alterego Fiere.

Per dieci giorni, il Parco della Pace e il borgo di Pontasserchio si animeranno con attività e spazi dedicati all'agricoltura, alla zootecnica, ai fiori, all'artigianato, all'equitazione e alle produzioni enogastronomiche d'eccellenza del territorio.

"Ospite d'onore", se così si può dire, il Monte Pisano, ancora più al centro di una fiera che non ha mai smesso di

promuoverlo e coinvolgerlo. Ma quest'anno, dopo il terribile incendio dello scorso settembre, l'impegno deve essere maggiore. E così sarà, con promozione di prodotti, incontri, dibattiti, mostre e degustazioni per rafforzare un legame indissolubile.

Ma l'Agrifera non finirà il 5 maggio. L'11 e il 12, infatti, sempre nel Parco della Pace di Pontasserchio, andrà in scena AuserisCon, il primo festival di comics, games and cosplay del comune di San Giuliano Terme. L'evento nasce da un ambizioso progetto organizzativo dell'associazione Fugico e patrocinato dal Comune termale per avvicinare grandi e piccoli al mondo del fumetto, dei giochi di ruolo e dei cosplayer. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

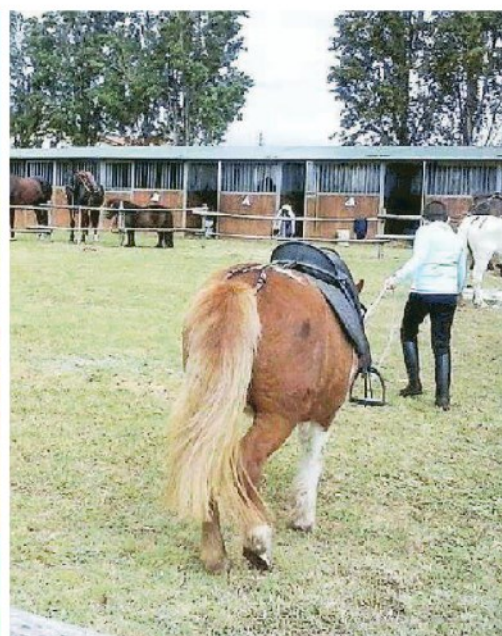




Il taglio del nastro con le autorità nazionali e locali



Tanta gente agli stand



Una delle tante iniziative



TERRORE IN VOLO

Alle pagine 2 e 3

«Abbiamo sentito un grido. Poi il panico»

Raptus sull'aereo, il racconto di un gruppo di testimoni: «Abbiamo temuto di morire»

SOTTO CONTROLLO

«IL Personale di bordo ha gestito al meglio la situazione molto critica»

L'AEREO è ancora in volo. A un certo punto, le urla. Il passaparola è immediato. «Qualcuno ha tentato di aprire il portellone di uscita». La paura si diffonde, come scriviamo nelle pagine nazionali. In coda c'è anche Giuseppe De Ceglie di Pistoia. Si trova a bordo di un aereo Easy Jet che da Londra sta riportando lui e alcuni familiari (tra cui due bambini) e amici a Pisa. Sono circa le 17, la fase di atterraggio è già cominciata. «Ci stavamo avvicinando al Galilei – racconta una volta a terra – E ho sentito un grido provenire dalle prime file. Lì per lì abbiamo pensato che si fosse sentito male qualcu-

no». Poi, il silenzio. «Una hostess si è avvicinata con molta calma a un uomo che appariva agitato. Poi, sono arrivati altri steward molto tranquilli e professionali. Sono rimasti intorno e hanno parlato con questa persona», aggiunge. A quel punto, la voce si sparge: «Ha cercato di aprire la porta dell'uscita». Il veivolo fa un giro più lungo. Scatta la procedura di emergenza e intanto a Pisa vengono allertati tutti, vigili del fuoco compresi il cui intervento poi pe-

«DOPO un pochino – prosegue il passeggero – hanno dato l'annuncio. 'Come avete visto, c'è stato questo evento, il nostro obiettivo è quello di portarvi a terra in sicurezza nel più breve tempo possibile', il senso del discorso. Devo dire che a quel punto ci siamo un

po' impressionati».

IL PERSONALE avvisa quindi la polizia che si fa trovare in pista al momento dell'atterraggio. E che sale a bordo non appena l'aeromobile è fermo. Gli agenti prendono in consegna l'uomo, è un giovane che arriva da Siena. Ha avuto un disagio psicologico improvviso, voleva uscire, è stato accertato. E' dispiaciuto: è stato un



fatto incontrollabile, si ricostruisce. La polizia fa tutte le verifiche e la vicenda viene riferita al comandante che ha l'ultima parola. Capisce che si è trattato di un problema non prevedibile, una questione molto delicata. E così decide di soprassedere. Certo, però, quel passeggero viene inserito nella black list della compagnia e non potrà più viaggiare con loro. «Ci hanno detto di rimanere tutti seduti con le cinture di sicurezza allacciate – prosegue De Ceglie – Abbiamo visto prendere il giovane in consegna e farlo scendere. Poi, portarlo in una stanza separata in aerostazione per i controlli: era giù. Noi, invece, siamo scesi dal portellone di coda».

antonia casini



La polizia a bordo del velivolo
(Foto tratta da Facebook)



IN PRIMA PERSONA
Giuseppe De Ceglie col figlio Simone durante il volo

LA TESTIMONIANZA LA DOTTORESSA ELEONORA VIRGONE**Tra i passeggeri anche nota medico pisana
«Ho cercato di tranquillizzare quel pazzo»****TUTTI SOTTO CHOC****«Una cosa terribile
l'equipaggio non è stato
all'altezza della situazione»**

«**ECCOMI.** Bloccata su volo di ritorno Londra/Pisa dalla polizia. Perché un pazzo ad alta quota stava aprendo il portellone anteriore. Tutti o quasi i passeggeri gli sono saltati addosso, immobilizzandolo. Potevamo essere dispersi nell'atmosfera!!!». Tra i passeggeri sul volo Easy jet c'era anche la dottoressa Eleonora Virgone, medico molto conosciuto a Pisa, ex responsabile dell'Ufficio di Igiene e sicurezza sul lavoro dell'ex Asl 5. Su Facebook ha postato la foto dei poliziotti che prendono in consegna l'esagitato.

«**IO HO PRESTATO** i miei migliori servigi come addetto al ramo. – racconta la dottoressa Virgone – Quello della psichiatria intendo. Si trattava del gesto di uno psicopatico. Ho parlato con lui per circa un'ora. Poi all'atterraggio la polizia me lo

«**DAVVERO** ha portato via in manette», una cosa terribile. – continua la dottoressa Virgone che critica la condotta del personale di bordo – Anche perché a bordo si era creato il panico tra i passeggeri. L'equipaggio non è stato all'altezza della situazione. Loro vendevano gadgets e se non fosse stato per i passeggeri..... Poveraccio, mi dispiace».



XII Giornata della Solidarietà

Gli eventi nel nome del maggiore Nicola Ciardelli ucciso a Nassirya

TREDICI ANNI FA

Il militare pisano fu ucciso il 27 aprile 2006

dall'esplosione di un ordigno di FRANCESCO PALETTI

NON C'È PIÙ da tredici anni, precisamente dal 27 aprile 2006. Da quando un ordigno ne ha spezzato sogni, progetti e vita a 34 anni lungo una strada polverosa a sud ovest di Nassirya. Eppure il sacrificio e il ricordo di Nicola Ciardelli, «non solo è ancora vivo, ma diventato patrimonio condiviso di tutta la città» come ha sottolineato il sindaco Michele Conti in occasione della presentazione della Dodicesima giornata in memoria di quel ragazzo cresciuto nell'oratorio di San Nicola e scomparso in un attentato durante una missione militare in Iraq. E' così, infatti, che la famiglia, in primis le sorelle Federica e Francesca, hanno voluto coltivarne la memoria. Con una onlus che ne porta il nome, da subito impegnata in progetti di solidarietà all'estero e nell'organizzazione della Giornata

pisana a cui, ogni anno, partecipano migliaia di studenti di tutte le scuole cittadine.

QUEST'ANNO saranno circa cinque mila, 212 classi con studenti provenienti dalle scuole di ogni ordine grado. Per tutti l'appuntamento è per lunedì 29 aprile a partire dalle 8 in uno dei 74 percorsi organizzati in città e dedicati a «La partecipazione, la condivisione, l'impegno di ognuno per la realizzazione di una società inclusiva». «Sarà una giornata che vedrà protagonista una città che si apre ai giovani attraverso l'accoglienza nei luoghi di studio e di ricerca, di cura e di accoglienza, laici e religiosi» ha detto Federica Ciardelli, presidente della onlus che porta il nome del maggior pisano. Tantissime le realtà cittadine coinvolte: Osservatorio Virgo, Prefettura, Domus Mazziniana, Opera Maffi, Camera di Commercio, Tribunale, Procura, Ordine degli Avvocati, casa circondariale, Polizia Stradale, Officine Garibaldi, Stazione Leopolda, sindacati, ateneo, Cittadella Galileiana, Manifatture Digitali Cinema Pi-

sa, Opera della Primaziale, teatri Verdi e Sant'Andrea, Palazzo Blu, la 46esima Aerobrigata, il Capar, Parco di Mau, Itris Da Vinci, Ipsar Matteotti, Liceo Artistico Russoli, Libreria dei Ragazzi, gli Anni in Tasca, la Ghibellina, Dream Volley, diocesi di Pisa, centro di preghiera musulmano, chiesa valdese, ex Convento «I Cappuccini», L'Alba, Porto di Marina, Navicelli, la Tenuta di San Rossore, Azienda Agricola Le Rene, Villa Medicea, Società della Salute, Amur, Amici dei Musei, Protezione civile Crce, Pubblica Assistenza, Sos, Gcu, Anpana, Misericordia, Cissom, Paim, Arnera, Agape, Uici di Pisa, Il Simbolo, Caritas, Aipd, Coordinamento etico dei Caregivers, Panathlon, Uisp, Csi, Ies, Anps., centri cinofili «Io e il Cane» e Dobre Dog, Istituto italiano per la sicurezza, Camera Penale di Pisa, Anm, Ludoteca Scientifica, comunità ebraica, Istituto Lama Tzong Khapa, Unione Buddhista, Comunità Bahà'ì, Elior, Il Girasole, Amarindance, Aopi, Treno Pisa Tourl, Due Ruote per la Città, B&B Service, Club, City Sightseeing Livorn e La Vita oltre lo Specchio.

COINVOLTE 212 CLASSI

Ci saranno studenti delle scuole di ogni ordine e grado: per tutti appuntamento lunedì 29 aprile

I TEMI DI QUEST'ANNO

Partecipazione e condivisione come antidoti alla chiusura in se stessi: valori da riscoprire partendo dal mondo dei giovani



La messa alla Capar

SABATO la cerimonia alle 10 la messa al Capar della caserma «Gamerra» e alle 21 il concerto del maestro Gianni Bicchirini nella chiesa di San Michele degli Scalzi, realizzato in collaborazione con l'associazione «Il Mosaico».





La presentazione della Giornata della Solidarietà in Sala Baleari

Tenta di aprire il portellone sull'aereo in volo da Londra a Pisa

Senese, 30 anni, è stato colto da un attacco di panico. I passeggeri e il personale l'hanno immobilizzato

PISA. Aprire il portellone di un aereo in volo: una scena da film e un incubo per molti. Ieri un uomo ha tentato di farlo su un apparecchio EasyJet che volava da Londra a Pisa. Non ci è riuscito, è andato tutto bene; ma si sono vissuti momenti di vera paura.

Era un volo di routine tra la capitale britannica e la città della Torre. Trent'anni, di Siena, l'uomo è scattato verso un lato dell'apparecchio e ha tentato di aprire il portellone. Immediata la reazione dei passeggeri e del personale di bordo che lo hanno letteralmente immobilizzato. L'aereo è poi atterrato senza problemi all'aeroporto Galilei di Pisa dove l'uomo è stato preso in consegna dalla polizia. L'episodio è avvenuto nel pomeriggio, il volo era decollato alle 14. Atterraggio regolare, dopo due ore.

Secondo le prime informazioni il giovane che si è avventato sul portellone anteriore dell'aereo sarebbe stato vittima di un attacco di panico. Una patologia da non sottovalutare, che comporta reazioni di grande squilibrio, del tutto involontarie, in alcuni casi ca-

paci di produrre conseguenze pericolose per sé e per gli altri. È stata la prontezza di riflessi di un passeggero a evitare il peggio: il viaggiatore ha seguito attentamente la scena e si è messo a gridare richiamando l'attenzione anche degli altri passeggeri che si sono scaraventati sul giovane bloccandolo a terra. Successivamente il giovane è stato costantemente tenuto sotto controllo dal personale di bordo e tranquillizzato da un medico che, provvidenzialmente, era presente sul volo. Si tratta della dottoressa Eleonora Virgone, di Pisa. Un contributo prezioso per ricondurre la situazione nei binari della calma. Il giovane avrebbe avuto un attacco di panico un quarto d'ora prima dell'atterraggio: lo ha riferito la polizia.

NESSUNA DENUNCIA

Il comandante dell'aereo, compresa la situazione di disagio, e d'intesa con la compagnia, ha deciso di non sporgere querela e l'unico provvedimento preso nei confronti del giovane senese è l'inserimento del suo nominativo nella blacklist

dei passeggeri: non potrà più viaggiare con EasyJet. È terminata così, senza conseguenze neppure giudiziarie, una giornata turbolenta in ogni senso.

MA NON SAREBBE POTUTO ACCADERE

Ma è possibile aprire il portellone di un aereo, in altitudine? La risposta (per certi versi confortante) è no. L'aereo infatti è sottoposto al processo di pressurizzazione: la pressione viene compressa per rendere l'aria sostenibile dagli esseri umani. Dunque dentro un aereo c'è una pressione molto più alta che all'esterno. Per aprire un portellone servirebbe una forza disumana verso l'interno della cabina; con l'aereo in volo la differenza di pressione tra dentro e fuori spinge naturalmente la porta verso l'esterno. Inoltre, c'è un sistema di sicurezza che assicura il portellone. E c'è pure un precedente: il 3 luglio del 2013 un passeggero ubriaco tentò energicamente, invano, di aprire un portellone su un volo British Airways...scambiandolo per l'ingresso della toilette. Lui, sì, fu denunciato.





La polizia a bordo del volo EasyJet dopo l'atterraggio al Galilei di Pisa

Pisa

Rinviati a giudizio i genitori accusati di aver "venduto" la figlia

Andranno a processo i due genitori di Pisa accusati di aver "venduto" la figlia di 4 anni a un vicino di casa spacciatore, che poi avrebbe abusato della piccola. Ieri mattina, al termine dell'udienza preliminare, il tribunale di Firenze ha rinviato a giudizio la coppia: i reati contestati sono riduzione in schiavitù e atti sessuali con minore. Alla sbarra anche il pusher, per gli stessi reati e con l'ulteriore accusa di spaccio di stupefacenti. Il caso ha come sfondo un quartiere popolare di Pisa. Secondo le indagini coordinate dal pm Eligio Paolini della Dda fiorentina, in cambio di cocaina i genitori hanno permesso al vicino di abusare in più occasioni della piccola. La difesa, con gli avvocati Niccolò Lombardi Sernesi e Letizia Merciai, ha sempre negato le accuse. «Ci aspettavamo il rinvio a giudizio, gli addebiti sono gravi ed è giusto che ci sia un processo che affronteremo con grande tranquillità», commenta l'avvocato Lombardi Sernesi. La piccola, portatrice di handicap, nel frattempo è stata tolta alla famiglia (insieme ad altri fratelli) dal Tribunale dei minori.





Un vaccino aiuta i malati di Aids

Un vaccino che potenzia gli antiretrovirali e consente di sospenderli riducendo così i loro effetti collaterali, diradando la somministrazione di farmaci ad un livello tale che la qualità della vita delle persone con Hiv aumenterebbe moltissimo. E' questo il risultato di una ricerca, durata otto anni e pubblicata recentemente, su pazienti immunizzati con il vaccino Tat messo a punto dall'équipe guidata da Barbara Ensoli, direttore del Centro nazionale per la Ricerca su Hiv/Aids dell'Istituto Superiore di Sanità.

«Si tratta - afferma Ensoli - di una terapia in grado di controllare il virus anche dopo la sospensione dei farmaci antiretrovirali. In tal modo si profilano opportunità preziose per la gestione clinica a lungo termine delle persone con Hiv, riducendo la tossicità associata ai farmaci, migliorando l'aderenza alla terapia e la qualità di vita, problemi di grande rilevanza soprattutto in bambini ed adolescenti, con l'obiettivo, in prospettiva, di giungere all'eliminazione del virus».

Quasi 40 anni dopo la sua scoperta, l'Hiv/Aids rimane purtroppo un'emergenza globale che colpisce soprattutto

le fasce più povere e fragili della popolazione mondiale, in particolare donne e bambini, omosessuali, bisessuali e transgender, lavoratori del sesso, popolazioni migranti, utilizzatori di sostanze iniettabili. Ad oggi ben 40 milioni di persone nel mondo convivono con l'infezione, la metà delle quali senza ricevere alcuna terapia. La cura richiede ancora molti sforzi, ingenti investimenti e strategie.

Il virus Hiv non può essere eliminato dalla cART (terapia antiretrovirale), perché persiste, senza replicarsi, in alcune delle cellule infettate. Questa forma silente del virus costituisce un «serbatoio di virus latente» che rimane invisibile al sistema immunitario ed è inattaccabile dalla terapia cART. Il virus latente periodicamente si riattiva e comincia a replicarsi; pertanto, l'interruzione della cART determina inevitabilmente la ripresa dell'infezione. Di qui la necessità di assumere la terapia ininterrottamente per tutta la vita. «E' concepibile - conclude Ensoli - che grazie alla vaccinazione con Tat si possa controllare il virus senza assunzione di farmaci per periodi di tempo la cui durata dovrà essere valutata con specifici studi clinici».



Il dottor protone

Al Cnao di Pavia si colpisce il cancro con la radioterapia del futuro

dalla nostra inviata ELENA DUSI

A Pavia uno dei 6 centri al mondo di adroterapia. Protoni e atomi di carbonio contro i tumori

Il proiettile che cura

dalla nostra inviata ELENA DUSI, PAVIA

«S

ono sicura che fra dieci anni la radioterapia sarà questa». Francesca Valvo gira lo sguardo su quell'abbraccio fra fisica e medicina che è il Cnao: il Centro nazionale di adroterapia oncologica a Pavia. Laurea a Palermo e carriera all'Istituto Nazionale Tumori di Milano, Valvo oggi del Cnao è direttore medico. «Ho lavorato una vita nella radioterapia tradizionale, ma adesso non ho dubbi, il futuro è qui».

LA RADIOTERAPIA DEL FUTURO

Radioterapia tradizionale vuol dire raggi X per provare a distruggere il tumore. Adroterapia vuol dire protoni oppure atomi di carbonio, a seconda di quanto è ostica la massa da demolire. Pavia è uno dei sei centri nel mondo in cui sono disponibili entrambe le opzioni. Gli altri sono Giappone (la patria dell'adroterapia), Cina, Germania e Austria. «Potenzialmente, i protoni sono 1,2 volte più efficaci dei raggi X, il carbonio 3,6 volte - spiega Valvo - ma la differenza rispetto alla radioterapia tradizionale sta, oltre che nella forza distruttiva, soprattutto nella porzione di tessuto sano risparmiato dalle radiazioni. Questo è molto importante in varie situazioni, come con i bambini. Meno radiazioni vuol dire infatti meno rischio di riammalarsi».

Il matrimonio fra fisica e medicina ha un sacerdote: Ugo Amaldi, fisico come il padre Edoardo, uno dei ragazzi di via Panisperna. Sua è stata l'idea del Cnao, nel 1991. Per 10 anni la fondazione Tera lo ha pro-

gettato, anche in collaborazione col Cern e con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Nel 2001 prende forma giuridica la Fondazione Cnao. Dieci anni e 170 milioni più tardi, il centro apre le porte. Oggi i pazienti finiti sotto al suo raggio sono 2.200, fra cui trenta bambini. «I primi tre anni sono stati dedicati alle sperimentazioni, che si sono concentrate sui tumori che richiedono precisione perché vicini a cervello, occhi o midollo spinale. Poi abbiamo iniziato ad aprirci anche a cancri più diffusi, come fegato, pancreas, prostata e polmoni», spiega Lisa Licitra, da pochi giorni direttore scientifico del Cnao, anche lei proveniente dall'Istituto Tumori.

IDUE RITRATTI

Per dimostrare quanto flessibile sia il loro pennello, i fisici di Pavia si sono divertiti a disegnare due ritratti: Garibaldi con il fascio di protoni e Galileo con quello di carbonio. «Nei pazienti, forma e posizione del tumore vengono ricostruite prima del trattamento con Tac e risonanze», spiega Marco Pullia, fisico e "papà" dell'acceleratore di particelle. Il gigante circolare da 25 metri di diametro e 80 di circonferenza riempie una sala sotterranea e fa arrivare una bolletta dell'elettricità da due milioni all'anno. «Il fascio colpisce tutti i punti del tumore, uno dopo l'altro, con una precisione di meno di un millimetro. Il trattamento può durare da due minuti a mezz'ora, a seconda delle dimensioni del tumore». Il paziente durante l'irraggiamento non sente nulla. Deve però restare immobile, bloccato al lettino, controllando ogni respiro per evitare

che il fascio vada fuori bersaglio. In futuro al Cnao si spera di realizzare un acceleratore più piccolo per i protoni, dedicando quello attuale (che Pullia definisce "una Ferrari") al carbonio. «Gli atomi di carbonio - spiega Amaldi - hanno sei cariche positive, mentre i protoni una. Sono molto più efficaci nello strappare elettroni alle molecole del Dna, rompendole. Per questo sono indicati nei tumori cosiddetti radioresistenti: che né la radioterapia tradizionale né i protoni riescono a curare».

Nel 2017 il sistema sanitario nazionale ha incluso l'adroterapia nei Lea (livelli essenziali di assistenza) per diversi tipi di tumore. Peccato che il decreto non sia ancora attuativo. A oggi solo Emilia Romagna e Lombardia riconoscono automaticamente - se indicato - il trattamento a Pavia (un altro centro che usa adroterapia con i soli protoni è a Trento, un terzo con protoni a più bassa energia a Catania per i melanomi dell'occhio).

IL SÌ DELLA ASL

«Anche gli altri pazienti possono essere trattati gratis, ma con un passaggio in più: l'autorizzazione della propria Asl - spiega Valvo - che viene data quasi sempre. Da quando siamo nati, abbiamo curato solo poche decine di pazienti stranieri a pagamento. Abbiamo convenzioni con Francia e Norvegia per trattare una piccola quota dei loro malati». Le persone curate potrebbero essere di più, spiega Licitra. «Non siamo sostenuti da nessuna industria. Saranno i nostri risultati, col tempo, a decidere quale sarà la radioterapia del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E adesso giochiamo a Jurassic Park

Potremmo riscrivere il codice genetico della nostra specie
Ma non lo faremo. Per tre ragioni. La prima è che non ci serve

di **MASSIMO DELLEDONNE**

Oggi conosciamo oltre 6000 malattie genetiche, e abbiamo imparato che analizzando il DNA c'è la possibilità di identificarle e a volte di prevenirle, di curarle in modo più mirato e forse anche di evitarle. Come? Correggendo gli errori, cambiando le lettere sbagliate del nostro DNA con il genome editing, una tecnologia applicata di recente su adulti colpiti da gravi malattie, e anche su embrioni. Fare genome editing su una persona malata equivale a curarla, mentre intervenire sugli embrioni significa cambiare il DNA di una persona che ancora deve nascere e che potrà trasmettere quella modifica ai suoi figli. Ricordiamo tutti l'impatto dell'annuncio di He Jiankui, il ricercatore cinese che afferma di aver fatto nascere le prime due bimbe geneticamente modificate. Serve un quadro normativo chiaro, anche perché se con il genome editing possiamo modificare un genoma, con la genomica sintetica in un prossimo futuro potremo riscriverlo da zero. C'è una bella differenza.

Il sistema operativo di un computer è scritto in codice binario, il sistema operativo di tutti gli organismi viventi è scritto in codice genetico. Così come possiamo scrivere il codice binario, oggi possiamo scrivere il codice genetico. La genomica sintetica, ovvero la sintesi chimica dell'intero DNA di un organismo e il suo inse-

rimento in una cellula che - privata del DNA originario, da quel momento eseguirà le istruzioni del nuovo sistema operativo - permetterà di ridisegnare le forme di vita esistenti e di costruirne di nuove. Una specie di Jurassic Park in versione avanzata che porterà alla produzione di animali e piante programmate per soddisfare i nostri fabbisogni, e che ha il potenziale di mettere nelle nostre mani anche l'evoluzione dell'Homo sapiens verso un transumanesimo che apre scenari fantascientifici ed apocalittici, ma che per un lungo periodo di tempo non si realizzeranno, per tre ragioni.

La prima è che non ci serve costruire un nuovo "sistema operativo" della nostra specie, almeno fino a quando riusciremo ad adattare l'ambiente a noi. In fondo ci stiamo comunque continuamente evolvendo, anche se non in senso genetico, migliorando l'interazione uomo/macchina che ha un potenziale enorme e pone meno problemi di tipo etico. Pensiamo agli arti artificiali e agli impianti uditivi ormai solidamente interconnessi con il nostro sistema nervoso, e al fatto che possiamo tranquillamente continuare a migliorare la nostra capacità intellettuale stimolandola. L'effetto Flynn, ovvero l'osservazione che il nostro quoziente intellettuale aumenta progressivamente dal 1932, quando i primi test sono stati introdotti, ne è una dimostrazione.

La seconda ragione è il costo

dell'operazione. Nonostante una progressiva riduzione dal 1980 a oggi, la sintesi chimica del DNA è ancora molto costosa, circa 10 dollari a base. Abbiamo costruito il genoma sintetico di virus e qualche batterio e stiamo ora costruendo un lievito, ma le dimensioni di un genoma umano sono tali (3 miliardi di basi) che il costo di scrittura è almeno tre volte superiore al costo del suo iniziale progetto di lettura. Parliamo di oltre 30 miliardi di dollari.

La terza ragione è che siamo potenzialmente in grado di digitalizzare il nostro genoma, ma non conosciamo il significato della maggior parte delle lettere che lo compongono per cui avrebbe poco senso costruire un sistema operativo sintetico per l'Homo sapiens che sia semplicemente la fotocopia di quello naturale.

È quindi più probabile l'avvio di iniziative che da un lato creino nuove tecnologie di sintesi del DNA su larga scala a costi contenuti e dall'altro sviluppino l'ingegneria genomica per riscrivere, allo scopo di studiarne la funzione, alcune porzioni del nostro genoma. Fondamentale rimane riconoscere il formidabile potenziale dell'ingegneria genomica per il miglioramento della qualità della nostra vita, ma anche il suo tremendo potere e i rischi derivanti da un potenziale abuso. Di questo parlerò il 10 maggio al Festival della Scienza Medica di Bologna.

Ordinario Genetica, università di Verona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

Per fortuna c'è Marino

Durante il Festival porte aperte negli ospedali per scoprire le innovazioni. Tra queste Marino, il robot umanoide che aiuta i bambini a riconoscere e accettare le emozioni, positive o negative, proprie e altrui.

Protagonista di un progetto di ricerca, il robot è alto 60 centimetri, pesa 4,3 chili, ha telecamere, microfoni, altoparlanti, sensori tattili, un giroscopio per l'equilibrio. Cammina, cade, balla, risponde alle domande dei bambini. Il progetto (all'ospedale Sant'Orsola) ha coinvolto nel primo anno 60 bambini: 20 pazienti oncologici, 20 con malattie croniche e 20 coetanei non ammalati.

LA SCHEDA



Le malattie

Oggi conosciamo oltre seimila malattie genetiche. Alcune siamo in grado di correggerle



La tecnica

Con la tecnica del genome editing si possono correggere le lettere sbagliate del Dna



Sugli embrioni

Fare editing su embrioni vuol dire cambiare il Dna. Che verrà poi trasmesso alla prole



Il linguaggio

Il sistema operativo dei computer è il codice binario. Il nostro è il codice genetico

IN BREVE

BIO SCIENZE

**Cube-Labs ed Equita
patto per 20 spin off**

Cube-Labs, holding di partecipazioni che opera nel settore delle Life Sciences, ha firmato un accordo con Equita per raccogliere risorse sul mercato dei capitali attraverso un'operazione di Ipo o mediante il Club Deal con investitori privati. Obiettivo dell'operazione è quello di diventare leader di mercato in Italia per lo sviluppo e la crescita della ricerca nelle Bio Scienze.



Influenza

Anno nuovo vaccino nuovo

di ANNA RITA CILLIS

Influenza

Il vaccino che verrà

La prossima stagione ce ne sarà uno nuovo. Ma è solo l'inizio

DI ANNA RITA CILLIS

Per quest'anno ce la siamo lasciata alle spalle. Di influenza se ne riparlerà dal prossimo inverno. Mentre si chiude la stagione 2018-2019, con i suoi otto milioni e più di italiani colpiti dai virus, arriva una notizia, ma non è l'unica, che potrebbe allargare il perimetro intorno al quale ruota la copertura immunologica. Dalla prossima stagione, molto probabilmente, farà la sua comparsa anche in Italia il primo vaccino antinfluenzale quadrivalente prodotto non più su uova ma su colture cellulari.

Un passaggio che offre «spiraligli innovativi», per Emanuele Montomoli, ordinario di Igiene e Medicina Preventiva all'Università di Siena e coordinatore scientifico del progetto europeo Flucop (coinvolge 22 istituzioni di otto Paesi) che si occupa di sviluppo e standardizzazione dei test di laboratorio per i vaccini antinfluenzali.

Per capire dove potrebbe portare questa strada alternativa Montomoli fa un passo indietro e spiega: «Alcuni studi hanno dimostrato come determinati virus influenzali subiscano degli adattamenti durante la loro produzione sugli embrioni di uova di pollo», adattamenti che a loro volta «possono alterare in parte l'efficacia stessa del vaccino», problemi, però, «non riscontrati, per ora, nei virus influenzali prodotti su colture cellulari».

Per Pierluigi Lopalco, ordinario di Igiene e medicina preventiva all'Università di Pisa, autore di *Informati e vaccinati*, un riuscito libro sull'argomento, esiste «una differenza tra il vaccino prodotto in colture cellulari e

quello classico coltivato su uova», tant'è che «il primo potrebbe aiutarci a evitare che il virus si si dissoci, seppur leggermente, da quello circolante rendendo l'immunizzazione in parte inefficiente». E questo, dice l'esperto, «ci fa pensare che produrli su colture cellulari offra una migliore protezione dall'influenza». Il cuore della questione, insomma, custodisce la speranza che questa nuova tecnica possa evitare che entrino in gioco quelle alterazioni (minime) in grado di togliere un po' di forza al vaccino. Cosa diversa dal *mismatch* «ovvero la mancata corrispondenza tra il virus circolante e quello vaccinale», fa notare Lopalco che nella stagione 2017-2018 diede il via a non poche polemiche. Il punto, però, per gli esperti, resta un altro: a immunizzarsi sono ancora troppo pochi.

A parlare sono i numeri: la scorsa stagione a vaccinarsi fu poco più del 15% della popolazione generale, e circa il 50 per cento degli anziani. Numeri lontani dai suggerimenti delle linee guida internazionali. La stagione 2018-2019 (i dati ufficiali arriveranno tra qualche giorno, in occasione della settimana europea dell'immunizzazione) sembra essere andata «leggermente meglio», fa notare Giovanni Rezza, direttore del dipartimento delle Malattie infettive dell'Istituto Superiore di sanità. Che aggiunge: «Ogni novità è ben accolta e va valutata a lungo termine. In ogni caso le vaccinazioni restano lo strumento più efficace per proteggerci dalle malattie infettive. E anche se la corrispondenza a volte non è totale, immunizzarsi contro l'influenza evita comunque effetti collaterali gravi».

Del resto «i vaccini in generale hanno salvato nel corso dei decenni migliaia e migliaia di vite, a dirlo sono i dati», gli fa eco Lopalco, «e anche se l'influenza può sembrare una malattia meno grave di altre non va mai sottovalutata specialmente se si soffre di patologie croniche importanti. Inoltre il rischio pandemia non è mai escluso del tutto». Per questo la scienza prosegue il suo cammino. E lo fa, anche, cercando strade alternative alla classica somministrazione dell'antinfluenzale con iniezione intramuscolare.

Tanto che «negli Stati Uniti come in Inghilterra hanno avviato l'utilizzo tra i più piccoli della somministrazione tramite spray nasale», raccontano all'unisono Lopalco e Montomoli.

Come si sta studiando un vaccino universale contro l'influenza. A lavorarci su ci sono anche i ricercatori del *National Institute of Allergy and Infectious Diseases*, che aggrega negli Usa 27 istituti e centri di ricerca. E ora il team americano sta conducendo il primo test, nel tentativo di fornire una protezione più duratura e superare, così, la necessità di aggiornarlo ogni stagione per adeguarlo all'agente patogeno circolante. Non solo. Allo studio ce n'è anche uno «prodotto su cellule vegetali», racconta Montomoli. Nel frattempo quando noi entreremo nell'estate l'emisfero australe accoglierà l'inverno. E con lui la nuova stagione influenzale che ci dirà – in parte – con quali virus faremo i conti da dicembre. Ricordando che quelli influenzali sono tra i patogeni più mutevoli e furbi che esistano. Dei camaleonti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apertura

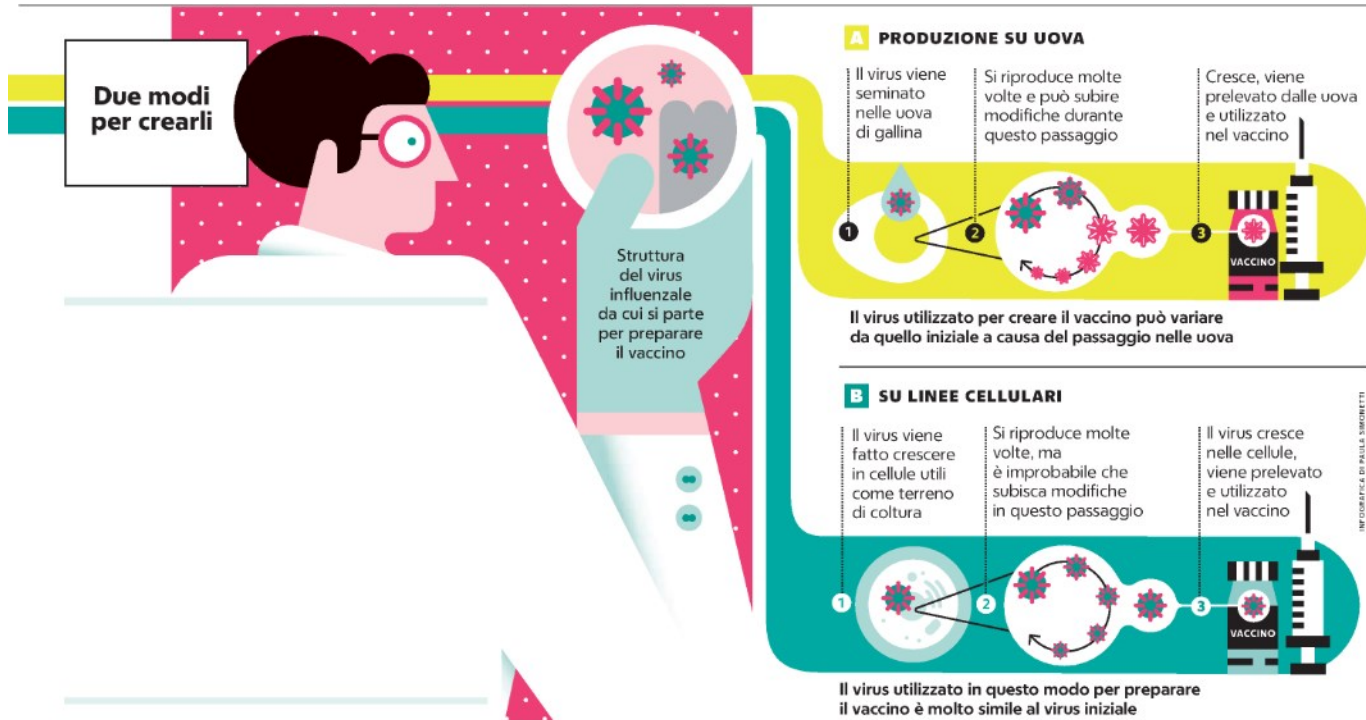
Obiettivo qualità

È stato inaugurato da poche settimane il nuovo edificio per il Controllo Qualità (QC) del sito Gsk Vaccines di Rosia, in provincia di Siena, lo stabilimento italiano che nel 2018 ha

distribuito 47 milioni di dosi di vaccini in 54 Paesi e che è produttore unico di tutti i vaccini contro le meningiti batteriche. La nuova struttura — realizzata grazie a un investimento di 42 milioni di euro — si estende per oltre 8.700 metri quadrati ed è interamente dedicata al controllo qualità:

dallo sviluppo clinico del vaccino fino alla sua produzione e alla distribuzione. «La produzione di qualsiasi vaccino — spiegato dall'azienda — è un'attività molto complessa, che può richiedere fino a 24 mesi per mettere a punto un singolo lotto di 100 mila dosi. Durante la fase produttiva, oltre

due terzi del tempo sono dedicati a centinaia di test di qualità; ciascun lotto di vaccino contro il meningococco B, per esempio, è sottoposto a circa 225 diverse analisi. Il nostro è un approccio focalizzato sui pazienti, ai quali fornire vaccini sempre più sicuri ed efficaci».



RASSEGNA STAMPA DEL 25/04/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare le seguenti testate, poiché non pubblicate:

LOMBARDIA: Leggo Milano, Metro Milano.

Inoltre, non è stato possibile monitorare nei tempi le testate che seguono, perché distribuite in ritardo:

EMILIA ROMAGNA: Resto del Carlino Cesena, Resto del Carlino Forlì, Corriere Romagna Forlì Cesena.

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.